

PARCO GRUGNOTORTO VILLORESI

PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE



*TRA I COMUNI DI CINISELLO BALSAMO, CUSANO MILANINO,
MUGGIO', NOVA MILANESE, PADERNO DUGNANO, VAREDO*



REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI MILANO



CARTA DELLE UNITA' ECOSISTEMICHE

art. 2.2 Decreto Giunta Provincia di Milano 941/02

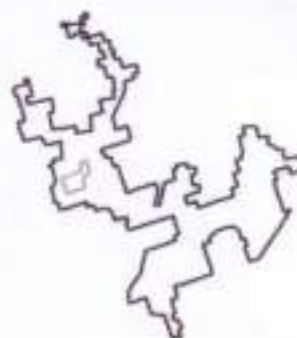
RELAZIONE

Professionista incaricato:

dott. agronomo Laura Gatti
specialista in Parchi e Giardini
albo ODAF Milano n. 718
via Lattanzio 9
20137 Milano

Collaboratori:

ing. agr. Maria G. Marin



aprile 2005

IL DIRETTORE DEL PARCO

arch. M. Luisa Decarli

BASE CATASTORICA: CTN 0191
COMUNE CATASTALE: CINISELLO BALSAMO (MI) 150070
COMUNE PARTICOLARE CATASTORICO: VAREDO (MI) 150070

SOMMARIO

SOMMARIO	1
1. MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'INCARICO	2
1.1 Obiettivi	2
1.2 Area sottoposta ad indagine	3
1.3 Basi documentali e cartografiche.....	4
1.4 Modalità di restituzione dei dati.....	6
2. INTRODUZIONE	7
2.1 Il Territorio dell'Alto Milanese.....	7
2.2 Il Parco	9
2.3 I Comuni	14
3. CARTA DELLE UNITA' ECOSISTEMICHE - TAVOLA DELLE MACROCATEGORIE AL 10.000	17
3.1 Descrizione.....	17
3.2 Analisi dei dati ottenuti	23
4. CARTA DELLE UNITA' ECOSISTEMICHE - TAVOLA DELLE CATEGORIE AL 5.000.....	24
4.1 Descrizione.....	24
4.2 Analisi dei dati ottenuti	30
5. INQUADRAMENTO ALL'INTERNO DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	34
5.1 descrizione	34
5.2 considerazioni conclusive	36

ALLEGATO 1

Relazione faunistica

ALLEGATO 2

Schede rilievo botaniche nuclei rilevanza ecologica

ALLEGATO 3

Schede alberi di interesse monumentale (art. 65 PTCP Milano)

1. MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'INCARICO

1.1 Obiettivi

L'azione di governo del territorio (pianificazione, progettazione e gestione) richiede l'adozione di nuovi strumenti per poter affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile.

Il presente lavoro, svolto con il contributo della Provincia di Milano, si inserisce fra la documentazione necessaria alla redazione dello strumento pianificatorio del **Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Grugnotorto Villoresi**.

I PLIS sono previsti dall'art. 34 della l.r. 30 novembre 1983 n. 86 e successive modificazioni (legge quadro sulle aree regionali protette).

La legge della Regione Lombardia 5 gennaio 2000 n. 1 (art. 3, comma 58) delega alle province le funzioni e le competenze in materia di PLIS, relativamente a:

- riconoscimento dei parchi su iniziativa e proposta dei comuni interessati
- determinazione delle modalità di pianificazione e gestione dei parchi
- erogazione contributi agli enti gestori dei parchi

La Regione Lombardia, con D.G.R. 1 ottobre 2001 n. 7/6296, ha approvato i criteri per l'esercizio da parte delle province della suddetta delega, tra i quali sono compresi i principi per la definizione delle modalità di pianificazione e di gestione. La delega è entrata in vigore il 1° gennaio 2002.

La Giunta Provinciale, con atto n. 941 del 20 dicembre 2002, approvava il documento '*CRITERI E MODALITÀ DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEI PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE IN PROVINCIA DI MILANO*'. Il documento ha lo scopo di armonizzare l'elaborazione di proposte operative sulla pianificazione e sulla gestione dei PLIS attraverso la definizione di contenuti minimi delle fasi analitica e propositiva, che si intendono essere strettamente correlate e consequenziali.

Fra i contenuti della fase analitica della pianificazione sono inclusi, oltre all'esame del contesto socio-economico, con particolare riferimento all'attività agricola, ed alla ricognizione della pianificazione settoriale, i rilievi delle valenze paesaggistiche e storiche, di quelle geologiche e di quelle naturalistiche.

Secondo il documento programmatico, anche riguardo all'ambiente naturale o paranaturale dei territori individuati come PLIS, le analisi devono fare riferimento agli elementi individuati nella normativa corrispondente del PTCP. Si è pertanto analizzato l'ambiente naturale valutando le seguenti Unità Ecosistemiche, che rappresentano i vari ambienti naturali presenti sul territorio.

Le **Unità Ecosistemiche** identificate nella delibera 941/2002 sono le seguenti:

- **Aree boscate**: sono costituite sia dai boschi ai sensi di legge che dalle ulteriori aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea
- **Arbusteti**: aree ricoperte prevalentemente da arbusti e cespugli
- **Siepi**: fasce arboreo-arbustive di spessore variabile (comunque inferiore ai 25 mt) ad andamento lineare, in genere lungo i perimetri dei campi o le rogge
- **Filari**: regolari piantumazioni arboree a fila singola o multipla, in affiancamento a strade o limiti di campi

- **Alberi di interesse monumentale:** esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale
- **Stagni, lanche e zone umide estese:** ecosistemi di acque lentiche basse, contraddistinti da elevata produttività primaria
- **Fontanili:** risorgive di pianura canalizzate dall'uomo nelle quali si distinguono una testa (affioramento dell'acqua di falda) e un'asta (canale di scorrimento), in genere caratterizzate da una ricca vegetazione spondale
- **Unità erbacee spontanee:** prati stabili o incolti principalmente erbacei
- **Aree urbane con presenze significative di vegetazione arboreo-arbustiva:** parchi urbani, giardinetti pubblici, verde privato.

Secondo le indicazioni del documento di programmazione, Il PLIS deve anche essere inquadrato rispetto al Progetto di Rete Ecologica della Provincia di Milano nel suo complesso, sia nel territorio destinato a parco che esternamente ad esso. E' stato quindi necessario individuare gli elementi della Rete Ecologica, riportata in Tavola 4 del PTCP, ricadenti nel Parco e analizzare anche le connessioni funzionali con gli elementi della Rete che ricadono nell'immediato contesto del Parco stesso.

Il documento richiedeva che sia gli elementi della Rete Ecologica, che le unità ecosistemiche, venissero riportati in cartografia in scala almeno 1:10000.

1.2 Area sottoposta ad indagine

L'area attraversata dal Canale Villoresi fa parte dell'ambito geografico del milanese (come indicato nel Piano Territoriale Paesistico della Regione Lombardia), inteso come territorio gravitante attorno al capoluogo sia per i destini storici che per i rapporti economici.

I segni del territorio distintivi dell'assetto del paesaggio rurale, e financo il tracciato del canale stesso, assieme alle forme colturali, sono tuttavia oggi meno riconoscibili, a causa dell'espansione incontrollata dell'urbanizzazione, che ha segnato il territorio con nuove forme insediative di scarsa identità.

La zona, complessivamente, presenta le tipiche caratteristiche dell'intero territorio dell'alta pianura milanese, caratterizzata da un elevatissimo livello di urbanizzazione e, più in generale, di antropizzazione.

Una delle caratteristiche peculiari di questi contesti è la rapidità con cui le trasformazioni territoriali prendono forma. In queste aree, più che in qualsiasi altre, si rende manifesto il cambiamento di scenario paesaggistico che, rimasto per lo più immutato per secoli, nel breve spazio di una generazione si è radicalmente modificato fino ad assumere le forme attuali.

Il territorio del Parco, così come ricompreso nei confini identificati nell'atto di riconoscimento, è di circa **767 ha**. L'atto di riconoscimento ha stralciato dai confini definitivi il prolungamento a sud realizzato attraverso l'asse del viale L. Buffoli, nei territori comunali di Cusano e Cinisello.

In seguito all'acquisizione delle fonti documentarie da parte dei singoli Comuni si è tentato di assumere come base cartografica per i rilievi di campo, l'insieme dei documenti in possesso delle singole Amministrazioni facenti parte del Parco: aereofotogrammetrici (alcuni dei quali molto recenti), da integrare con piani o studi di settore quali censimenti o piani del Verde. Purtroppo la notevole difformità dei singoli strumenti ha impedito la loro adozione quale base di riferimento, per questioni principalmente di natura grafica. Una prova di ciò è data dalla approssimazione delle linee

di confine riportate nelle tavole al 5.000 UE2A ed UE2B; si notino le innumerevoli imprecisioni, rilevabili seguendo le sovrapposizioni. Oltre alle problematiche macroscopiche di natura grafica, si riscontravano anche notevoli differenze nel contenuto: le informazioni presenti non risultavano omogenee né omogeneamente trattate. Si conveniva quindi di adottare, quale base cartografica di riferimento, il *raster* della CTR basata su un volo del 1994.

Il territorio veniva rilevato tramite osservazioni dirette sul campo e le variazioni intercorse dal 1994 alla fine del 2004 venivano cartografate tramite una verifica compiuta anche attraverso il riscontro con la fotogrammetria aerea del 2000, e con gli altri studi di settore.

Il PLIS del Grugnotorto Villorresi è fondamentalmente costituito dalle residue aree non edificate ricomprese all'interno dei nuclei urbanizzati dei Comuni costituenti: in tale contesto risulta particolarmente importante, al fine di comprendere la dinamica evolutiva del territorio e salvaguardare le residue aree potenzialmente utilizzabili per la costituzione di una rete ecologica di ampia scala, conoscere le trasformazioni avvenute nell'immediato intorno del Parco. Così, il rilievo, condotto ricercando le distinte tipologie che verranno di seguito illustrate, è stato condotto anche all'esterno del perimetro del Parco, nelle zone immediatamente limitrofe, fino al limite della saldatura con l'edificato consolidato al 1994, così come identificato nella C.T.R. assunta come base. Del resto, la CTR stessa era da assumersi, secondo quanto riportato all'interno del documento di programmazione, come base per la documentazione di piano.

1.3 Basi documentali e cartografiche

La Direzione del Parco Grugnotorto Villorresi, nella prima metà del 2004, ha richiesto e ricevuto dai singoli Comuni la documentazione in loro possesso riguardante la pianificazione territoriale ed urbanistica, e gli eventuali studi di settore inerenti tematiche ambientali. Di seguito viene riportata la documentazione consultata o utilizzata per verificare i risultati ottenuti dai rilievi di campo. In linea generale, si segnala la notevole difformità dei dati di partenza, e nel trattamento degli stessi, laddove presenti. E' stata utilizzata o consultata anche la documentazione inerente le specifiche tematiche predisposta dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano.

FORTE		Tipologia documentazione	data documento
ARPA-Lombardia		Rapporto sullo stato dell'ambiente	giugno-05
Cinisello Balsamo, Comune di		Studio Geologico Ambientale	aprile-98
Cinisello Balsamo, Comune di		Rapporto sullo stato dell'ambiente	giugno-05
Cinisello Balsamo, Comune di		Regolamento comunale del verde	dicembre-98
Cinisello Balsamo, Comune di		Aerofotogrammetrico	
Cinisello Balsamo, Comune di		Censimento del verde e piano	
Cinisello Balsamo, Comune di		PRG	luglio-98
Cinisello Balsamo, Comune di		NTA	luglio-98
Cinisello Balsamo, Comune di		Regolamento Edilizio	luglio-01
Cologno Monzese, Comune di		Opuscolo: parco urbano di San Maurizio al Lambro	giugno-05
Cusano Milanino, Comune di		Regolamento edilizio	gennaio-98
Cusano Milanino, Comune di		NTA	luglio-02
Cusano Milanino, Comune di		Aerofotogrammetrico	
Cusano Milanino, Comune di		NTA	
Cusano Milanino, Comune di		Regolamento comunale del verde	aprile-03
Internet	www.parks.it/parco.grugnotorto.villoresi	Parco del Grugnotorto Villorresi	novembre-03

FORTE		Tipologia documentazione	data documento
Milano, Comune di	Dir. Polizia Municipale	Regolamento d'uso del verde	giugno-05
Milano, Comune di	Dir. Polizia Municipale	Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati e la tutela del decoro e dell'igiene ambientale	giugno-05
Milano, Comune di	Dir. Polizia Municipale	Regolamento di polizia urbana	giugno-05
Muggiò, Comune di		Aerofotogrammetrico	aprile-97
Muggiò, Comune di		NTA	luglio-98
Muggiò, Comune di		PRG Azzonamento	novembre-98
Muggiò, Comune di		PRG Azzonamento - Legenda	novembre-98
Muggiò, Comune di		Studio Geologico	luglio-02
Muggiò, Comune di		Studio di fattibilità riqualificazione aree comprese PG-V	settembre-03
Nova Milanese, Comune di		PRG Azzonamento	aprile-99
Nova Milanese, Comune di		Regolamento Edilizio	aprile-02
Nova Milanese, Comune di		Aerofotogrammetrico	
Nova Milanese, Comune di		NTA	
Nova Milanese, Comune di		Sistema dei parchi e della ciclabilità	ottobre-03
Paderno Dugnano, Comune di		Opuscolo con cartina: Parco del Grugnotorto Villorosi	giugno-05
Paderno Dugnano, Comune di		Regolamento d'uso del verde	
Paderno Dugnano, Comune di		Piano per la Manutenzione del Verde	2003/2007
Paderno Dugnano, Comune di		Aerofotogrammetrico	
Paderno Dugnano, Comune di		Studio Geologico Ambientale	settembre-98
Paderno Dugnano, Comune di		NTA	novembre-01
Paderno Dugnano, Comune di		NTA	aprile-03
Paderno Dugnano, Comune di		PRG Azzonamento	giugno-03
Paderno Dugnano, Comune di		PRG Azzonamento - Legenda	giugno-03
Paderno Dugnano, Comune di		Foto aeree	
Paderno Dugnano, Comune di		Piano generale del traffico urbano PGTU	settembre-03
Paderno Dugnano, Comune di		Piano di manutenzione del verde pubblico urbano PMVPU 2003-2007	
Paderno Dugnano, Comune di		Regolamento Edilizio	novembre-03
Provincia di Milano		Relazione: quadro di riferimento per il piano particolareggiato del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del "Grugnotorto"	
Provincia di Milano		Piano Agricolo Triennale della Provincia di Milano 2001-2003	settembre-01
Provincia di Milano		L'agricoltura in Provincia di Milano	giugno-05
Provincia di Milano		Schede del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	gennaio-03
Provincia di Milano		Piano Territoriale di coordinamento Provinciale - Relazione generale- adottato con deliberazione del Consiglio Prov n. 27 del 25/09/2002	settembre-02
Provincia di Milano	Franco Angeli	Quaderni del Piano per l'area metropolitana milanese n. 11 " Quadro ambientale: Acqua, Energia, Aria"	

FORTE		Tipologia documentazione	data documento
Provincia di Milano	Franco Angeli	Quaderni del Piano Territoriale n. 18 " La valutazione strategica del PTCP"	
Provincia di Milano	Franco Angeli	Quaderni del Piano Territoriale n. 19 " Il paesaggio delle frange urbane"	
Provincia di Milano	Guerini & Associati	Quaderni del Piano Territoriale n. 23: " Rete ecologica e fauna terrestre" Studi e progetti	
Provincia di Milano	Guerini & Associati	Quaderni del Piano Territoriale n. 21: " Mobilità e Territorio" dinamiche attuali e obiettivi di integrazione del PTCP	
Provincia di Milano		Piano Territoriale di coordinamento Provinciale - approvato con deliberazione del Consiglio Prov n. 55 del 14.10.2003 BURL n. 45 del 5.11.2003 ai sensi dell'art. 3 comma 36 della L.R. 5.11.2000 n. 1	
Provincia di Milano		Localizzazione della rete ecologica e degli interventi	febbraio-00
Provincia di Milano	PIM	Il mosaico informatizzato degli strumenti urbanistici comunali	
Regione Lombardia	Fondazione Lombardia per l'Ambiente	Ricerche & Risultati - Valorizzazione dei progetti di ricerca N. 48 - Carta Naturalistica della Lombardia - un Sistema Informativo Territoriale per la conservazione della biodiversità	giugno-05
Regione Lombardia	Direz. Gen. Agricoltura	Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	
Regione Lombardia	Giunta Regionale-Settore Agricoltura-Servizio Faunistico	Schede disegni Fauna protetta	giugno-05
Regione Lombardia	Territorio e Urbanistica	SIT- schede descrittive delle banche dati	giugno-05
Regione Lombardia	Dir. Gen. Territorio e Urbanistica - Lombardia Informatica	Supporto informatico: CD Carta di sintesi scala 1:100.000/250.000	dicembre-00
Regione Lombardia	Dir. Gen. Territorio ed Edilizia Residenziale	Supporto informatico: CD Servizio Geologico della Regione	
Regione Lombardia	Territorio e Urbanistica	Sistema Informativo Territoriale - Repertorio Cartografico e Banche dati Territoriali	giugno-05
Regione Lombardia	Dir. Gen. Pres.- Servizio Sistema Informativo Regionale	Carta Tecnica Regionale	marzo-98
Varedo, Comune di		NTA	dicembre-02
Varedo, Comune di		Regolamento Edilizio	maggio-72
Varedo, Comune di		PRG Azzonamento PG-V	maggio-02
Varedo, Comune di		PRG Azzonamento - Legenda	aprile-01
Varedo, Comune di		Studio Geologico	gennaio-03
Varedo, Comune di		Classificazione acustica	febbraio-03
Varedo, Comune di		Aerofotogrammetrico	dicembre-02

1.4 Modalità di restituzione dei dati

Secondo quanto riportato all'interno del documento della Giunta Provinciale, e con lo scopo di renderle agevolmente utilizzabili, le basi cartografiche sono state redatte con Autocad 2004. I singoli file sono anche stati salvati in formato Adobe Acrobat per consentirne l'uso come immagine, o per altre applicazioni.

2. INTRODUZIONE

2.1 Il Territorio dell'Alto Milanese

Il paesaggio dell'Alto Milanese è tipicamente quello dell'alta pianura asciutta, in cui la naturale permeabilità dei suoli alluvionali grossolani ha reso più laborioso lo sviluppo dell'attività agricola, almeno fino all'apertura, nel secolo scorso, del canale Villoresi. Il canale, costruito tra il 1884 ed il 1982, permise l'irrigazione di una gran parte dell'altopiano milanese, derivando le sue acque dal Ticino e gettandosi nell'Adda dopo un percorso di 86 km.

Il Canale Villoresi

Fu dopo l'Unità d'Italia che si posero concretamente le basi per un progetto d'irrigazione dell'altopiano milanese, grazie all'operosità dell'ingegner Eugenio Villoresi, uno dei fondatori della Società Agraria di Lombardia, che dal 1863 aveva iniziato a diffondere l'idea della necessità di un incremento produttivo dell'agricoltura grazie alla scienza ed alla meccanizzazione.

Della famiglia Villoresi, originaria del Mugello in Toscana, si ricorda Giandomenico, giardiniere della casa granducale all'epoca di Leopoldo I^a attorno alla metà del 18^a secolo. Il figlio Antonio si trasferì per incarico del granduca in Lombardia per esercitare l'attività di giardiniere a servizio del Vicerè Austriaco ivi reggente. In tale funzione realizzò diversi parchi e ville nel milanese, acquisendo una esperienza che fu trasferita al figlio Luigi, cui fu dato l'incarico della realizzazione dei giardini del parco della Villa Reale di Monza. Proprio qui, nel 1810, nacque il figlio Eugenio che sviluppò la sua esperienza nel settore agronomico. L'opera principale del Villoresi si attuò nell'Altipiano milanese: quella parte di Lombardia che si estende tra il torrente Lura e il Ticino e giunge a nord fino alle radici delle Prealpi. Era una zona a nord di Milano con campi poco redditizi e ampie parti incolte denominate brughiere. Il Villoresi aveva raccolto nella sua biblioteca tutta la letteratura che rispecchiava la canalizzazione lombarda, dal 1170 in poi e cominciò a lavorare sull'idea di derivare acque irrigatorie dal Ticino con la costruzione di un canale Ticino-Parabiago-Milano, Parabiago-Monza. Affiancato dal collega Luigi Meraviglia, concepì un progetto che prevedeva lo sfruttamento congiunto delle acque dei laghi Maggiore e di Lugano, per poter disporre di una quantità d'acqua sufficiente a sostenere l'efficiente irrigazione di tutta la zona compresa tra il Naviglio, il Ticino e l'Adda.



Percorsi spontanei lungo il tracciato del Canale

Fu proprio l'idea della derivazione simultanea dai due laghi a far preferire il progetto Villoresi-Meraviglia rispetto ad altre proposte. Non mancarono le voci di dissenso, tra cui quella di alcuni proprietari terrieri, che ritenevano che "l'irrigazione avrebbe comportato la distruzione dei prodotti certi (gelsi e in parte viti) per affrontarne di incerti o per meglio dire chimerici", mentre la proprietà fondiaria avrebbe dovuto affrontare cospicui investimenti per attuare le sistemazioni necessarie per passare da colture asciutte a colture irrigue. La pressione di molti agrari portò ad una revisione del progetto, che abbandonò definitivamente l'idea della derivazione dal lago di Lugano, giudicata troppo difficile e dispendiosa. Nel frattempo venne propagandata l'adesione nei confronti dei futuri utenti, ai quali non vennero chiesti anticipi di capitali ma impegni a sottoscrivere le quote d'acqua; alla scadenza dei due anni, le dichiarazioni impegnative d'acquisto dell'acqua erano 224, numero che consentì la nascita del Consorzio dei canali dell'Alta Lombardia. L'impegno dei privati fu quindi notevole, ma lo Stato si dimostrò incapace di sostenere l'opera che l'allora ministro delle finanze, Quintino Sella, aveva definito "grandiosa ed utilissima".

Il progetto, rivisto ed adeguato, fu approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici solo nel marzo 1877, ma per la difficoltà nel reperire i finanziamenti, la costruzione non poté essere avviata prima del 1882, a 14 anni dall'approvazione del primitivo progetto. Nel frattempo il Villoresi era morto, ed i figli, per poter vedere finalmente realizzata l'idea del padre, dovettero cedere i diritti di concessione alla Società Italiana Condotte d'Acqua, che si impegnò nella costruzione a suo rischio, senza alcun coinvolgimento degli utenti.



Il Canale in veste invernale

La realizzazione del Canale, dalla fine dell'800 in avanti, ha determinato sostanziali modifiche nella strutturazione del paesaggio agrario tradizionale, determinando la scomparsa pressoché totale delle colture arboree a favore di una più redditizia agricoltura di tipo intensivo.

*Relitti del paesaggio agrario dei secoli trascorsi:
il gelso*



e la piantata di vite maritata al salice

2.2 Il Parco

Con la Legge Regionale 86 del 1983 la Lombardia ha attribuito ai Comuni la facoltà di promuovere l'istituzione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), in pratica aree protette per le quali sono i comuni stessi, nell'ambito della loro pianificazione urbanistica, a stabilire la disciplina di salvaguardia, le modalità di funzionamento e i piani di gestione.

Col riconoscimento della rilevanza sovracomunale, il PLIS entra a far parte del sistema regionale delle aree protette, insieme ai parchi regionali, alle riserve e ai monumenti naturali. In un territorio complesso e frammentato dall'urbanizzazione come quello lombardo, il significato dei PLIS è legato al loro ruolo di spazi entro cui, su base volontaria, avviare processi che vanno dalla tutela speciale di biotopi minori alla riorganizzazione territoriale. Le aree tutelate dai Parchi Locali hanno in genere (ma non sempre) valore ambientale e paesistico inferiore a quello delle altre aree protette, ma il loro ruolo, almeno sulla carta, è talvolta strategico: è il caso del parco del Grugnotorto

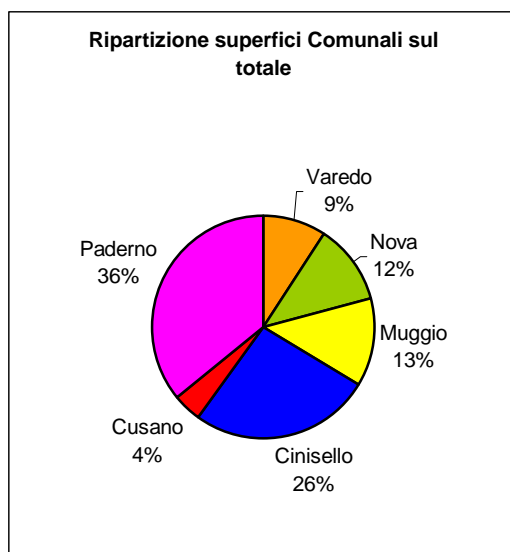
Villoresi, circa 700 ettari tra residui di campagna, arterie stradali e periferie urbane di grossi centri dell'hinterland milanese come Cinisello Balsamo e Paderno Dugnano, .

Il concetto alla base di questa normativa di formulazione tutta lombarda e praticamente assente in altre regioni, che ha permesso l'istituzione di diverse decine di PLIS, la maggior parte dei quali successivamente al gennaio 2000, soprattutto da quando la Regione ne ha delegato il riconoscimento direttamente alle Province, fa del consenso degli abitanti il proprio punto di forza. Il dato fondante dell'istituzione di questa tipologia di Parchi è la volontà comune, ossia la presenza di vincoli condivisi che va a supplire l'istituzione di un nuovo ente pubblico terzo a Comuni e Province, come invece non succede per la gestione dei Parchi tradizionali.

Il Parco locale di interesse sovracomunale 'Grugnotorto Villoresi' nasce originariamente da una convenzione fra i Comuni di Cusano Milanino, Muggiò e Paderno Dugnano, il 12 novembre 1999. Successivamente viene allargato a Nova Milanese il 9 novembre 2001, a Varedo il 26 marzo 2003 e a Cinisello Balsamo nel giugno 2004. La gestione associata si inaugura il 26 novembre 2001; il Comune capo convenzione è Paderno Dugnano.

La popolazione totale dei 6 comuni risulta essere di circa 170.000 unità su una superficie totale di 39 km², realizzando una densità media di circa 4.150 abitanti/ km², ben superiore alla densità media dell'intera provincia di Milano che risulta essere di circa 1.900 abitanti/ km².

La zona più densamente popolata è la zona limitrofa al Comune di Milano.



Secondo quanto riportato dalla documentazione di presentazione del Parco, le presenze rilevanti che gravitano all'interno o nell'immediato intorno del Parco sono le seguenti:

Cava nord di Paderno Dugnano; ambiti sportivi di Muggiò e Nova Milanese, oltre che di Paderno; Villa Bagatti-Valsecchi di Varedo con il parco ed il viale prospettico fino a Paderno Dugnano; Canale Villoresi; Bosco bello di Varedo; complesso di Villa Agnesi alla Valera di Varedo; quartiere Milanino, di Cusano Milanino; chiesetta di Sant'Eusebio a Cinisello Balsamo; piste ciclabili lungo il Canale Villoresi, nel viale Bagatti-Valsecchi e a margine del Parco; rimboschimenti a Paderno Dugnano (Oasi dei Gelsi) ed a Cinisello Balsamo

La sua estensione è di circa 8 km² (**767 ha**). Il territorio è pianeggiante, occupato principalmente da campi agricoli, con cascine rurali ancora attive, ed attraversato in senso ovest – est dal canale Villoresi.

L'area di indagine rappresenta un paesaggio poco o nulla diversificato: lungo l'asse del canale Villoresi, da ovest ad est, si assiste alle diverse manifestazioni della forma urbana metropolitana milanese, con residue zone agricole ricomprese in aree a diversa destinazione, fra cui spiccano i grandi centri commerciali o ricreativi, e le cave. Il paesaggio urbanizzato ad alta intensità viene percepito in primo luogo attraverso vedute limitate definite da spazi racchiusi dentro il costruito: le uniche vedute più ampie sono quelle percepite lungo i residui con ottici.

Le espansioni dell'ultimo mezzo secolo hanno inglobato le rimanenze del tessuto agrario, dando luogo a nuovi continui urbani, i cosiddetti paesaggi di frangia.

Le aree non edificate sono occupate da una agricoltura intensiva, per la quale la definizione dell'indirizzo produttivo individua le destinazioni prevalenti nel seminativo e nelle colture prative, rappresentate da prati polifiti permanenti. La varietà di colture praticate è abbastanza limitata e può essere nel complesso ricondotta alle due sottoclassi del mais e dei cereali vernini.

L'attività agricola 'reale' riguarda circa **403 ha** dei 767 totali costituenti il Parco. In questo macrovalore sono ricomprese le aree effettivamente ed attivamente coltivate.



Il tipico paesaggio agricolo del Parco: colture intensive, alberi singoli, occupazioni precarie, reti elettriche e fasce boscate lungo il Canale Villoresi.

Similmente ad altre aree della cintura periurbana milanese, il territorio agricolo del Parco presenta un forte grado di discontinuità, in quanto è attraversato da infrastrutture di notevole rilevanza territoriale quali la vecchia Valassina, la strada statale n. 527 Monza-Saronno, la superstrada Milano-Meda, la tangenziale Nord A52. Perfino il Canale Villoresi rappresenta una discontinuità all'interno del territorio. Su di esso si innestano canalizzazioni di grado inferiore (canali secondari e terziari), spesso in disuso.

In questo contesto, la presenza agricola intensiva lascia poco spazio agli ambiti a vegetazione naturale o forestale. Il bosco si riduce a strette fasce ripariali e presenta anch'esso un elevato livello di degradazione e di antropizzazione che ne riduce fortemente il valore specifico ed ecologico complessivo. L'alloctona robinia (*Robinia pseudoacacia* L.) domina quasi totalmente la totalità delle formazioni spontanee presenti e la frequenza delle ceduzioni limita fortemente le possibilità di sviluppo e di ripresa della residua vegetazione arborea ed arbustiva consentendo soltanto la sopravvivenza di alcune specie erbacee delle fitocenosi originarie.

I più recenti studi sulla conservazione della biodiversità (a tutti i livelli dello spettro biologico) hanno mostrato che programmi basati solo ed esclusivamente su parchi nazionali e riserve integrali non sono sufficienti. I concetti di aree tampone, corridoi di connessione, rete ecologica rientrano ormai in tutti i progetti di conservazione. Inoltre, l'attenzione degli ecologi si è spostata verso le aree fortemente degradate e intensamente antropizzate.

Tali considerazioni risultano particolarmente vere per il territorio dell'alto milanese, caratterizzato da nuovi scenari, quali la rapida urbanizzazione che ha trasformato il paesaggio rurale, la trasformazione dell'agricoltura sotto la spinta dello sviluppo tecnologico e degli indirizzi della politica comunitaria, la maturata consapevolezza che l'attività produttiva deve tenere sempre più in considerazione le problematiche ambientali in vista della salvaguardia delle risorse naturali e del paesaggio.

Le aree di frangia tra metropoli e campagna rientrano in questo genere di siti e la conservazione o il recupero degli elementi naturali e seminaturali sono divenuti una delle priorità ecologiche. Nei sistemi urbani (ed è la prima volta nella storia dell'uomo) vive la maggioranza della popolazione umana. I processi di degrado ecologico sono spesso intensi e si verificano a diverse scale spaziali. In particolare, a livello di ecosistema si assiste a un processo di inquinamento e di contaminazione dei diversi comparti della biosfera e alla banalizzazione della composizione specifica delle comunità biologiche a seguito delle invasioni di specie alloctone e delle trasformazioni del territorio. A livello di paesaggio si assiste a una diminuzione della grana (diminuzione relativa della superficie delle tessere dell'ecomosaico), a un aumento della frammentazione e a un'alterazione del tessuto strutturale del territorio.

L'area del PLIS Grugnotorto Villoresi si caratterizza per la presenza diffusa di funzioni di varia natura classicamente spinte ai margini degli agglomerati residenziali: aree deposito di difficile classificazione, orti abusivi e orti familiari regolarmente insediati in terreni di proprietà o in affitto, cave, aree incolte, attività artigianali di varia natura, demolitori: il totale di queste aree (circa **150 ha**) rappresenta il 20 % totale della superficie del Parco.

Le aree generiche destinate, in qualche modo, al pubblico, ma non concorrenti alla conservazione od alla riqualificazione del paesaggio, assommano a **58 ha** circa (verde erbaceo di rispetto alla viabilità principale, orti urbani regolamentati, piattaforme ecologiche, aree cimiteriali, parcheggi ad uso pubblico, sede autostradale).

Le aree verdi con presenza di alberi ed arbusti assommano a **85 ha** circa. Fra queste, alcune possiedono elevate potenzialità ricreative; altre hanno significato come future aree di forestazione.



Il Parco Lago Nord - Paderno



Il Parco a Muggiò - Taccona



L'Oasi dei Gelsi di Paderno



Sant'Eusebio - Cinisello



Centro Sportivo - Muggiò


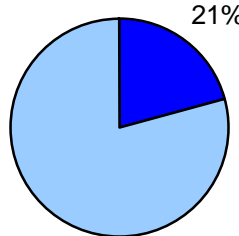



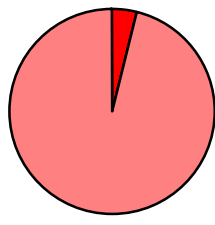
Cava Madonnina - Nova

Concorrono a formare il totale della superficie del Parco le aree edificate con il relativo verde privato di pertinenza, i sedimi stradali, il reticolo idrografico.

2.3 I Comuni

Il territorio del Parco ha una distribuzione molto diversificata all'interno dei sei Comuni consorziati. I Comuni che possiedono superfici maggiori in ambito di Parco sono anche i più attivi nella effettuazione di interventi attivi di ricomposizione ecologica.

	<p>% del territorio comunale ricompresa nel P.L.I.S.</p> 
CINISELLO BALSAMO	
Anno di adesione <i>2004</i>	
Superficie totale <i>12,70 km²</i>	
Abitanti / km ² <i>5.700 ca</i>	
Superficie destinata a Parco <i>202,5 ha</i>	
Valenze <i>Forestazione di sant'Eusebio</i> <i>Sistema del Verde Pubblico</i>	
Censimento del Verde <i>sì</i>	
Regolamento del Verde <i>sì</i>	
Richiami al verde nella pianificazione <i>Art. 20 NTA</i>	

	<p>% del territorio comunale ricompresa nel P.L.I.S.</p> 
CUSANO MILANINO	
Anno di adesione <i>1999</i>	
Superficie totale <i>3,09 km²</i>	
Abitanti / km ² <i>6.200 ca</i>	
Superficie destinata a Parco <i>31,5 ha</i>	
Valenze <i>Viale Buffoli</i> <i>Potenzialità per la connessione di rete con Parco Nord Milano</i>	
Censimento del Verde <i>sì</i>	
Regolamento del Verde <i>sì</i>	
Richiami al verde nella pianificazione <i>Art. 47 NTA</i>	



MUGGIO'

Anno di adesione 1999

Superficie totale 5,51 km²

Abitanti / km² 3.700 ca

Superficie destinata a Parco 99,5 ha

Valenze

Verde dei complessi sportivi della Taccona

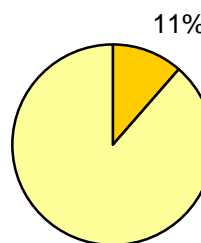
Censimento del Verde *no*

Regolamento del Verde *no*

Richiami al verde nella pianificazione

Art. 13 NTA

% del territorio comunale ricompresa nel P.L.I.S



NOVA MILANESE

Anno di adesione 2001

Superficie totale 5,81 km²

Abitanti / km² 3.800 ca

Superficie destinata a Parco 89,5 ha

Valenze

Cava Madonnina

Porzione cospicua del Canale Villoresi

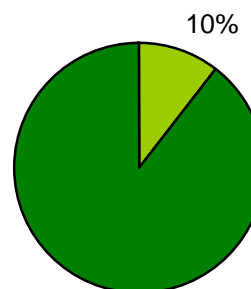
Visuali sul paesaggio lontano (coni ottici sulle Prealpi Lombarde)


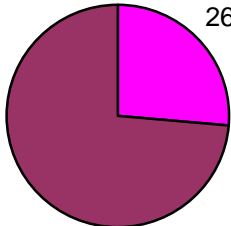
Censimento del Verde *no*


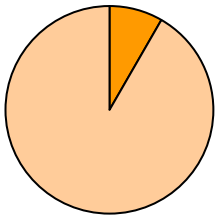
Regolamento del Verde *no*

Richiami al verde nella pianificazione

% del territorio comunale ricompresa nel P.L.I.S



	<p>% del territorio comunale ricompresa nel P.L.I.S</p> 
PADERNO DUGNANO	
Anno di adesione <i>1999</i>	
Superficie totale <i>6,9 km²</i>	
Abitanti / km ² <i>3.200 ca</i>	
Superficie destinata a Parco <i>274,8 ha</i>	
Valenze <i>Oasi dei Gelsi</i> <i>Parco Lago Nord</i> <i>Sistema del Verde Comunale</i>	
Censimento del Verde <i>sì</i>	
Regolamento del Verde <i>sì (uso)</i>	
Richiami al verde nella pianificazione <i>Art. 20 NTA</i>	

	<p>% del territorio comunale ricompresa nel P.L.I.S</p> 
VAREDO	
Anno di adesione <i>2003</i>	
Superficie totale <i>4,83 km²</i>	
Abitanti / km ² <i>2.300 ca</i>	
Superficie destinata a Parco <i>69,3 ha</i>	
Valenze <i>Parco e Viale della Villa Bagatti-Valsecchi</i>	
Censimento del Verde <i>no</i>	
Regolamento del Verde <i>no</i>	
Richiami al verde nella pianificazione <i>Artt. 18.3-18.4 NTA</i>	

3. CARTA DELLE UNITA' ECOSISTEMICHE - TAVOLA DELLE MACROCATEGORIE AL 10.000

Scopo del lavoro è quello di giungere ad una conoscenza della realtà territoriale adeguatamente approfondita, sulla base della classificazione tipologica identificata all'interno del documento programmatico provinciale (D.G.P. 941/2002).

Fin dalle prime ricognizioni sul territorio risultava chiaro che le categorie indicate all'interno del documento non erano sufficienti a dettagliare, in misura adeguata, la molteplicità degli usi del suolo presenti all'interno del Parco. Analogamente, sembrava riduttivo non fornire indicazioni riguardo all'uso reale delle aree non definibili come 'Unità Ecosistemiche' né tantomeno non cogliere le repentine trasformazioni delle aree immediatamente limitrofe e delle aree di connessione ecologica, soprattutto alla luce dell'obiettivo di inquadramento principale di questo genere di ricognizione, che è quello del riconoscimento delle valenze ecosistemiche inquadrate in una rete ecologica di ampia scala territoriale.

Prima di procedere al rilievo diretto si è reso necessario elaborare un sistema di classificazione chiaro e completo, che permettesse una fase di rilevazione semplice ed univoca.

Si è optato quindi per la definizione di due livelli di approfondimenti, su scala diversa. Nella tavola al 10.000 sono state cartografate le categorie principali di uso del suolo, con colorazioni dei retini che al solo colpo d'occhio potessero far cogliere le frammentazioni del territorio: verde chiaro, medio e scuro rispettivamente per le superfici erbacee, a parco e a bosco; giallo per orti, vivai, frutteti; arancione per le attività di cava e i vari depositi di inerti; marrone per le situazioni consolidate e non facilmente convertibili a fini ecologici (edificato consolidato e recente; attività di vario tipo).

Venivano poi rilevati e cartografati il sistema idrografico, gli elementi lineari quali siepi, fasce boscate, arbusteti, gli elementi arborei in macchie o isolati, i filari stradali, i filari campestri, la rete elettrica, i ripetitori per cellulari, i parcheggi ad uso pubblico e le piste ciclabili.

Fondamentale, per l'impostazione del criterio di classificazione, è la definizione dell'obiettivo preliminare, che in questo caso è, come più volte descritto, l'analisi dello stato di fatto territoriale volta allo scopo di identificare le potenzialità di realizzazione di una rete ecologica.

3.1 Descrizione

Macrocategoria 1. Alberature

Tipologia dell'elemento: punto.

In questa categoria sono compresi, con diverso tratto grafico, gli alberi monumentali così come indicati, cartografati e descritti nelle documentazioni in possesso della Provincia di Milano (art. 65 PTCP), e che si riportano in allegato (cfr. allegato 3); i cosiddetti alberi singolari (alberi isolati nel paesaggio che per dimensione ed età meritano un elevato livello di salvaguardia e tutela); gli alberi in filare stradale, gli alberi residui di filari campestri, gli alberi che fanno parte di filari di pregio storico, paesaggistico o vegetazionale; le macchie alberate, intese come gruppi piuttosto densi di alberi caratterizzati dall'associazione con arbusti alla base.



Filare campestre



Albero singolare



Macchia boscata



Filare storico

Macrocategoria 2. Arbusteto

Tipologia dell'elemento: linea, area

Evoluzione degli incolti erbacei. La colonizzazione principale è rappresentata da *Rubus* spp.



Arbusteto

Macrocategoria 3. Boschi

Tipologia dell'elemento: area

Sono compresi in questa categoria le porzioni di territorio inquadrabili come 'boschi' ai sensi della vigente legislazione forestale (L.R. 125 / 2004), e le porzioni in continuità funzionali con essi, anche se non assimilabili a bosco ai sensi della definizione di legge. Il limite delle aree boscate così identificato è, secondo l'interpretazione di quanto riportato nel documento programmatico della

Provincia, indicativo a fini di valutazione complessiva dell'ecomosaico e non deve intendersi quale perimetrazione dei boschi ai fini vincolistici.



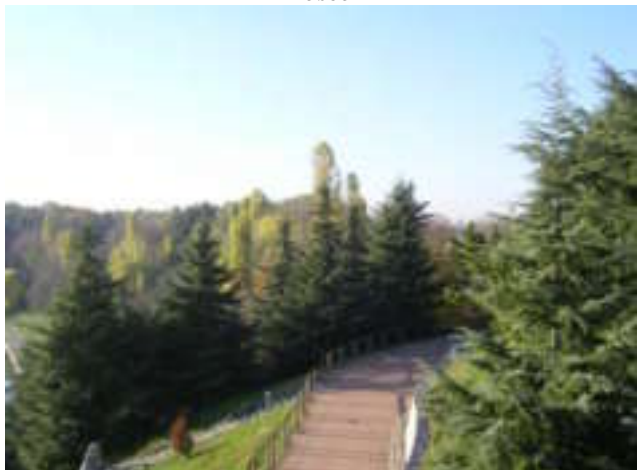
Bosco



Bosco



Bosco



Bosco

Nella macrocategoria sono comprese anche le fasce boscate continue e discontinue. A differenza dei filari campestri, le fasce boscate presentano una moderata o intensa copertura arbustiva, una più diversificata copertura erbacea e sono in genere formate da piante arboree disetanee.



Fascia boscata continua

Fascia boscata discontinua



Macrocategoria 4. Orti, vivai, frutteti

Tipologia dell'elemento: area

In questa macrocategoria sono compresi tutti gli utilizzi del suolo a destinazione orti urbani, aree con coltivazioni ortive o frutticole ad utilizzo familiare, aree destinate alla attività vivaistica, aree investite a colture orticole destinate al commercio in pieno campo o in coltura protetta (tunnel). Usi (ed abusi) pubblici e privati sono riuniti in questa unica categoria. Si rendeva pertanto necessaria una ulteriore classificazione, resa nelle tavole al 5.000.

Macrocategoria 5. Siepi

Tipologia dell'elemento: linea

Formazioni lineari di una certa consistenza e di buono sviluppo, suddivise in siepi monospecifiche (formate da una unica specie, prevalentemente ligustro o lauroceraso, in genere sottoposte a manutenzione regolare) e plurispecifiche (miste, prevalentemente arbustive, spesso con presenza di specie interessanti dal punto di vista ecologico o vegetazionale, in genere sottoposte a tagli saltuari).

	LIMITI PARCO GRIGNOVORTO-VILLORE
	CONFINI COMUNALI
	1. ALBERATURE
	1.1 alberi monumentali
	1.2 alberi eleganti
	1.3 filari cespugliati
	1.4 filari stabili
	1.5 filari di pregio storico, paesaggistico o vegetazionale
	1.6 macchie arboree
	1.7 pinete di alberi vitali
	2. ARBUSTETO
	3. BOSCHI
	3.1 boschi di origine spontanea
	3.2 boschi di origine antropica
	3.3 boschi boscati pluristratificati continui
	3.4 boschi boscati pluristratificati discontinui
	4. ORTI, VIVAI, FRUTTETI
	4.1 colture annuali protette
	4.2 colture ortive protette
	4.3 orti di pieno campo a/a fruttati
	4.4 orti a/a fruttati familiari
	4.5 orti arborei raggruppati
	4.6 vigneti
	4.7 strade di pieno campo
	5. SIEPI
	5.1 siepi monospecifiche
	5.2 siepi plurispecifiche
	6. VEGETAZIONE PREVALENTEMENTE ERBACEA
	6.1 coperture erbacee generiche
	6.2 prati stabili
	6.3 prati incolti
	6.4 prati prillati
	6.5 seminativi irrigati
	6.6 seminativi non irrigati
	6.7 verde di rispetto viabilità principale
	7. VERDE PRIVATO
	7.1 verde privato significativo
	7.2 verde storico
	8. VERDE PUBBLICO
	8.1 complessi scolastici con verde di pertinenza
	8.2 impianti sportivi con verde di pertinenza
	8.3 verde pubblico con presenza di specie ornamentali
	9. VERDE PUBBLICO CON VALENZA ECOLOGICA
	9.1 interventi di forestazione
	9.2 verde pubblico con presenza di specie autoctone
	10. RETE IDRICA E ZONE UMIDE
	10.1 idrografia principale
	10.2 idrografia secondaria
	10.3 specchi d'acqua
	10.4 stagni anche non secchi
	11. CAVE E DEPOSITI DI INERTI
	11.1 cave in attività
	11.2 cave in fase di recupero
	11.3 stocaggi temporanei
	12. RIFIICATO
	12.1 aree stocchistiche
	12.2 edificio consolidato con orti e giardini
	12.3 edificio rurale
	12.4 nuove edificazioni
	13. ALTRO
	13.1 altre attività artigianali / industriali
	13.2 antenna telecomunicazioni
	13.3 parcheggi ad uso pubblico
	13.4 piattaforma aerologica
	13.5 pista ciclabile
	13.6 spazi o strutture inerti attività motoristiche
	13.7 stazzo
	14. LINEE ELETTRICHE AEREE
	14.1 cabina elettrica
	14.2 elettrodotto
	14.3 mulino

Legenda Tavola al 10.000

Macrocategoria 6. Vegetazione prevalentemente erbacea

Tipologia dell'elemento: area

In questa categoria sono compresi i seminativi, i prati, le coperture erbacee generiche quali i prati ornamentali o le aree a verde esclusivamente erbaceo, le aree inerbite di rispetto della viabilità inserite a margine delle strade di maggior calibro o in corrispondenza degli svincoli, gli incolti erbacei.

Macrocategoria 7. Verde privato

Tipologia dell'elemento: area

Aree di verde privato, in maggior parte pertinenziali a residenze, con presenza significativa di alberature di rimarcabili dimensioni ed età, utili per la connessione di rete, e verde storico riconosciuto come tale negli strumenti urbanistici vigenti.

Macrocategoria 8. Verde pubblico

Tipologia dell'elemento: area

Aree verdi, giardini e parchi pubblici, attrezzati e non, con presenza di vegetazione arborea ed arbustiva, periodicamente mantenuti.

Macrocategoria 9. Verde pubblico con valenza ecologica

Tipologia dell'elemento: area

Aree verdi, giardini e parchi pubblici realizzati prevalentemente con vegetazione di tipo locale (presenti solo all'esterno del Parco).

Sono comprese in questa categoria anche le realizzazioni recenti di forestazione urbana in Paderno e Cinisello, non ancora classificabili come boschi.

Macrocategoria 10. Rete idrica e zone umide

Tipologia dell'elemento: area

Comprende il reticolo idrografico principale (Seveso, Canale Villoresi), il reticolo secondario (laddove ancora attivo), gli specchi d'acqua artificiali e le zone umide, anche se non permanenti (ne è stata rilevata una sola, di piccole dimensioni, all'interno del Parco del Centro Sportivo di Muggiò, inondata solo nel periodo in cui riceve acqua dal canale Villoresi).

Macrocategoria 11. Cave e depositi di inerti

Tipologia dell'elemento: area

In questa categoria vengono considerate le cave e le aree di loro pertinenza; le aree in trasformazione ed i cantieri (dato riferito al periodo del rilievo); le aree di deposito e stoccaggio di inerti ed altri materiali, temporaneo o permanente.

Macrocategoria 12. Edificato

Tipologia dell'elemento: area

In scala al 10.000 rientrano in questa unica categoria le aree cimiteriali, l'edificato consolidato (già presente e quindi già cartografato nella CTR del 1994), le nuove edificazioni (edificazioni realizzate nell'arco decennale 1994-2004) e l'edilizia di pertinenza delle attività rurali.

Macrocategoria 13. Altro

Tipologia dell'elemento: area

Rientrano in questa categoria aree artigianali ed industriali, anche se ospitate in strutture precarie o all'aperto (ad esempio, depositi di materiali per l'edilizia); sterrati; spazi ed attrezzature riguardanti attività che coinvolgono animali (sia assimilabili all'attività imprenditoriale agricola che non: maneggi, canili, allevamenti avicoli, ed altro); parcheggi ad uso pubblico, anche se in spazi non organizzati o specificamente predisposti per questo scopo; piattaforme ecologiche.

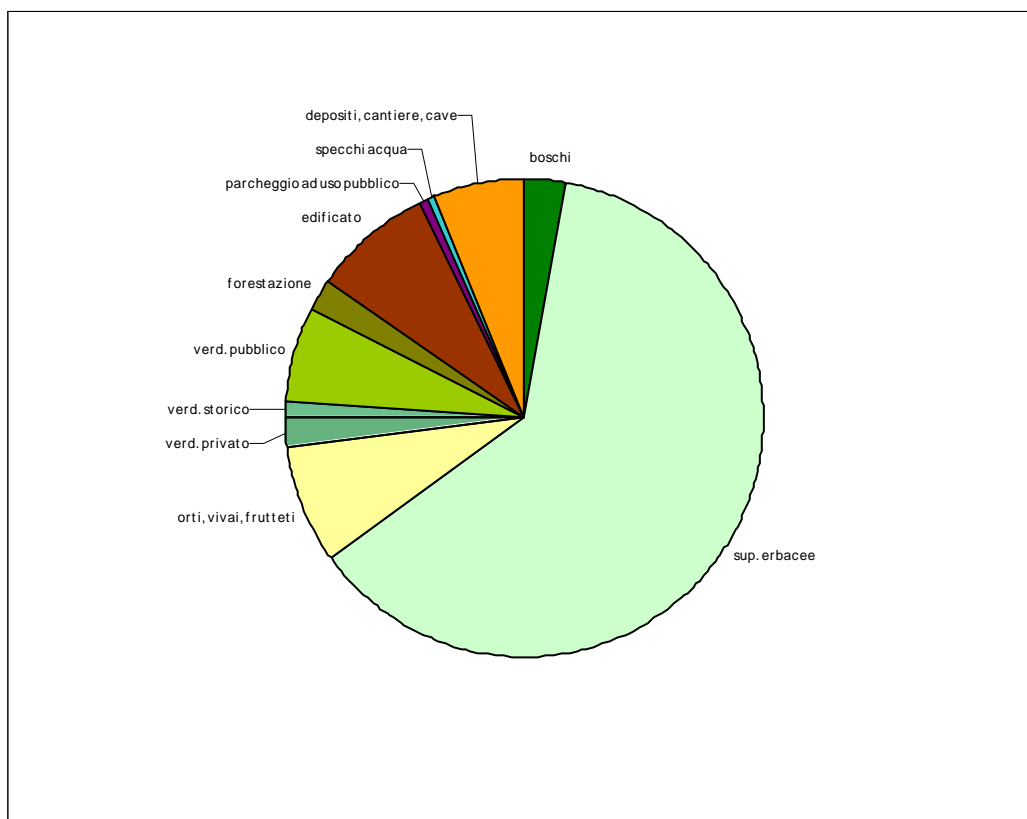
Macrocategoria 14. Linee elettriche aeree

Tipologia dell'elemento: linea, punto, area

Vengono cartografati tralicci e tracciati degli elettrodotti presenti, le cabine elettriche di trasformazione, le antenne per la telefonia mobile.

3.2 Analisi dei dati ottenuti

Grafico illustrante la distribuzione delle macrocategorie di uso del suolo (superfici) all'interno del Parco.



TIPOLOGIE LINEARI

Fasce boscate continue	ml 6.070	Filari di pregio	ml 2.084
Fasce boscate discontinue	ml 6.150	Filari stradali	ml 6.853
Siepi monospecifiche	ml 3.820	Piantata di alberi vitati	ml 87
Siepi plurispecifiche	ml 160	Arbusteto	ml. 1.409
Filari campestri	ml 4.110		

4. CARTA DELLE UNITA' ECOSISTEMICHE - TAVOLA DELLE CATEGORIE AL 5.000

4.1 Descrizione

Come precedentemente descritto, la suddivisione del territorio in categorie relativamente semplificate, sebbene utile a fornire una base informativa sulle tendenze in atto, non si sarebbe rivelata utile al fine della definizione di dettaglio di progetti o programmi futuri coinvolgenti il Parco. La elevata frammentazione del territorio in una miriade di funzioni ed usi, spesso nemmeno facilmente identificabili e classificabili e, in alcuni casi, in odore di abusivismo se non di aperta illegalità, non poteva essere resa ad una scala così grossolana. Si è così ritenuto di dettagliare ulteriormente, all'interno della macrocategoria identificata in scala 1:10.000, una serie di tipologie di maggiore dettaglio, cartografate poi in scala al 5.000.

Macrocategoria 1. Alberature

In questa categoria sono compresi, con diverso tratto grafico

Categoria 1.1 Albero monumentale così come indicati, cartografati e descritti nelle documentazioni in possesso della Provincia di Milano (art. 65 PTCP), e che si riportano in allegato (cfr. allegato 3)

Categoria 1.2 Alberi singoli alberi isolati o in gruppo, liberi nel paesaggio, che per dimensione ed età meritano un elevato livello di salvaguardia e tutela

Categoria 1.3 Filare campestre alberi residui di filari campestri, o costituenti nuovi filari campestri

Categoria 1.4 Filare stradale alberi posti a fiancheggiare la viabilità principale o secondaria

Categoria 1.5 Filare di pregio storico, paesaggistico o vegetazionale alberi costituenti filari di rilievo per età, valenza storica, specie di appartenenza, forma di allevamento, dimensioni raggiunte

Categoria 1.6 Macchie alberate gruppi piuttosto densi di alberi, disetanei e spesso appartenenti a specie diverse, caratterizzati dall'associazione con arbusti alla loro base

Categoria 1.7 Piantata di alberi vitati sistemazione tradizionale dell'agricoltura fin dal 1200: la vite si maritava in genere all'acero od al gelso.

Macrocategoria 2. Arbusteto

Evoluzione degli incolti erbacei. Presente come aree o come fasce lungo le strade o i canali non regolarmente mantenuti. La colonizzazione principale è rappresentata da *Rubus* spp.

Macrocategoria 3. Boschi

Sono compresi in questa categoria le porzioni di territorio inquadrabili come 'boschi' ai sensi della vigente legislazione forestale (L.R. 125 / 2004), e le porzioni in continuità funzionali con essi, anche se non assimilabili a bosco ai sensi della definizione di legge. Il limite delle aree boscate così identificato è, secondo l'interpretazione di quanto riportato nel documento programmatico della Provincia, indicativo a fini di valutazione complessiva dell'ecomosaico e non deve intendersi quale perimetrazione dei boschi ai fini vincolistici.

Categoria 3.1 Boschi di origine spontanea originatisi spontaneamente ed evoluti come bosco per successione vegetazionale

Categoria 3.2 Impianti di origine antropica piantati dall'uomo: spesso presentano problematiche complesse legate al deperimento delle specie meno longeve o meno adattabili e, in alcuni casi, alla eccessiva fittezza d'impianto



Impianto di origine antropica



Bosco di origine spontanea



Impianto di origine antropica



Impianto di origine antropica

Categoria 3.3 Fasce boscate pluristratificate continue

Categorie 3.4 Fasce boscate pluristratificate discontinue

Nella macrocategoria sono comprese anche le fasce boscate continue e discontinue. A differenza dei filari campestri, le fasce boscate presentano una moderata o intensa copertura arbustiva, una più diversificata copertura erbacea e sono in genere formate da piante arboree disetanee.



Fascia boscata continua

Fascia boscata discontinua



Macrocategoria 4. Orti, vivai, frutteti

Categoria 4.1 Colture ornamentali protette Terreni densamente infrastrutturati con serre e tunnel per la coltivazione e/o la commercializzazione di piante ornamentali

Categoria 4.2 Colture orticole protette Coltivazioni orticole sotto tunnel

Categoria 4.3 Orti di pieno campo e/o frutteti Attività professionale: coltivazioni destinate alla vendita

Categoria 4.4 Orti e/o frutteti familiari Coltivazioni destinate al consumo familiare

Categoria 4.5 Orti urbani regolamentati Orti urbani con regolamento di assegnazione e gestione

Categoria 4.6 Vigneto Un unico appezzamento, fuori dai confini del Parco

Categoria 4.7 Vivaio di pieno campo Terreni investiti a colture ornamentali, non protette

Macrocategoria 5. Siepi

Categoria 5.1 Siepe monospecifica

Categoria 5.2 Siepe plurispecifica

Formazioni lineari di una certa consistenza e di buono sviluppo, suddivise in siepi monospecifiche (formate da una unica specie, prevalentemente ligustro o lauroceraso, in genere sottoposte a manutenzione regolare) e plurispecifiche (miste, prevalentemente arbustive, spesso con presenza di specie interessanti dal punto di vista ecologico o vegetazionale, in genere sottoposte a tagli saltuari).

Macrocategoria 6. Vegetazione prevalentemente erbacea

Categoria 6.1 Copertura erbacea generica Area inerbita, non trattata a prato stabile, in genere prati ornamentali o aree a verde esclusivamente erbaceo

Categoria 6.2 Incolto erbaceo Area sottratta alla coltivazione da uno-massimo due anni, in cui si è sviluppata vegetazione spontanea di natura prevalentemente erbacea

Categoria 6.3 Prato monofita Prati poliennali monospecifici (in genere medicinali)

Categoria 6.4 Prato polifita Prati poliennali, plurispecifici, che occupano i campi per almeno 3 anni.

Categoria 6.5 Seminativo irriguo Aree con colture erbacee annuali o biennali, prevalentemente disposte a sud del Villoresi

Categoria 6.6 Seminativo non irriguo Aree con colture erbacee annuali o biennali, non raggiunte dalla rete fissa di irrigazione

Categoria 6.7 Verde di rispetto viabilità principale Aree inerbite di rispetto della viabilità inserite a margine delle strade di maggior calibro o in corrispondenza degli svincoli

Macrocategoria 7. Verde privato

Categoria 7.1 Verde privato significativo

Episodi importanti relativi ad aree verdi private, in genere annesse ad edifici residenziali, ma anche industriali o commerciali, considerati significativi per le dimensioni planimetriche, per le dimensioni ed età delle alberature presenti, per la struttura della vegetazione stessa.

Categoria 7.2 Verde storico

Ricompreso all'interno di aree sottoposte a vincolo monumentale

Macrocategoria 8. Verde pubblico

Categoria 8.1 Complessi scolastici con verde di pertinenza

Aree verdi di pertinenza di plessi scolastici. Le aree campite possono includere filari alberati.

Categoria 8.2 Impianti sportivi con verde di pertinenza

Aree scoperte per lo svolgimento di attività sportive con prevalenza di sistemazione a verde. Le aree campite possono includere filari alberati.

Categoria 8.3 Verde pubblico con prevalenza di specie ornamentali

Aree verdi, giardini e parchi pubblici con disegno del verde e/o presenza di attrezzature per i fruitori. Le specie utilizzate per la realizzazione sono in misura consistente ornamentali di importazione. Le aree campite possono includere filari alberati.

Macrocategoria 9. Verde pubblico con valenza ecologica

Categoria 9.1 Interventi di forestazione Recenti interventi di messa a dimora di impianti che vogliono emulare una situazione ideale e ricreare lembi di vegetazione potenziale dell'area, effettuati per lo più con giovani piante di piccole dimensioni.

Categoria 9.2 Verde pubblico con prevalenza di specie autoctone Aree verdi, giardini e parchi pubblici realizzati prevalentemente con vegetazione di tipo locale.

Macrocategoria 10. Rete idrica e zone umide

Categoria 10.1 Idrografico principale Fiume Seveso, Canale Villoresi

Categoria 10.2 Idrografico secondario Derivazioni del Villoresi

Categoria 10.3 Specchi d'acqua Laghetti di origine antropica

Categoria 10.4 Stagni, lanche, zone umide Poco o nulla rappresentate all'interno del Parco. L'unica zona umida è soggetta alle variazioni del regime idrico del Villoresi.

Macrocategoria 11. Cave e depositi di inerti

Categoria 11.1 Cave in attività Aree in cui prosegue l'attività di estrazione

Categoria 11.2 Attività di cantiere Aree in cui, all'atto dei rilievi, era in atto una attività edificatoria

Categoria 11.3 Stoccaggi temporanei Aree in cui, all'atto dei rilievi, era possibile osservare accumulo di materiali inerti

Macrocategoria 12. Edificato

Categoria 12.1 Aree cimiteriali Spesso presentano dotazioni di verde consistente, ed ad esso possono associarsi particolari specie animali, importanti dal punto di vista faunistico

Categoria 12.2 Edificato consolidato con orti e giardini Edificato già presente nel territorio del Parco prima della sua istituzione

Categoria 12.3 Edilizia rurale Aree di servizio, edifici strumentali ed abitazioni a servizio dell'attività dell'azienda agricola.

Categoria 12.4 Nuove edificazioni Residenze, capannoni, altre strutture come multisala sorti nel territorio del Parco in tempi recenti o recentissimi.



Magic Movie Park, al confine fra Muggiò e Nova M.se. in corso di ultimazione.

Macrocategoria 13. Altro

Categoria 13.1 Altre attività artigianali/industriali Aree artigianali ed industriali, anche se ospitate in strutture precarie o all'aperto (ad esempio, depositi di materiali per l'edilizia; officine; demolitori);

Categoria 13.2 Antenna telecomunicazioni per telefonia mobile

Categoria 13.3 Parcheggi ad uso pubblico anche se in spazi non organizzati o specificamente predisposti per questo scopo (sterrati, inghiaaiati)

Categoria 13.4 Piattaforma ecologica Area comunale attrezzata per la raccolta differenziata dei rifiuti

Categoria 13.5 Pista ciclabile Tracciati consolidati e di nuova realizzazione

Categoria 13.6 Spazi e attrezzature inerenti attività zootecniche Rientrano in questa classe maneggi, canili, allevamenti avicoli, ed altre attività coinvolgenti animali, che siano o meno assimilabili all'attività agricola-zootecnica

Categoria 13.7 Sterrato aree prive di cotico erboso, dai diversi utilizzi, ma per lo più fungono da deposito di mezzi e materiali.

Macrocategoria 14. Linee elettriche aeree

Categoria 14.1 Cabina elettrica Area di trasformazione e derivazione

Categoria 14.2 Elettrodotto Proiezione a terra dell'asse centrale dei tralicci

Categoria 14.3 Traliccio Posizionamento degli elementi unitari della rete di trasmissione

	1. LIMITE PARCO ORIGINARIO VILLEMBI
	CONFINI COMUNALI
1. ALBERATURE	
	1.1 alberi monumentali
	1.2 alberi singoli
	1.3 filari alberati
	1.4 filari stabili
	1.5 filari di pregio storico, paesaggistico o vegetazionale
	1.6 macchie alberate
	1.7 piante di alberi vitali
2. ARBUSTETO	
3. BOSCHI	
	3.1 boschi di origine spontanea
	3.2 inghiassi di origine antropica
	3.3 boschi boscolari pluristratificati caducifogli
	3.4 boschi boscolari pluristratificati deciduei
4. ORTI, VIVAI, FRUTTEI	
	4.1 orti ortensivi protetti
	4.2 orti ortensivi protetti
	4.3 orti di pieno campo a filari fruttiferi
	4.4 orti a filari fruttiferi
	4.5 orti ortensivi regolamentari
	4.6 vigneti
	4.7 vivai di pieno campo
5. SEPI	
	5.1 sepi monospecifiche
	5.2 sepi plurispecifiche
6. VEGETAZIONE PREVALENTEMENTE ERBACEA	
	6.1 praterie arboree gestite
	6.2 boschi erbacei
	6.3 prati umidi
	6.4 prati poltici
	6.5 seminative irrigue
	6.6 seminative non irrigue
	6.7 verdi di rispetto viabilità principale
7. VERDE PRIVATO	
	7.1 verde privato sigillativo
	7.2 verde storico
8. VERDE PUBBLICO	
	8.1 orti pubblici storici con verde di pertinenza
	8.2 inghiassi sportivi con verde di pertinenza
	8.3 verde pubblico con prevalenza di specie ornamentali
9. VERDE PUBBLICO CON VALENZA ECOLOGICA	
	9.1 interventi di forestazione
	9.2 verde pubblico con prevalenza di specie arboree
10. RETE IDRICA E ZONE UMIDE	
	10.1 idrografia principale
	10.2 idrografia secondaria
	10.3 specchi d'acqua
	10.4 stagni lanche zone umide
11. CAVE E DEPOSITI IN DURETÀ	
	11.1 cave in attività
	11.2 attività di cave
	11.3 invasi interrati
12. EDIFICATO	
	12.1 aree industriali
	12.2 edifici con annessi con orti e giardini
	12.3 edifici rurali
	12.4 nuovi edifici
13. ALTRI	
	13.1 altre attività artigianali / industriali
	13.2 attività telecomunicative
	13.3 parcheggi ad uso pubblico
	13.4 piattaforme ecologiche
	13.5 piste ciclabili
	13.6 spazi e attrezzature formati attività ricreative
	13.7 marciapiedi
14. LINEE ELETTRICHE AEREE	
	14.1 cabina elettrica
	14.2 sottostazione
	14.3 isolante

Legenda tavola al 5.000

4.2 Analisi dei dati ottenuti

Di seguito viene illustrata la ripartizione percentuale dell'uso del suolo rilevato. Tali valori sono da intendersi in termini sulle percentuali sulle superfici effettivamente rilevate, che risultano essere lievemente inferiori ai 767 ha costituenti il Parco in quanto in esse non sono ricomprese tutte le sedi stradali ed il Villorresi, con le sue sponde.

	Boschi	Superfici erbacee	Orti, vivai, frutteti	Verde pubblico	Edificato	Depositi, cantieri, cave
Boschi spontanei	1,35	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Boschi d'impianto	1,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Forestazione	2,19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Seminativi	0,00	45,36	0,00	0,00	0,00	0,00
Prati	0,00	9,18	0,00	0,00	0,00	0,00
Incolti	0,00	5,33	0,00	0,00	0,00	0,00
Sup. erb. generiche	0,00	2,09	0,00	0,00	0,00	0,00
Orticoltura	0,00	0,00	0,74	0,00	0,00	0,00
Vivaismo	0,00	0,00	2,37	0,00	0,00	0,00
Orti familiari	0,00	0,00	4,66	0,00	0,00	0,00
Orti urbani	0,00	0,00	0,30	0,00	0,00	0,00
Verde storico	0,00	0,00	0,00	1,22	0,00	0,00
Verde privato significativo	0,00	0,00	0,00	1,89	0,00	0,00
Verde pubblico	0,00	0,00	0,00	3,12	0,00	0,00
Verde sportivo	0,00	0,00	0,00	2,55	0,00	0,00
Verde scolastico	0,00	0,00	0,00	0,55	0,00	0,00
Verde pubblico a valenza ecologica*	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
cimiteri	0,00	0,00	0,00	0,00	1,25	0,00
edificato consolidato	0,00	0,00	0,00	0,00	1,28	0,00
edificato new edilizia rurale	0,00	0,00	0,00	0,00	2,42	0,00
altro artigianale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,56	0,00
servizi pubblici	0,00	0,00	0,00	0,00	2,13	0,00
zootecniche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,15	0,00
parcheggi	0,00	0,00	0,00	0,00	1,01	0,00
depositi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,61	0,00
cantiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,41
cave	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,08
sterrati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,01
						0,51

* tipologia non presente all'interno del Parco, ma solo nelle aree limitrofe.

Grafico illustrante la distribuzione delle macrocategorie verde erbaceo + verde ornamentale + boschi + orti, vivai e frutteti all'interno del Parco.

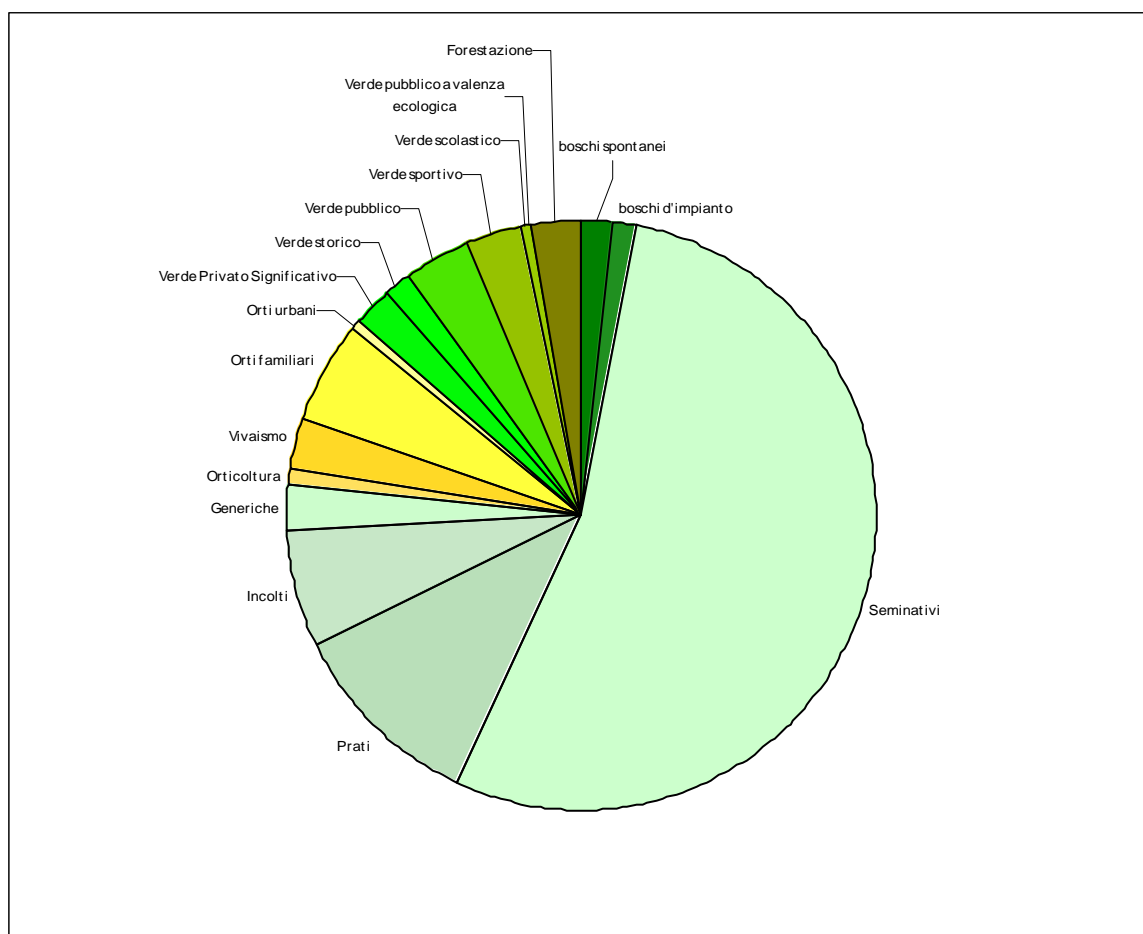


Grafico illustrante la distribuzione delle categorie all'interno della macrocategoria 'Edificato'.

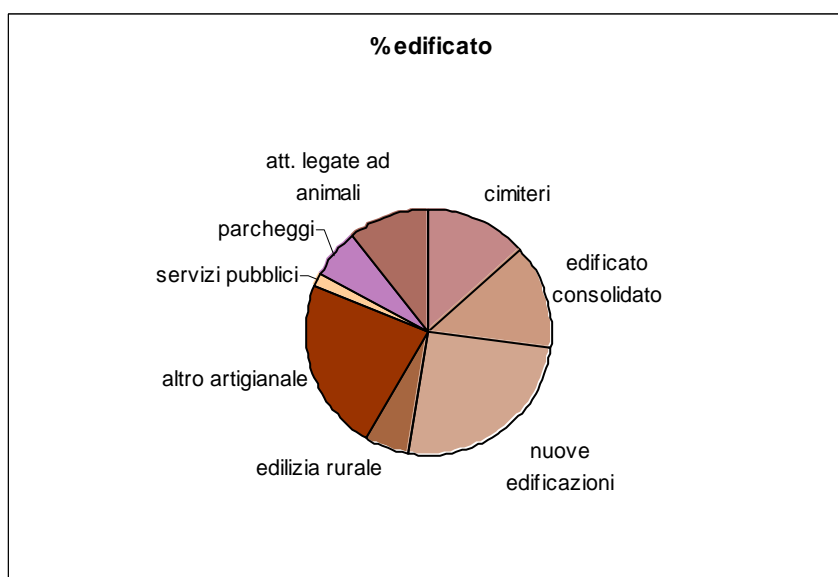
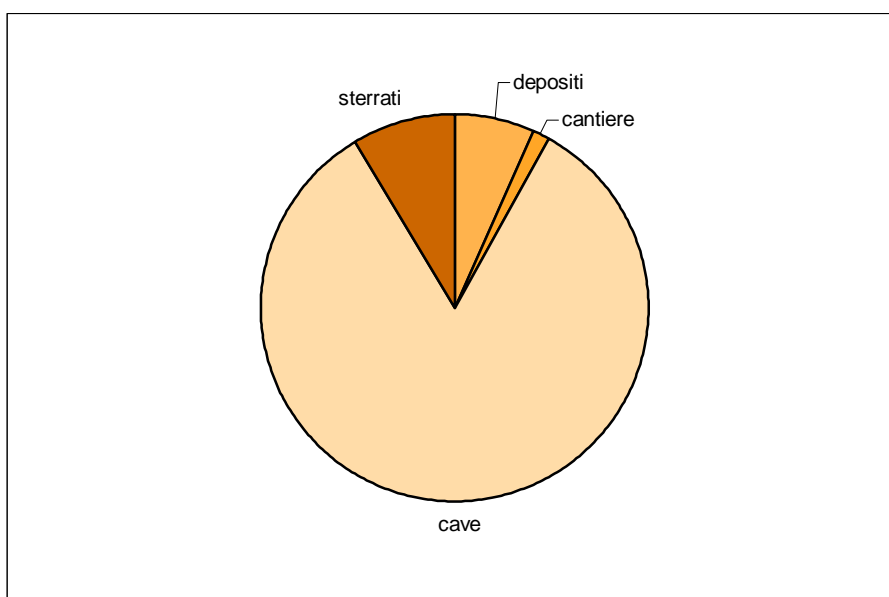


Grafico illustrante la distribuzione delle categorie all'interno della macrocategoria 'Cave, depositi, cantieri'.



Comparto agricolo

La strutturazione del comparto agricolo insediato all'interno del Parco è stata, giustamente, oggetto di approfondite indagini nel corso della redazione del documento 'Lineamenti dello Schema di Struttura'. L'allegato 3 del documento riporta i risultati di una approfondita ricerca compiuta nel 1999.

Stralcio dall'allegato 3 al documento 'Lineamenti dello Schema di Struttura', ottobre 2002

Trattasi di una tipica area di frangia urbana collocata nella prima cintura periurbana del centro metropolitano milanese. Il contesto produttivo nel quale si colloca l'area oggetto dello studio è rappresentato dalla più ampia pianura monzese: più in particolare, l'area di riferimento comprende la zona agraria denominata "pianura di Monza" e "pianura di Seveso".

Nel periodo 1970-'90 la pianura monzese ha registrato le più sostenute variazioni negative verificatesi in tutta la regione, sia in termini di superficie aziendale, che di numero di unità produttive e di unità lavorative. Tale diminuzione risulta legata principalmente all'espansione di altri settori economici più redditizi e, in secondo luogo, alla minore produttività della terra determinata perlopiù (originariamente) dalle scarse risorse idriche e dalla bassa fertilità dei terreni.

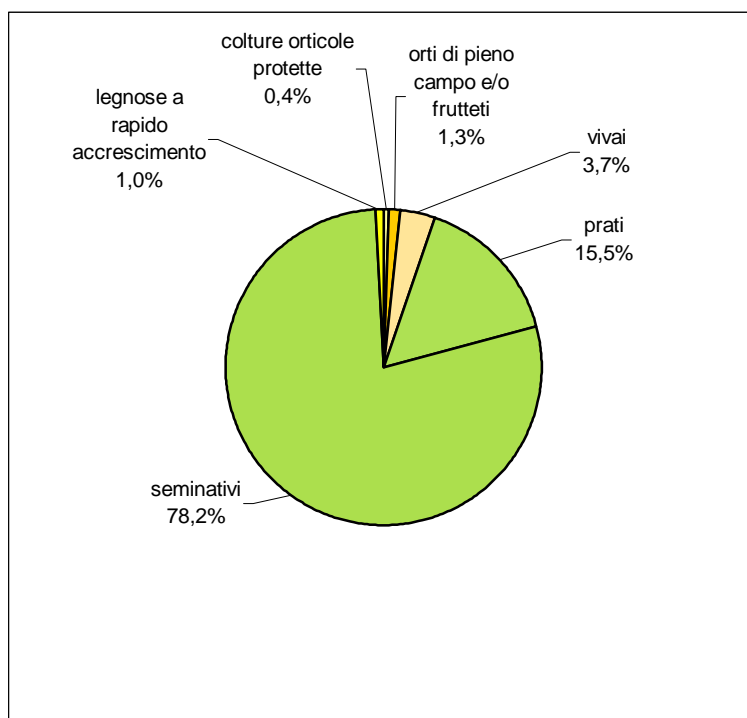
Riguardo agli orientamenti produttivi prevalenti si registra attualmente una scarsa presenza dell'attività zootecnica (dato storico) e una notevole diffusione dei seminativi, tra i quali spiccano le colture cerealicole. Nella zona si riscontra una elevata diffusione di colture specializzate ad alto reddito, in special modo orticole, floricole e forestali da vivaio.

L'analisi dettagliata compiuta nel 1999, anche se con altre finalità, offre l'opportunità di tentare una analisi delle tendenze in atto nel comparto agricolo del Parco.

Dal confronto dei dati rilevati nel corso del presente studio con quelli riportati all'interno dello studio succitato, che prendeva in riferimento 73 aziende agricole facenti riferimento ad un totale di 820 ha di territorio, si rileva una sostanziale concordanza numerica nelle diverse tipologie colturali, stante a indicare una tendenza relativamente stabile nell'orientamento socioeconomico e culturale dell'attività agricola.

Secondo i dati ottenuti, la superficie del Parco effettivamente destinata ad una attività agricola attiva è pari a circa 403 ettari (il 52,5 % del totale).

Nel totale sono state incluse le superfici effettivamente coltivate (i prati, i seminativi, le colture orticole e florovivaistiche, gli impianti legnosi a rapida crescita); non sono stati inclusi gli impianti cosiddetti legati ad animali (peraltro fortemente infrastrutturati) quali i maneggi, gli allevamenti di specie avicunicole ecc. anche se inquadrabili nell'attività agricola e, in misura prudenziale, gli incolti (parte di essi potrebbero effettivamente far parte di terreni sottratti temporaneamente all'attività agricola, ma le dinamiche territoriali li farebbero più probabilmente rientrare nella categoria di suoli 'ingessati' in attesa di sviluppi futuri).



Rispetto ai dati riportati nell'allegato allo Schema di Struttura, dal punto di vista quantitativo si rileva la notevole espansione del comparto florovivaistico (che ha raggiunto il 2 % del totale della superficie del Parco – era l'1% del totale delle superfici aziendali considerate), allineandosi e superando ampiamente i dati relativi alla ripartizione della superficie agricola utilizzata per coltura (dati anno 2000) in Provincia di Milano. Vi è da rilevare che nella definizione di attività florovivaistica non sempre è facile distinguere fra le porzioni di suolo in cui si realizzano effettive coltivazioni poliennali e quelle in cui la presenza di specie ornamentali è puramente transitoria, realizzandosi solo nel periodo intercorrente fra l'acquisto da parte di vivai specializzati e la vendita diretta o l'impiego in opere di costruzione del verde pubblico o privato. Questo periodo transitorio può anche allungarsi ad uno e più anni (se la merce rimane invenduta) e le pratiche colturali in questo caso sono ridotte al minimo indispensabile per mantenere la pianta in condizioni di smerciabilità.

La presenza di una intensa attività florovivaistica, attività ad alto reddito, apre interessanti sviluppi relativamente al potenziale coinvolgimento degli operatori del settore in un Piano di Riquilificazione ecologica.

Il comparto dell'agricoltura biologica non sembra essere particolarmente sviluppato.

5. INQUADRAMENTO ALL'INTERNO DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE 1:10.000

5.1 descrizione

Seguendo le linee programmatiche inserite all'interno del documento provinciale 'Linee Guida per la Gestione', si è proceduto nell'inquadramento del PLIS rispetto al Progetto di Rete Ecologica della Provincia di Milano nel suo complesso, sia nel territorio destinato a parco che esternamente ad esso. Sono stati quindi individuati gli elementi della Rete Ecologica, riportata in Tavola 4 del PTCP, che ricadono nel PLIS e sono state analizzate le connessioni funzionali con gli elementi della Rete che ricadono nell'immediato contesto del parco.

Gli elementi funzionali del Progetto di Rete Ecologica della Provincia di Milano sono:

- Matrici naturali primarie: ampie aree ad elevata naturalità in grado di costituire sorgente di diffusione per fauna e flora ai fini della biodiversità (in provincia di Milano presente solo nella valle del Ticino)
- Gangli primari e secondari: ambiti territoriali abbastanza vasti, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali
- Corridoi ecologici: fasce di territorio che, presentando una continuità ecologica, sono in grado di collegare ambienti naturali tra loro distanti, agevolando lo spostamento della fauna.
- Diretrici di permeabilità: fasce analoghe ai corridoi che individuano vie di connessione ecologica col territorio esterno a quello provinciale
- Varchi: ristretti ambiti dove, all'altezza dei corridoi ecologici, l'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi aperti, con rischio di saldatura
- Barriere ed interferenze infrastrutturali: punti o ambiti lineari dove gli elementi della Rete Ecologica presentano frammentazione a carico delle principali infrastrutture viarie o ferroviarie, esistenti o programmate
- Zone perturbane ed extraurbane di consolidamento ecologico: ambiti non particolarmente vasti e più o meno limitrofi all'urbanizzato dove ipotizzare una riqualificazione ambientale.
- Siti di Importanza Comunitaria: regioni biogeografiche in uno stato di conservazione soddisfacente che concorrono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, contribuendo al mantenimento della biodiversità (Direttiva 92/43/CEE).




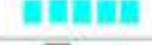






La rete ecologica provinciale, disegnata in tav. 4 in scala 1: 25.000, è stata quindi riportata alla scala minima di analisi (1:10.000); gli elementi della rete presenti all'interno dell'area considerata sono stati quindi adeguatamente localizzati nelle loro esatte relazioni spaziali all'interno dell'area del Parco, e del suo intorno. I varchi (art. 59) sono stati identificati e a loro volta cartografati alla scala di analisi. Successivamente si è proceduto ad una verifica dell'effettivo uso delle aree ricomprese nei varchi identificati dalla Provincia.

Come si rileva in cartografia, la rete dei varchi ad ovest precedentemente identificata nelle previsioni del PTCP è quasi totalmente compromessa da recenti insediamenti: una multisala, con annessi parcheggi a sud ovest (**varchi di Paderno D.no, Bollate**) mentre a nord ovest (**varchi di Varedo, Bovisio M.**) sta nascendo la vasta area industriale della Valera di Varedo.

Da quanto è stato possibile osservare, né nell'uno né nell'altro caso sono state previste opere di mitigazione o di compensazione della porzione di territorio sottratto alle possibilità di realizzazione di una rete ecologica più ampia, quale quella da realizzarsi, secondo gli intendimenti ed i piani della Provincia, fra i Parchi delle Groane e della Valle del Lambro.

Legenda tavola di inquadramento con la Rete Ecologica della Provincia (al 10.000)

Elementi della rete ecologica provinciale

CORRIDOI ECOLOGICI (art. 38 P.T.C.P.)	
	Corridoi ecologici secondari
	Principali corridoi ecologici dei centri d'acqua
	Centri d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
	Centri d'acqua minori da riqualificare a fini prevalenti
	VARCHIE (art. 39 P.T.C.P.)
	BARRIERE INFRASTRUTTURALI (art. 40 P.T.C.P.)
	Principali interferenze delle reti infrastrutturali previste nei programmi con i corridoi ecologici (art. 40)
	ZONE EXTRAURBANE CON PRESUPPOSTI PER L'ATTIVAZIONE DI PROGETTI DI CONSOLIDAMENTO ECOLOGICO (art. 40)
	verdi rete ecologica come da relazione di Piano
	Localizzazioni verdi che potenzialmente intersecano la continuità del verde

Unità Ecosistemiche presenti nel Parco

	LIMITI PARCO GRIGNOTORTO-VILLORESI
	CONFINI COMUNALI
1. ALBERATURE	
	1.1 albero monumentale
	1.2 alberi singoli
	1.3 filare campestre
	1.4 filare stradale
	1.5 filare di pregio storico, paesaggistico o vegetazionale
	1.6 macchie arboree
	1.7 piantata di alberi vitati
2. ARBUSTETO	
3. BOSCHI	
	3.3 fasce boscate pluristratificate continue
	3.4 fasce boscate pluristratificate discontinue
4. ORTI, VIVAI, FRUTTETI	
5. SIEPI	
	5.1 siepe monospecifica
	5.2 siepe pliospecifica
6. VEGETAZIONE PREVALENTEMENTE ERBACEA	
7. VERDE PRIVATO	
8. VERDI PUBBLICO	
9. VERDI PUBBLICO CON VALENZA ECOLOGICA	
10. RETE IDRICA E ZONE UMIDE	
	10.1 idrografico principale
	10.2 idrografico secondario
	10.3 specchi d'acqua
	10.4 stagni, laghe, zone umide
11. CAVE E DEPOSITI DI INERTI	
12. EDIFICATO	
13. ALTRO	
	13.3 parcheggi ad uso pubblico

5.2 considerazioni conclusive

Col riconoscimento della rilevanza sovracomunale da parte della Regione, il PLIS entra a far parte del sistema regionale delle aree protette, insieme ai parchi regionali, alle riserve e ai monumenti naturali. In un territorio complesso e frammentato dall'urbanizzazione come quello lombardo, il significato dei PLIS è legato al loro ruolo di spazi entro cui, su base volontaria, avviare processi che vanno dalla tutela speciale di biotopi minori alla riorganizzazione territoriale. Le aree tutelate dai Parchi Locali hanno in genere (ma non sempre) valore ambientale e paesistico inferiore a quello delle altre aree protette, ma il loro ruolo, almeno sulla carta, è talvolta strategico: è il caso del parco del Grugnotorto - Villorese, circa 700 ettari tra residui di campagna, arterie stradali e periferie urbane di grossi centri dell'hinterland milanese come Cinisello Balsamo e Paderno Dugnano.

I PLIS non sono ovviamente aree protette ai sensi della legge 394/91: ne deriva che il regime vincolistico, adottato su base volontaria, non è confrontabile con quello di altri istituti di tutela: le Amministrazioni comunali hanno facoltà di rivederne i confini, soprattutto nei casi in cui la perimetrazione del parco sia stata costruita assommando solamente le aree "di risulta" di un'errata pianificazione comunale. E' peraltro vero che - specie per quanto riguarda i PLIS di maggiori dimensioni e in aree più urbanizzate - la perimetrazione del parco viene spesso costruita come sommatoria delle aree 'di risulta' della pianificazione comunale: i PLIS quindi non costituiscono in generale un vincolo supplementare, ma semplicemente una cornice entro cui attuare interventi di riqualificazione o valorizzazione territoriale.

Il territorio del Parco, contraddistinto dalla vicinanza della città di Milano, pur presentando molte situazioni di parziale degrado del territorio, contiene elementi di pregio dal punto di vista storico-culturale, agricolo e naturalistico, da cui prendere spunto per rappresentare un'occasione di riqualificazione.

Va tenuto presente che spesso anche in contesti che appaiono banalizzati e depauperati esistono tracce o sistemi di segni legati a una precedente strutturazione del paesaggio che possono concorrere a ricostruirne l'identità e a guidare conseguentemente le trasformazioni su di esso. Esistono anche situazioni in cui il paesaggio ha perso le sue connotazioni ecologiche, morfologiche e storico-culturali originarie, ma ciò non significa che le trasformazioni non possano inserirsi in un processo integrato di "costruzione" del paesaggio perseguendo obiettivi quali, ad esempio, il mantenimento (o la ricostruzione) della biodiversità, la creazione di elementi di qualità naturalistica polivalenti, la progettazione accurata degli spazi aperti e delle relazioni fra questi e il costruito, ecc..

In termini molto concreti, l'obiettivo primario di un PLIS è il tentativo di salvare gli ultimi scampoli di territorio minacciato dalla trasformazione edilizia e nel contempo di realizzare ambiti di collegamento fra le grandi realtà consolidate già esistenti e tra loro lontane. Questa seconda istanza ha esiti pratici molto all'avanguardia per ciò che concerne lo studio dei cosiddetti corridoi biologici. Con tale termine si intendono quelle strisce di territorio caratterizzate da qualità ambientali migliori rispetto alla matrice in cui si collocano e che permettono lo scambio di flora e fauna fra i relitti "polmoni biologici", isole di un oceano di cemento. "Oggi si sa che un arcipelago di parchi reciprocamente isolati non potrà assicurare la conservazione della biodiversità a nessuno dei suoi diversi livelli, da quello di gene fino a quello di paesaggio attraverso quello di specie [...]". L'isolamento - avvertono gli specialisti - è "corrosivo", nel senso che condanna le piccole popolazioni superstiti a una progressiva ma inesorabile perdita di geni che può concludersi soltanto con la loro definitiva estinzione. D'altra parte, l'estrema frammentazione del territorio protetto che sta alla base dell'isolamento genetico si traduce visivamente in un deterioramento della qualità del paesaggio". In questo senso l'istituzione dei PLIS contribuisce alla conservazione della rete biologica, un sistema che deve essere rinvigorito assecondando e non forzando artificialmente i naturali flussi di organismi già esistenti sul territorio.

La presenza del canale Villoresi, il suo tracciato ovest-est, le sue sponde alberate hanno suggerito ai pianificatori provinciali la sua identificazione quale possibile corridoio ecologico principale. Nella realtà dei fatti, persino nelle situazioni più favorevoli presenti all'interno del Parco, ad esempio in Comune di Nova, la strutturazione dell'uso del suolo è tale da rendere tale asse di collegamento assai fragile. Restano da superare le barriere trasversali costituite dagli assi viari che corrono da nord a sud e, come segnalato in precedenza, i varchi identificati nella relazione di Piano a nord ovest ed a sud ovest del Parco, verso le Groane, risultano gravemente compromessi da interventi edificatori conclusi negli ultimi mesi o addirittura ancora in corso.

Ridimensionato il progetto di Rete Ecologica su ampia scala, almeno così come identificato all'interno del PTCP (per le motivazioni di carattere faunistico alla base di questa osservazione, si veda la relazione in allegato), risulta quindi prioritario individuare una possibile linea strategica per i futuri programmi del Parco.

Si parla molto delle cosiddette *greenways*: una '*greenway*' è un sistema di territori lineari, fra loro connessi, pianificati, progettati e gestiti in modo da ottenere benefici di tipo ricreativo, ecologico e storico-culturale, situati lungo corridoi naturali come rive di corsi d'acqua e litorali o lungo linee ferroviarie dismesse, alzaie dei canali e strade campestri¹.

Rispetto alle funzioni ed alle valenze attribuibili, le stesse possono essere di tipologia assai diversificata: in questo contesto dovrebbe essere enfatizzata la loro valenza ecologica, senza dimenticare gli aspetti legati alla fruizione.

Nei sistemi urbani vive la maggioranza della popolazione umana. I processi di degrado ecologico sono spesso intensi e si verificano a diverse scale spaziali. In particolare a livello di ecosistema si assiste a un processo di inquinamento e di contaminazione dei diversi comparti della biosfera e alla banalizzazione della composizione specifica delle comunità biologiche a seguito delle invasioni di specie alloctone e delle trasformazioni del territorio. A livello di paesaggio si assiste a una diminuzione della grana, a un aumento della frammentazione e a un'alterazione del tessuto strutturale del territorio.

I più recenti studi sulla conservazione della biodiversità (a tutti i livelli dello spettro biologico) hanno mostrato che programmi basati solo ed esclusivamente su parchi nazionali e riserve integrali non sono sufficienti. Sono destinati a fallire. L'attenzione degli ecologi si è spostata verso le aree fortemente degradate e intensamente antropizzate: le aree di frangia tra metropoli e campagna rientrano in questo genere di siti e la conservazione o il recupero degli elementi naturali e seminaturali sono divenuti una delle priorità ecologiche. L'approccio originale dell'ecologia del paesaggio, e in particolare il tentativo di considerare i sistemi di ecosistemi al pari di un vero e proprio tessuto biologico (ecotessuto), sembra fornire una base metodologica adeguata per effettuare interventi di ripristino ecologico.

L'incremento di *biodiversità* può essere ottenuto in primo luogo ripristinando un sistema articolato di siepi e filari interpoderali che costituisca una diversificazione vegetazionale diffusa nei campi agrari in modo da contrastare e correggere l'attuale esasperata tendenza alla semplificazione e uniformazione del paesaggio agrario per esigenze produttive (monocoltura).

La vegetazione arbustiva e arborea in formazioni lineari svolge – in modo tanto più articolato in relazione alle specie compositive e alla ricchezza della struttura- già di per sé una funzione di rifugio, transito e diffusione favorevole alle specie vegetali e animali selvatiche, e assume perciò la funzione di *corridoio ecologico* elementare. Qualora e quanto più tali singoli elementi possono essere composti e collegati tra loro e con aree a maggiore valenza naturalistica (aree boscate, fiumi,

¹ In: Greenway per lo sviluppo sostenibile del territorio, a cura di G.G. Mennella, Il Verde Editoriale, Milano 2004

aree umide, ecc.) in un reticolo spazialmente continuo, tanto più viene amplificata la valenza ecologica complessiva dell'ambiente anche agricolo interessato e la funzione di corridoio ecologico viene assunta dall'intera area nel suo insieme, (alternanza di spazi aperti/erbacei e chiusi/boscati) e non solo dalla sommatoria degli elementi lineari .

L'obiettivo di realizzazione di una **rete ecologica locale all'interno del Parco Grugnotorto – Villoresi** non è così lontano dal poter essere attuato, purchè fin da subito vengano riconosciute e salvaguardate le residue possibilità di connessione e circuitazione.

Alla fase di analisi, redatta attraverso una molteplicità di studi settoriali, dovrebbe essere fatta seguire una fase di valutazione delle singole tessere componenti l'ecomosaico, realizzata attraverso opportuni indici, che consenta di stimare l'importanza delle singole tessere, dai molteplici punti di vista (ecologico, paesaggistico, storico, funzionale), stabilire delle necessità di salvaguardia, identificare le priorità di intervento e progettare gli interventi, secondo una tipologia base di interventi che metta al primo posto la fattibilità degli interventi stessi.

Nelle previsioni di Piano deve essere attribuita una rilevante importanza alla necessità di tutelare l'attività rurale come fonte vitale e strutturale per l'equilibrio stesso delle componenti antropiche. Il livello di attenzione nei confronti della componente agronomica del piano di governo del territorio è ormai elevato anche in Regione Lombardia, come testimoniato dalle recenti proposte di legge in tema di aree protette e di pianificazione territoriale. Tali riflessioni, ben lontane dall'idea di una museificazione del territorio rurale, portano a valutare gli effetti del programma di intervento dal punto di vista del territorio rurale in generale e in particolare per gli eventuali effetti di destrutturazione dei presupposti materiali dell'attività agricola, nonché per la rilevanza sul paesaggio che ne deriva.

Il riconoscimento dell'importanza delle residuali attività agricole nell'ambito del Parco risiede nel fatto che esse svolgono funzioni strategiche per il Parco stesso:

- mantengono e gestiscono aree la cui specifica creazione graverebbe di ulteriori costi la collettività;
- contribuiscono a mantenere biodiversità e tamponamenti ecologici in ambito edificato;
- contribuiscono a mantenere le radici storiche e culturali dell'area (che potrebbero anche essere potenziate attraverso l'adozione di specifici progetti)

Non ci si deve pertanto limitare ad enfatizzare solo taluni aspetti, tipicamente legati agli elementi strutturali del territorio, da quello pseudonaturale a quello fortemente urbanizzato: è necessario non dimenticare che al di fuori dei territori urbanizzati la tutela primaria del suolo proviene dal soprassuolo agrario e forestale, e dalla relativa corretta conduzione delle attività economiche agrosilvopastorali che vi si svolgono. Ciò vale sia per le trasformazioni in senso urbano sia per i recuperi in senso naturalistico la cui vita futura non può prescindere da valutazioni di carattere agroforestale e vegetazionale. L'attività di pianificazione e gestione del territorio del Parco dovrà affrontare la necessità di coordinare e gestire l'insieme delle attività che insistono sul territorio, nella logica dello sviluppo sostenibile.



Indagini naturalistiche- Ricerche Faunistiche –
Recupero e impatto ambientale – Comunicazione
ambientale

**Parco Locale di Interesse Sovracomunale – PLIS
“Grugnotorto Villoresi”

RELAZIONE FAUNISTICA**



A cura di:

Dott. Nat. Armando Gariboldi - zoologo

Data: 26 aprile 2005

INDICE

1. INTRODUZIONE	pag.	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E CONOSCITIVO		4
2.1. Il territorio		4
2.2. Metodi: raccolta e disponibilità delle informazioni		5
2.3. Rapporti tra fauna, vegetazione ed habitat		7
3. SPECIE E POPOLAMENTI FAUNISTICI		10
4. INDICAZIONI STRATEGICHE GESTIONALI		12
4.1. Valori e criticità		12
4.2. Conclusioni: un approccio strategico alla gestione faunistica del PLIS		15
5. ALLEGATI		18
5.1. Elenco delle specie presenti		18
5.2. Schede di rilevamento di campo		21
6. BIBLIOGRAFIA		49

1. INTRODUZIONE

La presente indagine rientra nelle fasi di analisi propedeutiche al futuro Piano di Gestione del PLIS, come previsto dal DGP n.941/02 del 20/12/2002, per la descrizione delle biocenosi che caratterizzano il Parco Locale di Interesse Sovracomunale – PLIS “Grugnotorto Villorosi”, riconosciuto con Deliberazione di Giunta Regionale n.4/46253 del 12/11/1998.

La relazione tecnica faunistica è stata pertanto strutturata in modo da fornire in maniera molto sintetica:

- a) un quadro della situazione attuale dal punto di vista ambientale, con particolare attenzione agli aspetti legati agli ecosistemi naturali, in relazione alla fauna effettivamente rilevata e a quella presumibilmente presente (fauna potenziale) del PLIS in esame;
- b) una valutazione sintetica del livello conoscitivo della fauna locale;
- c) la caratterizzazione, a livello di presenza/assenza specifica, dei popolamenti di Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi, con particolare attenzione all’eventuale presenza di specie di interesse comunitario, inserite negli allegati delle direttive “Habitat” 92/42/CEE ed “Uccelli” 79/409/CEE, e a quelle localmente minacciate.
- d) L’individuazione, sempre dal punto di vista faunistico, degli elementi di pregio e dei fattori di criticità.
- e) alcune possibili linee guida di tipo strategico per la futura gestione del PLIS dal punto di vista dei taxa faunistici trattati.

Considerata la scarsità di informazioni pregresse disponibili a livello locale ed al fine di una caratterizzazione puntuale dei siti, tra gli allegati (All.5.2) sono state fornite le schede di rilevamento effettuate durante le uscite di campo.

Per il completamento della situazione faunistica del PLIS, la relazione andrà letta assieme alla cartografia tematica ed alle relazioni tecniche relative alla caratterizzazione ecosistemica dell’area di studio redatte dai tecnici di settore.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E CONOSCITIVO

2.1. Il territorio

L'area indagata coincide con la superficie complessiva di circa 700 ettari che costituisce il PLIS "Grugnotorto-Villoresi". Essa si estende in modo sinuoso e irregolare tra le varie tipologie di ambienti antropici più o meno edificati all'interno dei comuni della cintura metropolitana a nord di Milano che formano appunto il consorzio del Parco: Cinisello B., Cusano M., Muggiò, Nova M.se, Paderno D., Varedo.

Il Parco occupa una vasta zona dell'alta pianura asciutta dove, sino all'apertura nel 1892 del Canale Villoresi che convogliava in queste zone le distanti acque del Ticino, l'uso del suolo ed in particolare il suo utilizzo agricolo è sempre stato condizionato da una disponibilità non abbondante di acqua e dall'espandersi verso nord della vicina città di Milano. Pertanto sino ad allora e per i primi decenni del XIX secolo il paesaggio agrario fu caratterizzato da colture cerealicole, dalle viti (quasi del tutto scomparse anche a causa di un'epidemia di fillossera avvenuta nel '900) e dalla coltura del gelso, legata alla bachicoltura ed anch'essa oggi ormai scomparsa. In questo contesto agrario si inserivano residue fasce boscate di latifoglie miste e numerose siepi e filari, che spesso bordavano i campi coltivati.

La maggiore disponibilità di acqua fornita dall'apertura del canale Villoresi e dalla rete di fossi irrigui ad esso collegati permetteva di estendere le colture anche ai prati stabili ed ad altri seminativi con maggiori esigenze di irrigazione, quali il mais. Parallelamente lo sviluppo delle moderne tecniche colturali intensive e la sempre maggiore meccanizzazione delle pratiche agricole ampliava notevolmente la dimensione media dei campi coltivati e riduceva sempre di più le fasce boscate e le bordure di vegetazione spontanea.

Nel secondo dopoguerra la forte urbanizzazione, tuttora in corso, e la sempre maggiore richiesta di infrastrutture per la viabilità hanno poi definitivamente trasformato i connotati di questo territorio, oggi in gran parte coperto da strade, capannoni, fabbriche e case. Anche le zone agricole sono diventate sempre più marginali e intercluse tra l'urbanizzato, in continua espansione, e la rete stradale. Lo sviluppo relativamente più recente di orti e di aziende floro-vivaistiche rappresenta poi un ulteriore elemento di trasformazione, in senso urbano, delle aree aperte.

Pertanto il Parco è insediato sulla residua zona non edificata che ancora persiste in uno dei settori maggiormente congestionati della metropoli milanese e dell'intera pianura Padana.

Ulteriori segni di tale intensa trasformazione antropica di questa parte della pianura lombarda sono dati anche dalla considerevole presenza di impianti ed infrastrutture legate alla fornitura di servizi (es. tralicci ed elettrodotti), da zone estrattive ancora attive e da aree di accumulo e stoccaggio inerti.

In questo contesto fortemente antropizzato e trasformato sopravvivono ridotte parcelle residue di siepi e piccoli nuclei boscati, per lo più insediati nelle fasce marginali lungo i corsi d'acqua, sulle scarpate rinaturate delle zone di cave e naturalmente nei numerosi parchi, giardini ed aree verdi periurbane.

Lo status di Parco Locale di Interesse Sovracomunale, tra l'altro di recentissima istituzione ed in parte non ancora pienamente operativo, non sembra garantire al momento all'area ed alla sua fauna un aggiuntivo livello di tutela formale ed effettiva, oltre a quanto già previsto dalle leggi vigenti (es. l.n. 157/92). Ciò anche nella parte più centrale e con l'esclusione di alcune aree private recintate (es. i due siti di cava), mentre le fasce marginali esterne appaiono fortemente e costantemente esposte agli impatti antropici provenienti dalle zone adiacenti. Tra l'altro la morfologia del territorio non fornisce elementi naturali di protezione, ed il Parco, i cui confini non sono percepibili neppure da una palinatura con cartelli segnaletici, è di fatto un Parco aperto e totalmente esposto ad ogni tipo di interferenza esterna.

2.2. Metodi: raccolta e disponibilità delle informazioni

La presenza delle specie è stata individuata innanzitutto attraverso l'esame delle informazioni pregresse, sia bibliografiche sia da eventuali dati non pubblicati ma comunque disponibili presso associazioni locali e singoli appassionati, ricercatori, Università. All'inizio del 2005 sono stati poi effettuati dei sopralluoghi mirati al fine di censire, pur in maniera speditiva, le principali specie presenti tra i vertebrati terrestri, ovvero anfibi, rettili, mammiferi e uccelli.

Per tutti questi taxa sono infatti disponibili pochissimi dati bibliografici e di scarsa utilità, in quanto ricavati per lo più da indagini attuate su aree più estese (es. atlanti faunistici regionali) o, al contrario, molto puntuali ma relative a zone esterne (es. i vari studi dedicati ai pSIC ed ai più vicini parchi regionali, come quello delle Groane). E' stato perciò necessario basarsi sui rilievi di campo che, in relazione alla limitata disponibilità di tempo e di risorse, sono stati svolti secondo il metodo dei transetti lineari e delle stazioni di ascolto.

In tal modo sono stati svolti 12 transetti ed altre 3 stazioni di ascolto e rilevamento; i dati raccolti in questi rilievi sono stati così sintetizzati in 15 specifiche schede (vedi Allegato 5.2).

Sono stati scelti itinerari rappresentativi delle principali tipologie ambientali e posti nei siti potenzialmente più vocati per la fauna, percorsi a piedi durante le ore diurne.

Lungo questi itinerari, della lunghezza media di circa 400 m., sono stati rilevati tutti i segni e le tracce dirette (osservazioni visive ed acustiche) ed indirette (impronte, segni, informazioni raccolte da interviste in loco, ecc.) che permettessero di individuare la presenza di una specie. Tra quelle individuate in maniera diretta sono state raccolte anche i dati sul numero di esemplari, in modo da poter cominciare a disporre, seppure in maniera assolutamente preliminare, di dati semiquantitativi.

E' stato così possibile redigere un primo elenco faunistico della fauna vertebrata presente nel Parco (vedi Allegato 5.1), con l'eccezione dei pesci che peraltro costituiscono un taxa non prioritario nella caratterizzazione dei locali ecosistemi naturali o semi-naturali, dal momento che all'interno del PLIS non esistono zone umide naturali e che i popolamenti ittici delle uniche presenti (cave e canale Villoresi), appaiono fortemente condizionati dalla presenza molto irregolare dell'acqua (il canale Villoresi rimane in asciutta anche per diverse settimane di seguito all'anno) o dalle notevoli immissioni effettuate a scopo alieutico (es. pesca sportiva nel parco "Lago Nord").

Naturalmente i dati raccolti durante i rilevamenti sono stati integrati dalle informazioni bibliografiche generali e da quelle relative a recenti indagini (2004) svolte durante la revisione dei proposti Siti di Interesse Comunitario della Provincia di Milano e relativi a zone limitrofe del territorio a Nord di Milano. Tra quest'ultimi erano stati indagati il Parco delle Groane, due siti nella valle del Lambro e le Foppe di Trezzo d'Adda. Tutte queste informazioni indirette, incrociate con la vocazionalità faunistica degli habitat presenti nel PLIS (pur in questa fase valutata preliminarmente solo in modo descrittivo durante i rilevamenti di campo e studiando le carte delle unità ecosistemiche aggiornate), hanno inoltre permesso di ricostruire anche la fauna potenziale del Parco. Ovvero si è ritenuto utile segnalare (All. 5.1), oltre alle specie di vertebrati terrestri effettivamente osservate, quelle comunque probabilmente presenti, per esempio in altre stagioni dell'anno. La fauna potenziale è stata volutamente inserita mantenendo un elevato livello di precauzione; ovvero sono state incluse solo quelle specie che hanno effettivamente una probabilità molto alta di essere presenti, escludendo le numerose altre che comunque frequentano

zone non distanti ma che hanno per esempio una sensibilità maggiore al disturbo antropico.

Ciò al fine di fornire comunque al soggetto gestore del PLIS uno strumento il più possibile completo.

Pertanto per i vari taxa di Vertebrati, soprattutto in relazione alla loro presenza-assenza, il livello conoscitivo pregresso alla presente indagine appare nel complesso molto scarso, mentre sono pressochè nulle le informazioni sulla dinamica di popolazione e distribuzione locale di tutte le specie censite. Anche il grado complessivo di conoscenza dell'entomofauna e sugli invertebrati in genere (non indagati in questa fase) è da considerarsi praticamente nullo. Le verifiche di campo effettuate durante il presente lavoro possono pertanto costituire un importante punto di partenza su cui impostare una prima serie di valutazioni e scelte gestionali preliminari, ma che richiederebbe tuttavia ulteriori approfondimenti con ben altra disponibilità di tempo e risorse, soprattutto per i taxa più elusivi e complessi (es. Chiropteri).

2.3. Rapporti tra fauna, vegetazione ed habitat

Il sito è caratterizzato da ampie zone coltivate (per lo più a cereali e prati stabili) inserite in modo irregolare tra edificati sparsi civili ed industriali/commerciali ed infrastrutture antropiche di vario tipo (es. strade), con discreta presenza di orti, giardini e parchi pubblici anche abbastanza estesi.

Le siepi arboreo-arbustive sono presenti in modo discontinuo e irregolare, mentre molto ridotti, in numero e dimensioni, sono i nuclei boscati. Quest'ultimi sono ormai limitati ai nuclei interni a zone riforestate (parchi, giardini) e a poco altro. Inoltre il loro stato qualitativo appare in molti casi assai mediocre (es. le ultime parcelle dei "boschi" di Varedo), con notevole intrusioni di specie alloctone (quercia rossa, prugnolo americano, ailanto, robinia), con molti alberi già morti o che mostrano gravi segni di sofferenza e con la mancanza di una sufficiente varietà nella struttura interna del bosco. E' infatti opportuno ricordare che, ai fini di incrementare la valenza per la fauna delle aree boscate, contano, più che le singole specie vegetali, i seguenti parametri dell'ecosistema forestale:

- 1) maturità e disetaneità delle piante;
- 2) struttura diversificata, ovvero buon sviluppo dei vari livelli degli strati erbacei, arbustivi ed arborei;
- 3) dimensioni minime e "spessore" delle parcelle forestali;

- 4) forma e sviluppo dei margini esterni (fasce cotonali sufficientemente larghe e sinuose);
- 5) sufficiente tranquillità delle zone boscate.

Siepi, filari e nuclei boscati, se sufficientemente estesi e collegati tra loro, possono svolgere un'importante funzione nel favorire la sosta, il rifugio, la riproduzione e lo spostamento della fauna locale (corridoi faunistici). Tali funzioni, come verrà meglio approfondito nel cap. 4, appaiono, alla luce degli attuali rilevamenti, molto ridotte nell'ambito del PLIS Grugnotrora-Villoresi e necessitano pertanto di precise azioni di rilancio.



Fig. 1. Nucleo boscato e siepi spontanee lungo le scarpate della cava Madonnina (Nova M.), uno dei pochi siti dove sono riscontrabili ancora ambienti di interesse faunistico, nonostante le notevoli interferenze antropiche presenti.

Nell'area in questione, come già accennato, non sono poi presenti zone umide naturali permanenti. Le uniche aree lentiche sono quelle dei bacini di cava allagati del Parco Lago Nord di Paderno e piccole pozze temporanee sparse (es. Parco di Muggiò). Il reticolo idrografico minore è invece costituito da fossi irrigui non significativi ai fini faunistici, mentre il Canale Villoresi, che attraversa il PLIS e potrebbe costituire un'importante

corridoio faunistico trasversale interno al parco ed un interessante habitat di riproduzione per varie specie quali gli anfibi, attualmente vede assai limitate tali potenzialità, a causa della sua portata idrica irregolare, che vede anche periodi di asciutta totale, e delle rive totalmente artificializzate.



Fig.2. Scorcio di una parte del bacino lacustre del Parco Lago Nord (Paderno), che rappresenta la principale zona umida del PLIS.

3. SPECIE E POPOLAMENTI FAUNISTICI

Dal punto di vista delle specie di vertebrati selvatici presenti, considerando comunque la scarsissima disponibilità di dati pregressi ed il livello speditivo dei rilevamenti, il PLIS risulta piuttosto povero a livello di anfibi, rettili e mammiferi. Se per quest'ultimi la situazione di forte trasformazione antropica del territorio e l'isolamento degli habitat naturali residui faceva prevedere un quadro non abbondante (che può peraltro essere incrementato con indagini specifiche sui gruppi più elusivi, come Chiroteri e micromammiferi), per gli anfibi la presenza del Canale Villoresi e di due Cave allagate faceva pensare a qualcosa di più (es. tritoni, Rospo smeraldino, ecc.).

Gli uccelli costituiscono invece, come è nella norma, il taxa più abbondante in termini specifici. La comunità ornitica appare abbastanza in linea con quella normalmente riscontrabile in questi tipi di habitat (coltivi e siepi con pochi nuclei boscati residui inseriti in una matrice fortemente urbanizzata ma con una discreta presenza di orti, parchi e giardini.). In particolare questo gruppo può disporre di abbondanti ambienti trofici e risente l'influenza positiva dell'urbanizzato, soprattutto in termini di habitat idonei alla riproduzione.

Durante i rilevamenti di campo e considerando le indicazioni bibliografiche certe, sono state censite un totale di **33 specie di vertebrati sicuramente presenti**, tra cui: 6 specie di anfibi e rettili, 23 di uccelli e 4 di mammiferi. Nel complesso invece, considerando anche **le specie potenziali probabilmente presenti ma da confermare, si sono stimate un totale di almeno 76 specie.**

In generale i popolamenti animali di vertebrati del PLIS Grugnotorto-Villoresi sono costituiti da specie euriecie, ovvero generaliste o piuttosto adattabili alle trasformazioni antropiche avvenute sui locali habitat naturali (es. Fringillidi, Merlo, Cinciallegra, ecc.). Oppure da specie più specializzate ma che riescono a vivere in ambienti circoscritti, come nel caso di rettili e anfibi. L'unico predatore osservato è stata la Donnola, specie comunque molto elusiva ed opportunistica, mentre non sono stati censiti rapaci, comunque sicuramente presenti almeno per l'attività trofica delle specie più comuni (es. Gheppio e Poiana), seppur molto probabilmente con popolazioni poco abbondanti, almeno per i rapaci diurni (l'Allocco e la Civetta potrebbero invece riservare insospettite i valori di abbondanza).

Tuttavia sono state osservate anche alcune specie ornitiche forestali di valore naturalistico (es. Picchio rosso maggiore, di cui sono stati individuati almeno 3 individui; Picchio verde, Paridi; Colombaccio; Rigogolo) sebbene nessuna di quelle inserite in All.I Dir.79/409/CEE.

Interessante il fenomeno di inurbamento e nidificazione, all'interno di parchi e giardini con alberi adatti, da parte del Colombaccio, specie che sino a pochi anni fa era presente come svernante oppure come nidificante ma in contesti ambientali più "selvatici" (es. boschi planiziali o collinari) o comunque lontani dai centri abitati (es. pioppeti maturi).

Un'altra specie di valore naturalistico presente in zona è poi l'Allodola: in declino in tutta Europa, è stata qui osservata con alcuni esemplari in più punti del Parco. Legata ad ambienti aperti come prati e colture cerealicole, è specie indicatrice di un certo paesaggio agrario, piuttosto "stabile" nell'uso del suolo, con limitato utilizzo di fitofarmaci e meccanizzazione non eccessiva.

Un po' a sorpresa non sono invece stati osservati individui di Averla piccola (*Lanius collurio*), specie tipica degli ecotoni tra le boscaglie e le zone aperte (inclusi i coltivi) ed inserita nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli". Tra le specie con esigenze analoghe è stato invece osservato un solo individuo di Saltimpalo.

Anche per quanto riguarda gli anfibi e i rettili non sono state rilevate specie incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Oltre alle comuni rane verdi (ma in lento declino in tutta la Pianura padana), è stata riscontrata la presenza del sempre meno diffuso Rospo comune e della Raganella, specie pioniera e colonizzatrice, che potrebbe utilizzare le pozze temporanee dovute alle precipitazioni e le zone di boscaglia intorno ad esse.



Fig.3. Raganella

4. INDICAZIONI STRATEGICHE GESTIONALI

4.1. Valori e criticità

La conformazione del terreno, l'orientamento geografico, la presenza di spazi aperti a destinazione agricola, la discreta presenza di parchi, giardini, filari e siepi, nonché l'estensione e la forma del PLIS, molto compenetrato nelle fasce urbane adiacenti, costituiscono i principali elementi positivi per la presenza di una fauna antropofila.

Pertanto in generale, dal punto di vista faunistico, l'ambito del PLIS sembra presentare soprattutto valenze legate alle funzioni di area trofica e di sosta e rifugio. Infatti l'influenza dell'ambiente urbano può migliorare alcuni aspetti ambientali di valenza faunistica, come il microclima, la disponibilità trofica, la varietà di siti utilizzabili come rifugio, la scarsità di predatori. Ovvero la città finisce con il diventare, per molte specie animali, un habitat più protetto e confortevole, incrementando così il fenomeno dell'inurbamento di varie specie (vedi appunto il caso locale del già citato Colombaccio). Tale aspetto è particolarmente evidente, anche nelle sue componenti più dinamiche rappresentate ad esempio dalle specie più mobili quali gli uccelli, nell'ambito del presente PLIS, in quanto esso è collocato proprio nella fascia di transizione tra la città e quella che era l'aperta campagna circostante.

Solo per un numero più ridotto di specie, in grande maggioranza uccelli, il PLIS del Grugnotorto-Villoresi può essere poi considerato come area importante per la riproduzione. Scarse invece le funzioni potenziali come zona di svernamento, con l'esclusione del Parco Lago Nord.

Come già ricordato nel cap. 3, la presenza nel sito di specie della fauna selvatica è quindi più che altro legata a quella di habitat aperti ed ecotonali (es. Pipistrello nano, Pipistrello albolimbato, Silvilago, Saltimpalo, Biacco) o ad ambienti frammentati, sempre piuttosto aperti, come piccole macchie boscate adiacenti ad orti, parchi e giardini (es. Verdone, Verzellino, Cardellino, Capinera, Torcicollo). Da segnalare l'abbondante popolazione di Merlo, in chiara ripresa dopo l'epidemia di malaria aviaria che alla fine degli anni '90 aveva decimato la popolazione della fascia a Nord di Milano.

Molto ridotte sono invece le specie legate alle zone boscate (es. Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Colombaccio), che tra l'altro costituiscono in questo contesto i gruppi più specializzati.

Ovviamente il territorio del PLIS, dal punto di vista faunistico, presenta una vocazionalità molto disomogenea e frammentata, con parti decisamente povere (es. soprattutto il tratto settentrionale), altre con situazioni attuali migliori (la parte centrale) ed altre ancora

potenzialmente interessanti, in grado di acquistare un discreto valore con pochi e mirati interventi, per lo più di miglioramento ambientale..

I siti migliori non presentano comunque mai vocazionalità elevate e soprattutto sono quasi sempre aree piuttosto isolate tra loro. Nel complesso le zone più idonee per la fauna poste all'interno del PLIS Grugnotorto-Villoresi sono le seguenti (vedi anche la specifica cartografia):

1. Parco e boschi di Muggiò (Muggiò)
2. Cava Madonnina (Nova M.)
3. Parco Lago Nord (Paderno D.)
4. Oasi dei Gelsi (Paderno D.)
5. Parco e viale villa Bagatti-Valsecchi (Varedo)
6. Parco boschi di S.Eusebio (Cinisello B.)
7. Zona via Ippocastani (Cusano M.)



Fig.4. Il Verdone è una delle specie di Fringillidi più comuni del Parco.

Dal punto di vista delle criticità sono invece numerosi, e tutti di origine antropica, i fattori limitanti che condizionano la ricchezza e la varietà dei locali popolamenti faunistici.

La zona è innanzitutto caratterizzata da una ridotta naturalità e diversità ambientale, almeno per quanto riguarda gli ecosistemi naturali spontanei. In particolare, la mancanza di zone umide permanenti e lo scarso sviluppo di ecotoni ben strutturati riduce le possibilità di sopravvivenza dell'ittiofauna, dell'erpetofauna e delle specie di mammiferi di maggiori dimensioni.

Anche l'irregolarità o, a volte, la totale mancanza di acqua nel Canale Villoresi limita la presenza di specie acquatiche di uccelli e mammiferi, oltre che delle altre specie più

piccole, compresi gli anfibi e varie specie pregiate di invertebrati. Infatti mancano o sono molto limitati a pochi tratti spaziali e temporali (es. il Villoresi in fase di piena) corpi idrici favorevoli all'entomofauna acquatica (coleotteri idroadevoli, emitteri, odonati, efemerotteri).

Salvo pochi punti (es. parco e viale Villa Bagatti-Valsecchi), scarseggiano poi gli alberi di grandi dimensioni e deperienti, che sono elementi di pregio in generale e essenziali per la riproduzione di specie di interesse comunitario o di interesse naturalistico, quali lo Scoiattolo, alcune specie di Chiropteri forestali od anche, tra gli invertebrati, *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervo*. Anche le necromasse attualmente presenti non sono di dimensioni e quantità adeguate tali da permettere lo sviluppo di significative popolazioni di Coleotteri e di fauna saproxilica. La povertà strutturale delle residue aree boscate, la sovente intrusione di specie esotiche e la presenza di alberi con evidenti segni di sofferenza e con patologie in corso, come accennato nei capitoli precedenti, costituiscono poi ulteriori elementi di impoverimento e degrado di questi habitat per diverse specie di animali.

Accanto a tali fattori di degrado di tipo ecosistemico, esistono poi **altri elementi di criticità** che influenzano negativamente, con vari livelli di intensità, la locale fauna selvatica.

Le maggiori sorgenti di disturbo e di impatto sono innanzitutto quelle dirette ed indirette collegate alla massiccia e diffusa urbanizzazione nelle aree circostanti (e a volte anche interne) al PLIS. Tra l'altro l'urbanizzazione recente al contorno ha reso sempre più delicato il ruolo di cuscinetto delle aree agricole, che al momento non sembrano adeguatamente tutelate nello svolgimento di tale funzione. Inoltre il PLIS è attraversato da almeno sei elettrodotti con linee ad alta tensione e da diverse strade intensamente trafficate (es. sp 131 Milano-Desio; sp 44 Milano-Meda, ss 527, superstrada A52, ecc.), in grado di produrre interferenze sullo spostamento degli animali anche all'interno del Parco stesso. Tra l'altro la presenza del traffico, assieme ad alcune attività industriali, in diverse zone pur idonee (es. cave) produce un discreto livello di rumorosità che può allontanare le specie più sensibili, soprattutto durante la delicata fase della nidificazione.

Anche il continuo passaggio di persone nei parchi e nelle poche zone verdi dell'area, magari accompagnati da cani, non favorisce l'insediamento della fauna selvatica.

In diversi punti, quali nuclei boscati e siepi, sono stati poi rinvenuti evidenti segni di attività venatoria, pur in ambiti che, secondo la l.n. 157/92, non dovrebbero essere aperti alla caccia (bracconaggio?).

Infine la costante presenza, soprattutto proprio a ridosso dei residui nuclei di vegetazione naturale, di microdiscariche e la dispersione diffusa di rifiuti, oltre al degrado estetico-

paesaggistico, favorisce l'insediamento di specie quali i ratti, in grado di interferire negativamente con altre specie più delicate.

4.2. Conclusioni: un approccio strategico alla gestione faunistica del PLIS

Il più giovane dei parchi della Provincia di Milano, è riconosciuto come un tassello fondamentale della "Rete Ecologica" provinciale. Essendo infatti collocato fra il Parco Nord, il Parco delle Groane e il Parco della Valle del Lambro, il Parco del Grugnotorto-Villoresi si pone come elemento strategico di connessione potenziale fra queste più estese aree protette.

Tra l'altro ad oggi il PLIS del Grugnotorto costituisce l'ultimo elemento di tutela dei residui varchi non edificati del territorio a Nord di Milano posto direttamente a ridosso della cintura metropolitana. A tale proposito una corretta pianificazione e gestione faunistica, oltre ad incrementare la locale biodiversità e ad aumentare il valore naturalistico e fruitivo (es. *birdwatching*) dell'area, può costituire un utile approccio anche nella costruzione di una Rete Ecologica locale. Quest'ultima azione appare infatti prioritaria per difendere in maniera efficace gli elementi di naturalità del PLIS e possibilmente incrementarli, con positivi effetti a "cascata" su tutte le valenze paesaggistiche e biocenotiche dell'area, fauna inclusa.

A tal fine andrà individuato un possibile scenario di riferimento (ovvero dove "si vuole andare a parare") di tipo ecosistemico ragionevolmente attuabile e partire con azioni concrete magari proprio dalle 7 aree di maggior pregio sopra indicate. Queste, qualitativamente e quantitativamente migliorate con opportuni interventi di ricostruzione ecosistemica, potrebbero costituire le principali "sorgenti" faunistiche della zona, che andranno collegate tra loro da idonei corridoi biologici.

La Rete Ecologica locale potrà essere altresì progettata secondo la metodologia del Piano d'Azione, ovvero con un approccio molto operativo che porti all'individuazione degli obiettivi, delle azioni prioritarie, della scelta dei siti, dei soggetti attuatori e di un vero e proprio quaderno delle opere-tipo. Tra l'altro un approccio metodologico di questo tipo potrà essere quantificato e descritto in modo tale da poter rientrare nel Piano Pluriennale degli Interventi (PPI) del PLIS, secondo quanto previsto dal documento "Criteri e modalità di pianificazione e gestione dei parchi locali di interesse sovracomunale in provincia di Milano", approvato con D.G.P. 941/02 del 20 dicembre 2002

La scelta di siti e di interventi prioritari dovranno comunque essere finalizzati a ridurre la frammentazione ecosistemica, aumentando la connettività tra gli habitat naturali residui e migliorandone la qualità strutturale.

In questo modo potrà anche essere ridotto il potenziale isolamento di popolazioni ridotte e frammentate, soprattutto se la rete locale potrà essere collegata anche a quella più estesa prevista per questa parte della provincia di Milano. In tal senso il collegamento del PLIS del Grugnotorto con i vicini parchi del Nord Milano a Sud e delle Groane e della valle del Lambro ad Ovest e ad Est appare più che auspicabile ma oggettivamente di difficile attuazione.

In particolare i corridoi trasversali (Est-Ovest) previsti dal Progetto di Rete Ecologica provinciale risultano allo stato attuale interrotti in vari punti e in realtà poco praticabili per tratti sufficientemente estesi. Fa eccezione il corso del Canale Villoresi che comunque andrebbe quantomeno riqualificato dal punto di vista naturalistico proprio per poter assolvere almeno in parte anche a questa funzione.

Anche il collegamento verso Sud sarebbe teoricamente possibile, prevedendo un varco lungo l'asse Viale Buffoli-prati di Cusano (zona via Ippocastani), con l'indispensabile superamento finale della tangenziale e tratto autostradale MI-VE all'altezza di Cinisello.

Tutti questi interventi di ricostruzione ambientale e di miglioramento ecosistemico dovranno essere progettati e localizzati prevedendo "moduli base" facilmente attuabili, possibilmente partendo da elementi di naturalità preesistente (es. incrementando, collegando tra loro e migliorando le siepi ed i filari arboreo-arbustivi ancora presenti).

A tale scopo sarà opportuno prevedere un semplice ma attraente meccanismo di incentivo per i proprietari dei fondi agricoli, che renda interessante partecipare alla costruzione della Rete Ecologica locale. Alcune esperienze pratiche già operative in tal senso (es. Rete Ecologica della Provincia di Venezia), potranno fornire utili suggerimenti in merito.

Infine, per controllare l'andamento delle popolazioni delle specie animali a rischio e poter costruire una Rete Locale che abbia anche valenze faunistiche, sarebbe opportuno prevedere periodici programmi di monitoraggio con tecniche standard di censimento (trappolaggio, censimento al canto, conteggio delle ovature, ecc.). Tali monitoraggi dovrebbero essere rivolti non solo alle specie prioritarie di interesse comunitario, ma includere anche un set di specie individuate come indicatori di qualità ambientale ed utilizzabili anche nel caso di possibili future Valutazioni di Incidenza. Sicuramente non potranno essere utilizzate alcune delle specie indicate nel Progetto di Rete Ecologica

Provinciale, come lo Scoiattolo, il Moscardino o la Rana di Lataste, non rilevati nell'area oggetto del presente lavoro.

5. ALLEGATI

5.1. Elenco delle specie presenti

Vengono di seguito elencate tutte le specie animali individuate, sulla base dei rilievi di campo e delle ricerche e della bibliografia recente. Come indicato anche nel testo, vengono poi fornite le principali specie potenzialmente presenti nell'area; la potenzialità, stimata sulla base degli areali conosciuti a livello regionale, la vocazionalità ambientale e le esigenze eco-etologiche dei vari taxa si riferisce solo a specie che hanno buone probabilità di essere presenti nell'area del parco in modo regolare e con popolazioni più o meno piccole, escludendo cioè tutte le specie che potrebbero essere presenti con individui isolati o capitare nell'area in modo sporadico o irregolare. Le specie osservate e quelle potenziali probabili costituiscono cioè la "fauna minima" che si può ragionevolmente valutare come presente all'interno del PLIS e che sarà presumibilmente ampliata dalle numerose altre specie (vertebrati accidentali o presenti in modo irregolare, specie particolarmente elusive, invertebrati, ecc.) non censite in questa fase di analisi.

Ciò al fine di fornire un quadro il più possibile esauriente dei valori faunistici del PLIS.

(LEGENDA: B= specie Nidificante; S= sp. Stanziale; M= sp.Migratrice; W=sp. Svernante; E=sp. Estivante;). Le specie potenziali (*), come meglio precisato nel testo, sono quelle probabilmente presenti la cui presenza va confermata. Sono escluse le specie solo presenti durante le migrazioni, di più incerta individuazione. Vengono evidenziate le specie di interesse comunitario (solo All.I per gli uccelli ed anche gli All.IV e V per gli altri taxa) delle direttive "Uccelli" ed "Habitat".

- Anfibi

Nome comune	Nome comune	Note
<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana esculenta (rana verde)	All. V Dir.Habitat
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	All. IV Dir. Habitat
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	

- Rettili

Nome Scientifico	Nome comune	Note e sp.potenziali
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidnetale	*
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Allegato IV
<i>Coluber (=Hierophis) viridiflavus</i>	Biacco	Allegato IV (*)
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	

- Uccelli

Nome Scientifico	Nome comune	Fenologia	Sp. potenziale
1. <i>Ixobrychus minutus</i>	Tarbusino	EM, B?	*
2. <i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	EM	
3. <i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	EM	*
4. <i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SB, M, W	
5. <i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	SB, M, W	*
6. <i>Buteo buteo</i>	Poiana	M, W	*
7. <i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SB, M, W	*
8. <i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	SB	
9. <i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SB, M, W	
10. <i>Fulica atra</i>	Folaga	M, W	*
11. <i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	W	*
12. <i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SB, M, W	
13. <i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SB	
14. <i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	B?, M	*
15. <i>Athene noctua</i>	Civetta	SB	*
16. <i>Strix aluco</i>	Allocco	SB?	*
17. <i>Asio otus</i>	Gufo comune	W	*
18. <i>Apus apus</i>	Rondone	M, B	
19. <i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	B?, M	
20. <i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SB?	
21. <i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B?	*(All. I)
22. <i>Alauda arvensis</i>	Allodola	B	
23. <i>Hirundo rustica</i>	Rondine	B, M	
24. <i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	B M	*
25. <i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SB, M, W	*
26. <i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	SB	
27. <i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	SB, M, W	*
28. <i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	B, M	
29. <i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	SB, M, W	*
30. <i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SB, M	
31. <i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	M,B?	*
32. <i>Turdus merula</i>	Merlo	SB, M, W	
33. <i>Turdus pilaris</i>	Cesena	M, W	*
34. <i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	M, W	*
35. <i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	SB, M	*
36. <i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SB, M, W	
37. <i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	B?,M	
38. <i>Acocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	B?,M	*
39. <i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo	SB, M, W	
40. <i>Regulus regulus</i>	Regolo	M, W	*
41. <i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SB, M, W	*
42. <i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	SB, M, W	*
43. <i>Parus major</i>	Cinciallegra	SB, M, W	
44. <i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	SB, M, W	*
45. <i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	M,B?	*
46. <i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	SB, M, W	
47. <i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SB, M, W	
48. <i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SB, M, W	

49.	<i>Passet italiae</i>	Passera d'Italia	SB	
50.	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SB, M, W	
51.	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SB, M, W	
52.	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SB, M, W	
53.	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino	M, W	*
54.	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SB, M, W	

4.1.6. Mammiferi

Nome scientifico	Nome comune	Note e sp.potenziali
1. <i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	*
2. <i>Arvicola terrestris</i>	Arvicola terrestre	*
3. <i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	
4. <i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	
5. <i>Martes foina</i>	Faina	*
6. <i>Mustela nivalis</i>	Donnola	
7. <i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre	*
8. <i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	*
9. <i>Silvilagus floridianus</i>	Silvilago	
10. <i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	*
11. <i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	*
12. <i>Rattus norvegicus</i>	Ratto delle chiaviche	
13. <i>Rattus rattus</i>	Ratto nero	*
14. <i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	*
15. <i>Talpa europea</i>	Talpa	*

Tra le altre specie animali osservate nell'area durante i transetti effettuati, si segnalano poi alcune specie particolarmente riconoscibili di invertebrati , come la Mantide religiosa (*Mantis religiosa*), il Bombo (*Bombus lucorum*) e i Lepidotteri diurni Vanessa io (*Inachis io*), Aurora (*Anthocharis cardamines*), Argo bronzeo (*Lycaena phlaeas*) e Cavolaia (*Pieris rapae*).

5.2. Schede di rilevamento di campo

Vengono di seguito allegate le schede che sintetizzano i rilevamenti effettuati sul campo in 15 siti diversi all'interno del PLIS, lungo 12 transetti e 3 altre stazioni puntuali di rilevamento.

SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI: PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRETTE

DATA: 13 aprile 2005 RILEVATORE: Armando Gariboldi SCHEDA N.: 1

ORA (sol.): 8,55

LOCALITA':cava Madonnina (di Nova) COMUNE: Nova Milanese (MI).

TEMPO ATMOSF.: coperto 4/4, terreno bagnato (pioggia sino al giorno precedente)

TIPO HABITAT PREVAL: scarpata di cava rinaturata spontaneamente: nuclei boscati di latifoglie miste (pioppi, salici, robinie, ciliegio, sambuchi, ecc.) con strato arbustivo che prosegue in siepi anche all'esterno dei boschetti; tratti di incolti e terreno nudo sull'adiacente fondo di cava. Sui bordi e all'esterno della cava giardini, coltivati (cereali, prati stabili) ed edificato sparso per lo più di tipo industriale /commerciale (capannoni).

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio; riproduzione per alcune piccole specie (rettili, micromammiferi, piccoli Passeriformi).

DISTURBO/IMPATTI: rumore, polveri, movimento automezzi pesanti.

STAZIONE N.:1 TRANSETTO N.: A ALL.: foto 1A, 2A, 3A

NOTE SUL SITO:la cava è ancora attiva e per circa 2/3 della sua superficie interessata da attività estrattiva e di riporto inerti.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
1. Merlo	A vista	5	Sia all'interno che all'esterno della cava. Nidificante
2. Cinciallegra	Al canto	8	Nidificante
3. Passera d'Italia	A vista	12	Nidificante
4. Storno	A vista	3	Nidificante

5. Cornacchia grigia	A vista	3	Nidificante
6. Capinera	A vista e al canto	4	Nidificante
7. Rondine	A vista	3	In attività trofica
8. Fagiano	A vista	1	Esemplare melanico
9. Cardellino	A vista e al canto	3	Nidificante
10. Scricciolo	Al canto	3	Prob. nidificante
11. Colombaccio	A vista	26	Nidificante
12. Usignolo	Al canto	1	
13. Natrice dal collare	A vista	1	
14. Silvilago	A vista	4	Piccola colonia nel cespuglietto. Sp.alloctona

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco) e insetti (es. Lepidotteri)

ALLEGATI FOTOGRAFICI:



1A



2A



3A



4A

SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI: PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE

DATA: 13 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 2

ORA (sol.): 10,50

LOCALITA': parco e centro sportivo di Muggiò/dintorni nuovo multisala Magic Park Movie.

COMUNE: Muggiò (MI).

TEMPO ATMOSF.: coperto 2/4, velato.

TIPO HABITAT PREVAL: parco pubblico con nuclei boscati e radure, orti e giardini, coltivati (cereali, prati stabili) ed edificato sparso per lo più di tipo industriale /commerciale (capannoni, parcheggio) e rurale. Lungo il canale Villloresi fasce di siepi arboreo-arbustive, seppure molto strette.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: trofica; riproduzione per alcune piccole specie (rettili, anfibi, piccoli Passeriformi).

DISTURBO/IMPATTI: passaggio persone, anche con cani. Elettrodotto, microdiscariche.

STAZIONE N.:1

TRANSETTO N.: B

ALL.: foto 1B, 2B, 3B, 4B, 5B.

NOTE SUL SITO:l'area esterna al parco pubblico ed alla più vicina fascia lungo il canale Villloresi evidenzia segni di forti trasformazioni antropiche in corso (multisala). E' segnata anche in cartografia una ridottissima (c.a. 40 mq.) zona umida temporanea. Il canale Villloresi risultava con un buon livello di acqua.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
1. Merlo	A vista	6	Nidificante
2. Cinciallegra	Al canto	1	Nidificante
3. Passera d'Italia	A vista	4	Nidificante
4. Storno	A vista	4	Nidificante
5. Cornacchia grigia	A vista	2	Nidificante
6. Capinera	A vista e al canto	3	Nidificante
7. Rondine	A vista	2	In attività trofica
8. Beccamoschino	Al canto	1	

9. Cardellino	A vista e al canto	2	Nidificante
10. Scricciolo	Al canto	3	Prob. nidificante
11. Colombaccio	A vista	2	Nidificante
12. Verdone	Al canto	4	Nidificante
13. Tortora dal collare or.	A vista	1	
14. Saltimpalo	A vista e al canto	1	In canto territoriale
15. Verzellino	A vista e al canto	1	
16. Torcicollo	Al canto	1	
17. Lucertola muraiola	A vista	1	
18. Rana verde	A vista	5	
19. Raganella	Al canto	1	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rapaci adattabili come il Gheppio e di piccoli rettili (es. Natrice dal collare, Ramarro).

- EVENTUALI ALTRI COMMENTI: discreta diversità ambientale e sviluppo cotonale, pur in un contesto sempre molto artificializzato. La piccola zona umide è costituita da un ridottissimo nuclei di tife appena tagliate. Come in tutti i tratti verificati, anche in questo punto il Villoresi presenta delle sponde molto artificializzate (“camicia” in calcestruzzo). In questo punto la riva ds. è percorsa da una pista ciclabile molto accessibile.

ALLEGATI FOTOGRAFICI:



1B



2B



3B



4B



5B

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 14 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 3

ORA (sol.): 11,10

LOCALITA': bosco di Muggiò COMUNE: Muggiò (MI)

TEMPO ATMOSF.: velato, coperto 2/4.

TIPO HABITAT PREVAL: parco periurbano piuttosto esteso formato da boschetti di latifoglie miste anche abbastanza mature (quercia rossa, carpino, acero negundo), gruppi di conifere ornamentali e radure e prati.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio; trofica; riproduzione per alcune piccole specie ornitiche (piccoli Passeriformi)

DISTURBO/IMPATTI: passaggio persone, anche con cani.

STAZIONE N.:2

TRANSETTO N.: B

ALL. : 6B

NOTE SUL SITO: l'area è in diretta continuità con quella descritta nella scheda n.2

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
1. Merlo	A vista e al canto	7	Nidificante
2. Cinciallegra	Al canto	2	
3. Passera d'Italia	A vista	2	
4. Storno	A vista	8	Nidificante
5. Cornacchia grigia	A vista	6	
6. Capinera	A vista e al canto	6	Nidificante
7. Fringuello	A vista e al canto	1	Nidificante
8. Cardellino	A vista e al canto	6	Nidificante
9. Verdone	Al canto	4	Nidificante
10. Verzellino	A vista	4	Nidificante
11. Usignolo	Al canto	1	
12. Lucertola muraiola	A vista	2	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco) e piccoli uccelli.

ALLEGATO FOTOGRAFICO:



6B

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 13 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 4

ORA (sol.): 13,40.

LOCALITA': ex-vivaio

COMUNE: Nova Mi.

TEMPO ATMOSF.: sereno, leggermente velato

TIPO HABITAT PREVAL: ex-vivaio in parte abbandonato e degradato (fasce marginali di vegetazione arboreo-arbustiva incolta) e in parte riconvertito a parco-giardino, con zone a prato e gruppi e filari di pioppi, betulle, ciliegi e sambuchi neri.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio; riproduzione per alcune piccole specie (rettili, micromammiferi, piccoli Passeriformi, inclusi Picidi)

DISTURBO/IMPATTI: rumore, microdiscariche, traffico veicolare.

STAZIONE N.: H

TRANSETTO N.: (punto d'ascolto: rilevamento extra-transetto)

NOTE SUL SITO: la zona è limitrofa (ma separata dalla strada statale) da un pioppeto industriale di impianto abbastanza recente.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
1. Merlo	A vista e al canto	2	Nidificante
2. Cinciallegra	Al canto	2	
3. Picchio rosso magg.	A vista	s.ind.	Nido
4. Scricciolo	A vista	1	
5. Cornacchia grigia	A vista	2	
6. Capinera	A vista e al canto	1	
9. Verdone	Al canto	4	Nidificante
10. Verzellino	A vista	1	Nidificante
11. Fagiano	Al canto	1	
12. Lucertola muraiola	A vista	2	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco) e insetti (es. Lepidotteri)

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 13 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 5

ORA (sol.): 14,00

LOCALITA': cava di Paderno o Parco Lago Nord

COMUNE: Paderno D. (MI)

TEMPO ATMOSF.: sereno.

TIPO HABITAT PREVAL: bordi, scarpate e specchi di cava rinaturate attraverso impianti di essenze arboreo-arbustive (boschetti); vaste zone a prato attrezzate per la fruizione del tempo libero. I bordi della cava verso l'ingresso, nella parte non più utilizzata per la fruizione, sono coperti da boschetti di quercia rossa, carpino, olmo, acero negundo e conifere ornamentali. Rado e scarso il sottobosco arbustivo.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio, riproduzione per varie specie (rettili, anfibi, micromammiferi, Passeriformi)

DISTURBO/IMPATTI: passaggio persone anche con cani.

STAZIONE N.:1 TRANSETTO N.:C (percorso Vita-bosco) ALL.: foto 1C, 2C, 3C, 4C.

NOTE SUL SITO: la cava è ancora attiva e per circa 1/4 della sua superficie interessata da attività estrattiva e di riporto terreni, con sagomature in vista del furto ripristino ambientale.

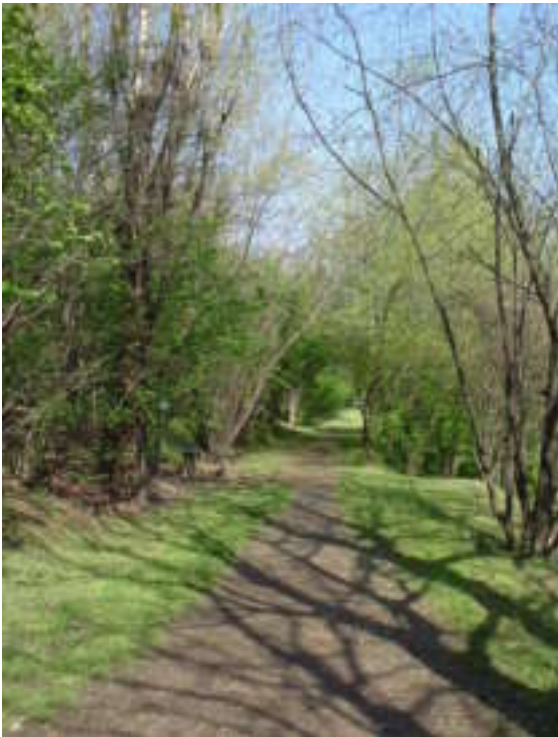
SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
Merlo	A vista	2	Nidificante
Passera d'Italia	A vista	2	Nidificante
Cornacchia grigia	A vista	2	Nidificante
Capinera	A vista e al canto	2	Nidificante
Lui piccolo	Al canto	1	
Fringuello	Al canto	2	
Cardellino	A vista e al canto	3	Nidificante
Scricciolo	Al canto	1	
Lucertola muraiola	A vista	1	

Cinciallegra	Al canto	2	
--------------	----------	---	--

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco, Ramarro) e piccoli Passeriformi.

ALLEGATI FOTOGRAFICI:



1C



2C



3C



4C

SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI: PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE

DATA: 13 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 6

ORA (sol.): 14,

LOCALITA': cava di Paderno o Parco Lago Nord

COMUNE: Paderno D. (MI)

TEMPO ATMOSF.: sereno.

TIPO HABITAT PREVAL: bordi, scarpate e specchi di cava rinaturate attraverso impianti di essenze arboreo-arbustive (boschetti); vaste zone a prato attrezzate per la fruizione del tempo libero. Il fondo di cava è allagato e in parte si è rinaturato spontaneamente con l'insediamento di un canneto a *Phragmites* e con ridotti nuclei di *Tipha*.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio, sosta e svernamento, anche di specie acquatiche; riproduz. per varie specie (rettili, anfibi, micromammiferi, Rallidi, Acrocefali).

DISTURBO/IMPATTI: rumore, polveri, movimento automezzi pesanti, passaggio persone anche con cani, gare di pesca sportiva.

STAZIONE N.:2

TRANSETTO N.: C

ALL.: foto 5C, 6C, 7C, 8C

NOTE SUL SITO: la cava è ancora attiva e per circa 2/3 della sua superficie interessata da attività estrattiva e di riporto inerti. I laghetti non occupati dal canneto sono utilizzati come impianti di pesca sportiva (carpe, trote) e affidati in gestione ad una locale associazione di pescatori.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
Merlo	A vista	4	Nidificante
Passera d'Italia	A vista	4	Nidificante
Sturno	A vista	4	
Cornacchia grigia	A vista	3	Nidificante
Capinera	A vista e al canto	1	
Rondine	A vista	3	In attività trofica
Allodola	Al canto	1	
Cardellino	A vista e al canto	3	Nidificante
Colombaccio	A vista	2	Nidificante
Tortora dal collare or.	A vista	1	

Cigno reale	A vista	2	
Lui piccolo	Al canto	1	
Usignolo	Al canto	1	
Germano reale	A vista	14	Nidificante
Airone cenerino	A vista	3	In attività trofica
Gallinella d'acqua	A vista	5	
Rana verde	A vista e canto	> 20	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Natrice dal collare) e Anfibi.

ALLEGATO FOTOGRAFICO:



5C



6C



7C



8C

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 13 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 7

ORA (sol.): 15,30

LOCALITA': boschi di Varedo COMUNE: Desio-Varedo (MI).

TEMPO ATMOSF.: sereno.

TIPO HABITAT PREVAL: residui boscati di latifoglie miste con forti intrusioni di specie alloctone (*Prunus serotina* e *Robinia pseudoacacia*). Sottobosco arbustivo a tratti folto.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio; riproduzione per alcune piccole specie (rettili, micromammiferi, piccoli Passeriformi)

DISTURBO/IMPATTI: rumore, microdiscariche, elettrodotto, cani, bracconaggio.

STAZIONE N.:1

TRANSETTO N.: D

ALL.: foto 1D, 2D.

NOTE SUL SITO:fortemente degradato e molto ridotto. Belle fioriture di Pervinca nel sottobosco.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
Merlo	A vista	2	. Nidificante
Cinciallegra	Al canto	1	Nidificante
Sturno	A vista	1	Nidificante
Capinera	A vista e al canto	2	Nidificante
Cardellino	A vista e al canto	3	Nidificante nei giardini vicini
Scricciolo	Al canto	1	Prob. nidificante
Colombaccio	A vista	2	Nidificante
Fringuello	A vista	2	Nidificante
Picchio rosso magg.	Segno indiretto (nido)		

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di alcuni rettili generalisti (es. Biacco, Lucertola campestre).

ALLEGATI FOTOGRAFICI:



1D



2D

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 14 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 8

ORA (sol.): 9,00

LOCALITA': riforestazione di S.Eusebio.

COMUNE: Cinisello B. (MI)

TEMPO ATMOSF.: coperto 3/4, velato

TIPO HABITAT PREVAL: parco pubblico e adiacente impianto sportivo con estese

piantumazioni recenti di latifoglie miste; vaste radure confinanti con seminativi cerealicoli.

Filare maturo di platani e nuovi filari di pioppi cipressini e tigli. Orti e giardini. Sul transetto impianto maturo di pino strombo (vedi scheda 9)

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: zona trofica; riproduzione per alcune piccole specie (rettili, micromammiferi, piccoli Passeriformi)

DISTURBO/IMPATTI: passaggio persone, anche con cani; rifiuti e detriti sparsi nella parte più esterna.

STAZIONE N.:1

TRANSETTO N.: E

ALL.: foto 1E, 2E

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
1. Merlo	A vista	8	Nidificante
2. Cinciallegra	Al canto	2	Nidificante
3. Passera d'Italia	A vista	12	Nidificante
4. Storno	A vista	4	Nidificante
5. Cornacchia grigia	A vista	8	
6. Capinera	A vista e al canto	4	Nidificante
7. Tortora dal collare or.	A vista	2	
8. Verdone	A vista e al canto	3	Prob. nidificante
9. Fringuello	A vista e canto	6	Prob. nidificante
10. Cardellino	A vista e al canto	2	Prob. nidificante
11. Allodola	Al canto	1	Prob. nidificante

12. Rospo comune	A vista	1	Schiacciato
13. Lucertola campestre	A vista	1	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco), micromammiferi (es. Riccio, toporagni) e insetti (es. Lepidotteri).

ALLEGATI FOTOGRAFICI:



1E



2E

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 13 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 9

ORA (sol.):

LOCALITA': dietro parco di S.Eusebio.

COMUNE: Cinisello Balsamo (MI)

TEMPO ATMOSF.: coperto 3/4, velato.

TIPO HABITAT PREVAL: impianto maturo di Pino strombo, adiacente ad orti (abusivi) e coltivi.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio, soprattutto per alcune specie ornitiche;

DISTURBO/IMPATTI: rumore, grande quantità di rifiuti sparsi, molte piante deperenti.

STAZIONE N.:2

TRANSETTO N.: E

ALL.: foto 3E, 4E

NOTE SUL SITO: campo nomadi permanente situato all'interno del bosco.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
1. Merlo	A vista	1	Nidificante
2. Cinciallegra	Al canto	8	Nidificante
3. Storno	A vista	4	
4. Cornacchia grigia	A vista	3	Nidificante
5. Capinera	Al canto	1	
6. Colombaccio	A vista	4	Nidificante
7. Lucertola campestre	A vista	1	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo ad ospitare *roost* e dormitori di alcune specie gregarie svernati (es. gufo comune, colombaccio).

Adiacente alla A 52, che qui scorre in trincea.

ALLEGATI FOTOGRAFICI:



3E



4E

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 14 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 10

ORA (sol.): 10,55

LOCALITA': Limite Nord-Via Orlando

COMUNE: Varedo (MI).

TEMPO ATMOSF.: velato, coperto 2/4.

TIPO HABITAT PREVAL: macchia arboreo-arbustiva di Acero negundo e Sambuco nero circondata da seminativi e adiacente a zona residenziale (palazzine e villette con giardino).

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio;

DISTURBO/IMPATTI: passaggio persone, anche con cani, passaggio auto, rifiuti sparsi.

STAZIONE N.:K

TRANSETTO N.: Punto di ascolto e rilevamento extra-transetto.

NOTE SUL SITO: esempio di residuo nucleo di vegetazione spontanea in ambito perturbano.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
Merlo	A vista	1	
Cinciallegra	Al canto	1	
Passera d'Italia	A vista	6	
Tortora dal collare or.	A vista	1	
Cornacchia grigia	A vista	2	
Capinera	Al canto	1	
Verdone	Al canto	1	Prob. nidificante
Fringuello	Al canto	1	Prob. nidificante

- EVENTUALI ALTRI COMMENTI:

Il sito viene utilizzato per lo più come rifugio e sosta tra l'ambiente urbano (zona di riproduzione per molte specie antropofile) e i campi coltivati (area di alimentazione).

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 14 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 11

ORA (sol.): 11,15

LOCALITA': Oasi dei Gelsi

COMUNE: Paderno D. (MI)

TEMPO ATMOSF.: velato, coperto 2/4.

TIPO HABITAT PREVAL: estesa area interessata da impianti recenti di riforestazione con latifoglie miste, circondata da coltivi e prati stabili.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: trofica e di rifugio; riproduzione per alcune piccole specie (rettili, micromammiferi, piccoli Passeriformi)

DISTURBO/IMPATTI: rumore di fondo, elettrodotto, passaggio persone, buona parte dei tigli impiantati sono morti o molto sofferenti (parassita).

STAZIONE N.:1

TRANSETTO N.: F

ALL.: foto 1F

NOTE SUL SITO: il sito è adiacente al canale Villoresi e non lontano dal parco e dal viale della villa Bagatti-Valsecchi.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
1. Merlo	A vista	5	Nidificante
2. Cinciallegra	Al canto	8	Nidificante
3. Passera d'Italia	A vista	12	
4. Storno	A vista	3	
5. Cornacchia grigia	A vista	3	
6. Verdone	A vista e al canto	4	Nidificante
7. Scricciolo	Al canto	3	Prob. nidificante
8. Fringuello	Al canto	2	Nidificante

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco, lucertole e Ramarro), micromammiferi, piccoli Passeriformi e insetti (es. Lepidotteri). La posizione ne potrebbe fare un sito strategico per una possibile rete ecologica locale.

- EVENTUALI ALTRI COMMENTI:

Il sito è gestito dall'Associazione ambientalista "Legambiente".

ALLEGATO FOTOGRAFICO:



1F

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 14 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 12

ORA (sol.): 13,15

LOCALITA': Villa Agnesi – ss.Monza/Saronno

COMUNE: Varedo/Nova Mi.

TEMPO ATMOSF.: sereno, velato.

TIPO HABITAT PREVAL: lunga siepe arboreo-arbustiva (robinie) a contatto con prati permanenti e coltivi (maïs, frumento).

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio/transito e trofica;

DISTURBO/IMPATTI: rumore, caccia (bracconaggio?).

STAZIONE N.:J

TRANSETTO N.:Punto di ascolto e rilevamento extra-transetto.

NOTE SUL SITO:lo sviluppo e lo spessore della siepe, pur abbastanza lungo, è molto frammentato e sottile.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
1. Merlo	A vista	3	
2. Cornacchia grigia	A vista	2	
3. Capinera	A vista e al canto	2	
4. Fringuello	Al canto	1	
5. Cardellino	A vista e al canto	1	
6. Scricciolo	Al canto	1	
7. Allodola	Al canto	1	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione anche di rettili (es. Biacco, Ramarro) e insetti (es. Lepidotteri).

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 14 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 13

ORA (sol.): 12,00

LOCALITA': Villa Bagatti-Valsecchi

COMUNE: Varedo (MI)

TEMPO ATMOSF.: sereno-velato, coperto 4/4,

TIPO HABITAT PREVAL: parco storico della villa con alberi molto maturi (latifoglie e conifere), viale alberato di pioppi cipressini maturi, prati, orti e giardini dell' edificato residenziale circostante, coltivi.

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio; riproduzione per alcune piccole specie (rettili, micromammiferi tra cui Chiroteri, piccoli Passeriformi e in particolare Picidi).

DISTURBO/IMPATTI: rumore, polveri, movimento automezzi pesanti.

STAZIONE N.:1

TRANSETTO N.: G

NOTE SUL SITO: la villa ed il suo parco sono è disabitati da tempo e chiusi al pubblico.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
Merlo	A vista e canto	4	Nidificante
Cinciallegra	Al canto	1	Nidificante
Passera mattugia	A vista	4	Nidificante
Storno	A vista	3	Nidificante
Capinera	A vista e al canto	1	Nidificante
Picchio rosso magg.	A vista	1	In attività trofica
Picchio verde	Al canto	1	
Cardellino	A vista e al canto	2	Nidificante
Colombaccio	A vista	2	Nidificante
Usignolo	Al canto	1	
Verzellino	Al canto	3	Nidificante
Verdone	Al canto	1	

Lucertola dei muri	A vista	2	
--------------------	---------	---	--

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco), micromammiferi e insetti (es. Lepidotteri). Il parco della villa ospita forse gli alberi più maturi di tutta l'area del PLIS. Risulta quindi uno dei pochi siti idonei per i Picidi e per alcune specie di Chiroteri.

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 14 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 14

ORA (sol.): 14,00

LOCALITA': prati di Cusano (Via Ippocastani) COMUNE: Cusano Mi. (MI)

TEMPO ATMOSF.: sereno

TIPO HABITAT PREVAL: siepi e filari alberati tra prati e coltivi cerealicoli, adiacenti ad abitato residenziale (con piccoli giardini).

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio e zona trofica; riproduzione per alcune piccole specie (es. piccoli Passeriformi)

DISTURBO/IMPATTI: rumore, passaggio persone, rifiuti (inserito nel cuore dell'abitato).

STAZIONE N.: Z

TRANSETTO N.: Punto di ascolto e rilevamento extra-

transetto.

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
Merlo	A vista	5	Nidificante
Cinciallegra	Al canto	3	Nidificante
Passera d'Italia	A vista	4	Nidificante
Sturno	A vista	2	
Cornacchia grigia	A vista	1	
Capinera	A vista e al canto	1	
Rondine	A vista	2	In attività trofica
Verdone	Al canto	1	Nidificante
Cardellino	A vista e al canto	3	Prob. nidificante
Colombaccio	A vista	2	Prob. nidificante
Verzellino	A vista e al canto	3	Nidificante
Fringuello	Al canto	1	
Lucertola muraiola	A vista	2	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco) e insetti (es. Lepidotteri). La posizione del sito è strategica come corridoio di collegamento tra il PLIS del Grugnotorto e l'adiacente area sottostante del Parco Nord.

**SCHEDA PER RILEVAMENTI FAUNISTICI INTEGRATI:
PUNTI D'ASCOLTO (5')/OSSERVAZIONI DIRETTE E INDIRECTE**

DATA: 14 aprile 2005

RILEVATORE: Armando Gariboldi

SCHEDA N.: 15

ORA (sol.): 14,40

LOCALITA': Villorosi Est (zona parcheggio Castorama MI-Meda) COMUNE:

Nova/Paderno (MI)

TEMPO ATMOSF.: sereno

TIPO HABITAT PREVAL: filari e fascia di arbusti lungo il canale Villorosi, a contatto con coltivi. Qualche esemplare molto maturo di pioppo (ibrido).

VOCAZIONALITA' FAUNISTICA PREVAL.: rifugio e transito; riproduzione per alcune piccole specie (rettili, micromammiferi, piccoli Passeriformi).

DISTURBO/IMPATTI: rumore di fondo, detriti, tagli recenti di vegetazione naturale residua.

STAZIONE N.:1

TRANSETTO N.: H

SPECIE	TIPO RILEVAM.	N. ESEMPL.	NOTE
Merlo	A vista e al canto	1	Nidificante
Cinciallegra	Al canto	1	Nidificante
Sturno	A vista	8	
Cornacchia grigia	A vista	18	
Capinera	A vista e al canto	1	
Fagiano	Al canto	1	
Fringuello	Al canto	3	
Rana verde	A vista	4	

- ALTRE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI (da confermare):

Idoneo per il rifugio e la riproduzione di rettili (es. Biacco, lucertole).

6. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2004. Rete ecologica e fauna terrestre. Studi e progetti. Quaderni del Piano Territoriale n. 23, Provincia di Milano, Guerini Ed.
- Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentili A., Razzetti E. & Scali S., 2004 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia. Monografie di Pianura, 5: 1-255.
- Blomberg S. & Shine R., 1996 - Reptiles. In: Ecological census techniques: a handbook. Sutherland W. J. (eds). Cambridge University Press, Cambridge, U.K.: 218-226
- Brichetti P., Fasola M. (a cura di), 1990. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia. Editoriale Ramperto, Brescia.
- Commissione Europea, 1999. Interpretation manual of European Union habitats. Natura 2000. European Union, DG Environment, Eur 15/2, pp119.
- Di Simone D. & Zambianchi M., 2003. Plis di Lombardia. Documento ufficio Retenatura, Legambiente Lombardia.
- Halliday T. R., 1996 - Amphibians. In: Ecological census techniques: a handbook. Sutherland W. J. (eds). Cambridge University Press, Cambridge, U.K.: 205-217
- Heyer W. R., Donnelly M. A., McDiarmid R. W., Hayek L. A. C. & Foster M. S., 1994 - Measuring and monitoring biological diversity. Standard methods for Amphibians. Smithsonian Institution, U.S.A.
- Fornasari L. & Villa M. (eds.), 2001. La Fauna dei Parchi Lombardi – Tutela e gestione. CD-Rom. Regione Lombardia e Parco Regionale del Monte Barro.
- Prigioni C., Cantini M., Zilio A. (eds.), 2001. Atlante dei Mammiferi della Lombardia. Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia. 324 pp.
- Villa M. e PIM (a cura di), 1997. Quadro di riferimento per il piano Particolareggiato del PLIS "Grugnotorto-Villoresi". Elaborato dal PIM per Provincia di Milano.

Allegato 2

Schede di rilievo delle principali aree boscate gravitanti nel Parco o nel suo immediato intorno. Ne viene valutata la composizione specifica, il livello di degrado, la potenzialità nell'inquadramento della rete ecologica provinciale.

Sigle specie arboree rilevate

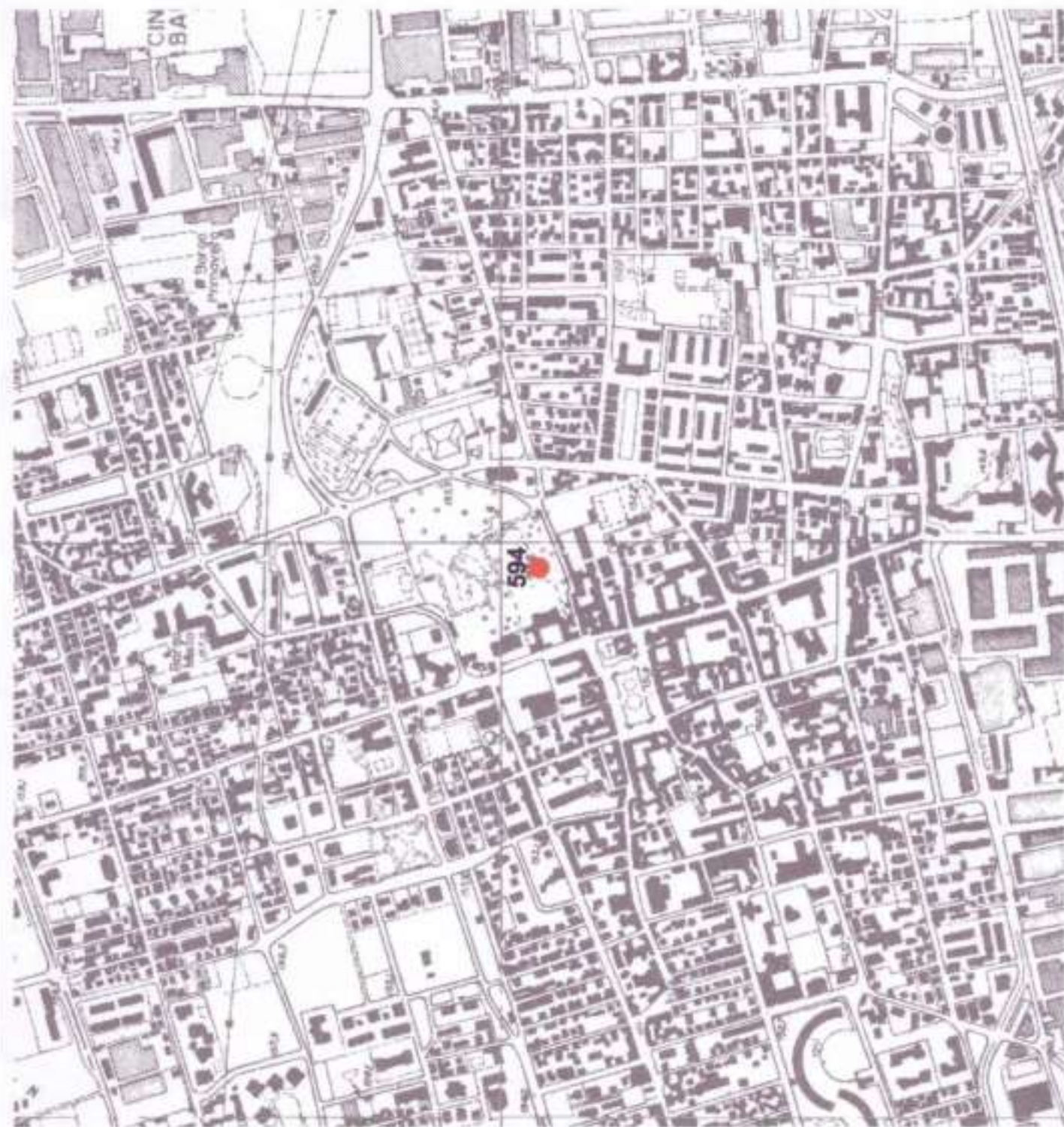
ACC	<i>Acer campestre</i>
ACN	<i>Acer negundo</i>
ACS	<i>Acer saccharinum</i>
AES	<i>Aesculus hippocastanum</i>
ALN	<i>Alnus glutinosa</i>
APL	<i>Acer platanoides</i>
APS	<i>Acer pseudoplatanus</i>
BEP	<i>Betula pendula</i>
CAB	<i>Carpinus betulus</i>
CAB	<i>Carpinus betulus</i>
CAS	<i>Castanea sativa</i>
CED	<i>Cedrus deodara</i>
CEL	<i>Celtis australis</i>
FRE	<i>Fraxinus excelsior</i>
FRO	<i>Fraxinus ornus</i>
LAR	<i>Larix decidua</i>
MOA	<i>Morus alba</i>
PNI	<i>Populus nigra</i> 'Italica'
POA	<i>Populus alba</i>
POC	<i>Populus x canadensis</i>
PRV	<i>Prunus avium</i>
PSE	<i>Prunus serotina</i>
PWA	<i>Pinus wallichiana</i>
QCE	<i>Quercus cerris</i>
QRO	<i>Quercus robur</i>
ROB	<i>Robinia pseudoacacia</i>
SAA	<i>Salix alba</i>
TIC	<i>Tilia cordata</i>
TIE	<i>Tilia x europaea</i>
ULG	<i>Ulmus glabra</i>
ULM	<i>Ulmus campestris</i>

Alberi di interesse Munumentale

● Esempiare singolo

— Esempiari in filare

■ Esempiari in gruppo



Scala 1:10.000

SCHEDA DATI DEL CENSIMENTO

Rilievo

Scheda Rilevatore Data rilievo

Comune Frazione Indirizzo

CTR Altezza sul mare

Proprietà Proprietario

Tipo N° Esemplari

Ambiente Esposizione Pendenza %

Specie e genere

Circonferenza Altezza Età Chioma Impalcato

Portam. e Conf. Alev. e tronco Terr.

Stato vegetativo Vegetazione

Malattie e Parassiti: Descrizione malattie

Danni Potatura

Motivi d'interesse (codici)

Rischio o minaccia principale Distanza dei disturbi

Cure Vincoli

Notizie Foto n°

Note

Aggiornamento del rilievo

Iniziali rilevatore Data rilievo

Aggregazione Tipo di aggregazione N° totale di esemplari

Scheda Scheda relativa a N° esemplari

Elenco schede che descrivono questa aggregazione

Terreno

Interventi macroscopici

<input type="checkbox"/> Eliminazione	<input type="checkbox"/> Chioma	<input type="checkbox"/> Impalcato	<input type="checkbox"/> Piede
<input type="checkbox"/> Taglio	<input type="checkbox"/> Altezza	<input type="checkbox"/> Tronco	<input type="checkbox"/> IntornoPiede

Motivi di interesse

<input type="checkbox"/> Architettonico (a)	<input type="checkbox"/> Forma (f)	<input type="checkbox"/> Portamento (p)	<input type="checkbox"/> Storico (s)
<input type="checkbox"/> Dimensioni (d)	<input type="checkbox"/> Luogo (l)	<input type="checkbox"/> Rarità (r)	

Principale fattore di rischio, minaccia o disturbo Distanza (in metri)

Cure

Note

Alberi di interesse Munumentale

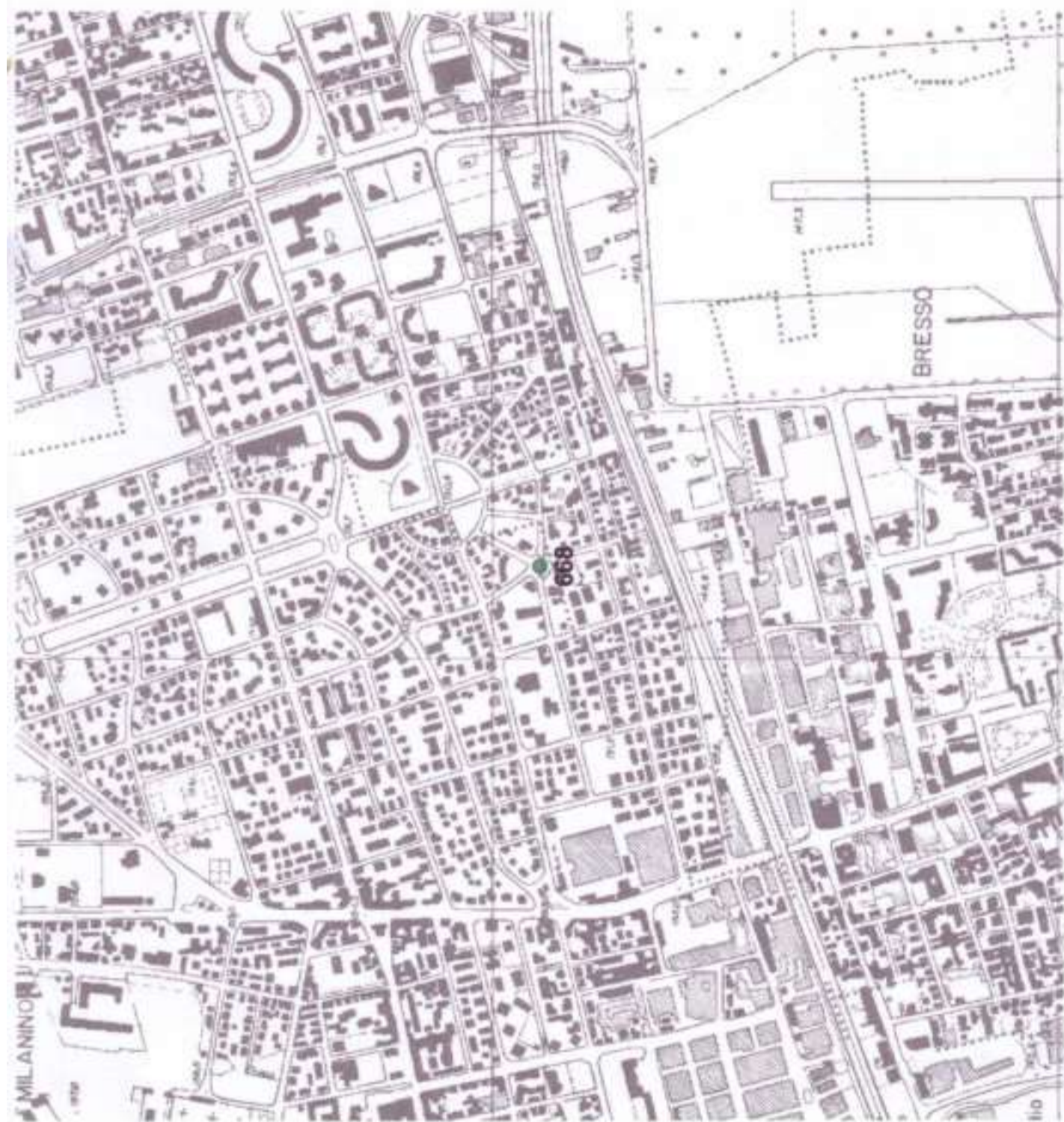
Esemplare singolo



Esemplari in filare



Esemplari in gruppo



SCHEDA DATI DEL CENSIMENTO

Rilevo

Scheda Rilevatore Data rilievo

Comune Frazione Indirizzo

CTR Altezza sul mare

Proprietà Proprietario

Tipo N° Esemplari

Ambiente Esposizione Pendenza %

Specie e genere

Circonferenza Altezza Età Chioma Impalcato

Portam. e Conf. Allev. e tronco Terr.

Stato vegetativo Vegetazione

Malattie e Parassiti: Descrizione malattie

Danni Potatura

Motivi d'interesse (codici)

Rischio o minaccia principale Distanza dei disturbi

Cure Vincoli

Notizie Foto n°

Note

Aggiornamento del rilievo

Iniziali rilevatore Data rilievo

Aggregazione Tipo di aggregazione N° totale di esemplari Elenco schede che descrivono questa aggregazione

Scheda Scheda relativa a N° esemplari

Terreno

Interventi macroscopici Eliminazione Chioma Impalcato Piede
 Taglio Altezza Tronco IntornoPiede

Motivi di interesse Architettonico (a) Forma (f) Portamento (p) Storico (s)
 Dimensioni (d) Luogo (l) Rarità (r)

Principale fattore di rischio, minaccia o disturbo Distanza (in metri)

Cure

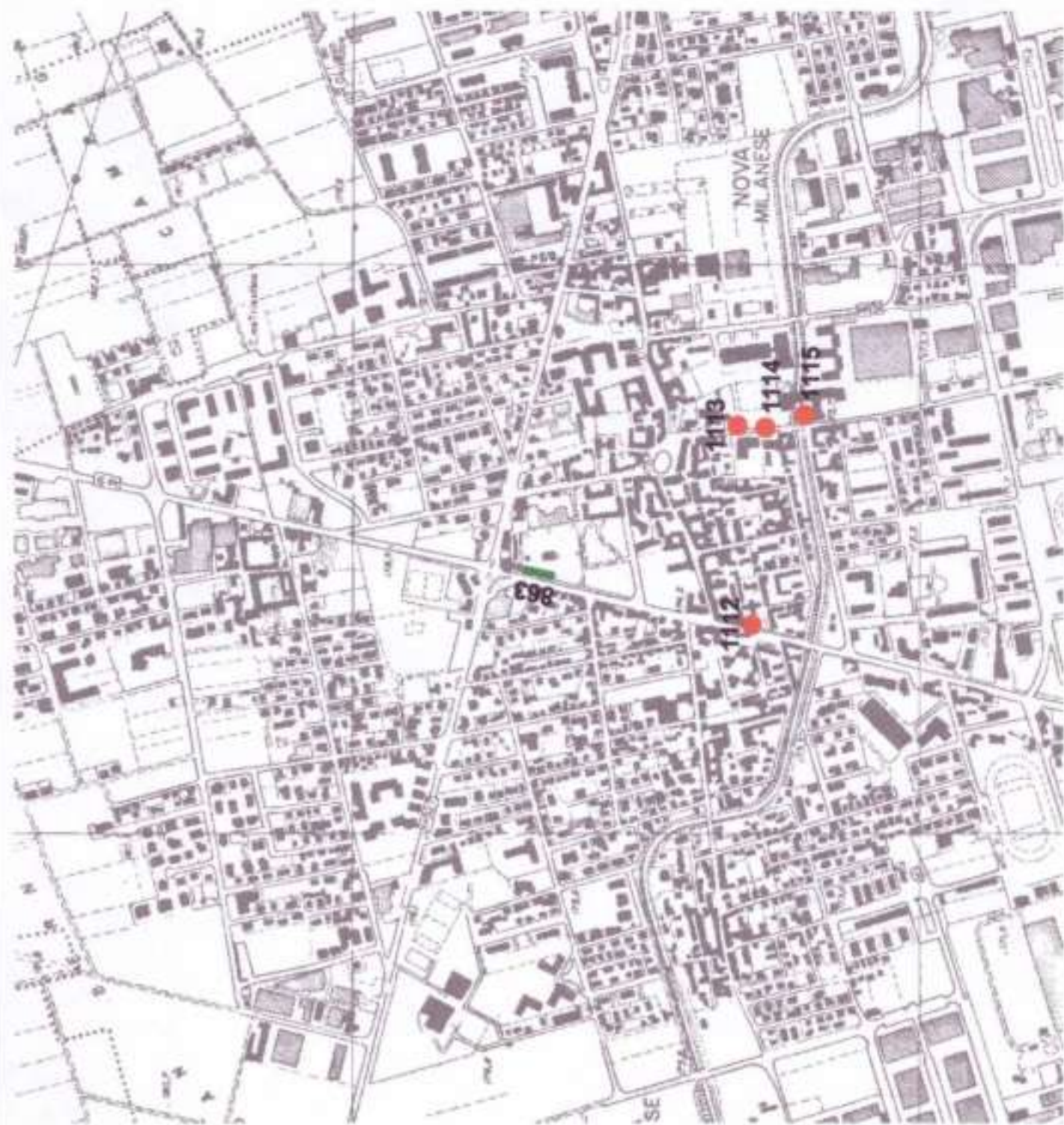
Note

**Alberi di interesse
Munumentale**

● Esempiare singolo

— Esempiaari in filare

■ Esempiaari in gruppo



SCHEDA DATI DEL CENSIMENTO

Rilievo

Scheda Rilevatore Data rilievo

Comune Frazione Indirizzo

CTR Altezza sul mare

Proprietà Proprietario

Tipo N° Esemplari

Ambiente Esposizione Pendenza %

Specie e genere

Circonferenza Altezza Età Chioma Impalcato

Portam. e Conf. Allev. e tronco Terr.

Stato vegetativo Vegetazione

Malattie e Parassiti: Descrizione malattie

Danni Potatura

Motivi d'interesse (codici)

Rischio o minaccia principale Distanza dei disturbi

Cure Vincoli

Notizie Foto n°

Note

Aggiornamento del rilievo

Iniziali rilevatore Data rilievo

Aggregazione Tipo di aggregazione N° totale di esemplari

Scheda Scheda relativa a N° esemplari

Elenco schede che descrivono questa aggregazione

Terreno

Interventi macroscopici Eliminazione Chioma Impalcato Piede
 Taglio Altezza Tronco IntornoPiede

Motivi di interesse Architettonico (a) Forma (f) Portamento (p) Storico (s)
 Dimensioni (d) Luogo (l) Rarità (r)

Principale fattore di rischio, minaccia o disturbo Distanza (in metri)

Cure

Note

SCHEDA DATI DEL CENSIMENTO

Rilevo

Scheda Rilevatore Data rilievo

Comune Frazione Indirizzo

CTR Altezza sul mare

Proprietà Proprietario

Tipo N° Esemplari

Ambiente Esposizione Pendenza %

Specie e genere

Circonferenza Altezza Età Chioma Impalcato

Portam. e Conf. Alev. e tronco Terr.

Stato vegetativo Vegetazione

Malattie e Parassiti: Descrizione malattie

Danni Potatura

Motivi d'interesse (codici)

Rischio o minaccia principale Distanza dei disturbi

Cure Vincoli

Notizie Foto n°

Note

Aggiornamento del rilievo

Iniziali rilevatore Data rilievo

Aggregazione Tipo di aggregazione N° totale di esemplari Elenco schede che descrivono questa aggregazione

Scheda Scheda relativa a N° esemplari

Terreno

Interventi macroscopici Eliminazione Chioma Impalcato Piede
 Taglio Altezza Tronco IntornoPiede

Motivi di interesse Architettonico (a) Forma (f) Portamento (p) Storico (s)
 Dimensioni (d) Luogo (l) Rarità (r)

Principale fattore di rischio, minaccia o disturbo Distanza (in metri)

Cure

Note

SCHEDA DATI DEL CENSIMENTO

Rilievo

Scheda Rilevatore Data rilievo

Comune Frazione Indirizzo

CTR Altezza sul mare

Proprietà Proprietario

Tipo N° Esemplari

Ambiente Esposizione Pendenza %

Specie e genere

Circonferenza Altezza Età Chioma Impalcato

Portam. e Conf. Allev. e tronco Terr.

Stato vegetativo Vegetazione

Malattie e Parassiti: Descrizione malattie

Danni Potatura

Motivi d'interesse (codici)

Rischio o minaccia principale Distanza dei disturbi

Cure Virocidi

Notizie Foto n°

Note

Aggiornamento del rilievo

Iniziali rilevatore Data rilievo

Aggregazione Tipo di aggregazione N° totale di esemplari

Scheda Scheda relativa a N° esemplari

Elenco schede che descrivono questa aggregazione

Terreno

Interventi macroscopici Eliminazione Chioma Impalcato Piede
 Taglio Altezza Tronco IntornoPiede

Motivi di interesse Architettonico (a) Forma (f) Portamento (p) Storico (s)
 Dimensioni (d) Luogo (l) Rarità (r)

Principale fattore di rischio, minaccia o disturbo Distanza (in metri)

Cure

Note

SCHEDA DATI DEL CENSIMENTO

Rilevo

Scheda Rilevatore Data rilievo

Comune Frazione Indirizzo

CTR Altezza sul mare

Proprietà Proprietario

Tipo N° Esemplari

Ambiente Esposizione Pendenza %

Specie e genere

Circonferenza Altezza Età Chioma Impalcato

Portam. e Conf. Allev. e tronco Terr.

Stato vegetativo Vegetazione

Malattie e Parassiti: Descrizione malattie

Danni Potatura

Motivi d'interesse (codici)

Rischio o minaccia principale Distanza dei disturbi

Cure Vincoli

Notizie Foto n°

Note

Aggiornamento del rilievo

Iniziali rilevatore Data rilievo

Aggregazione Tipo di aggregazione N° totale di esemplari Elenco schede che descrivono questa aggregazione

Scheda Scheda relativa a N° esemplari

Terreno

Interventi macroscopici Eliminazione Chioma Impalcato Piede

Taglio Altezza Tronco IntornoPiede

Motivi di interesse Architettonico (a) Forma (f) Portamento (p) Storico (s)

Dimensioni (d) Luogo (l) Rarità (r)

Principale fattore di rischio, minaccia o disturbo Distanza (in metri)

Cure

Note

Alberi di interesse Munumentale

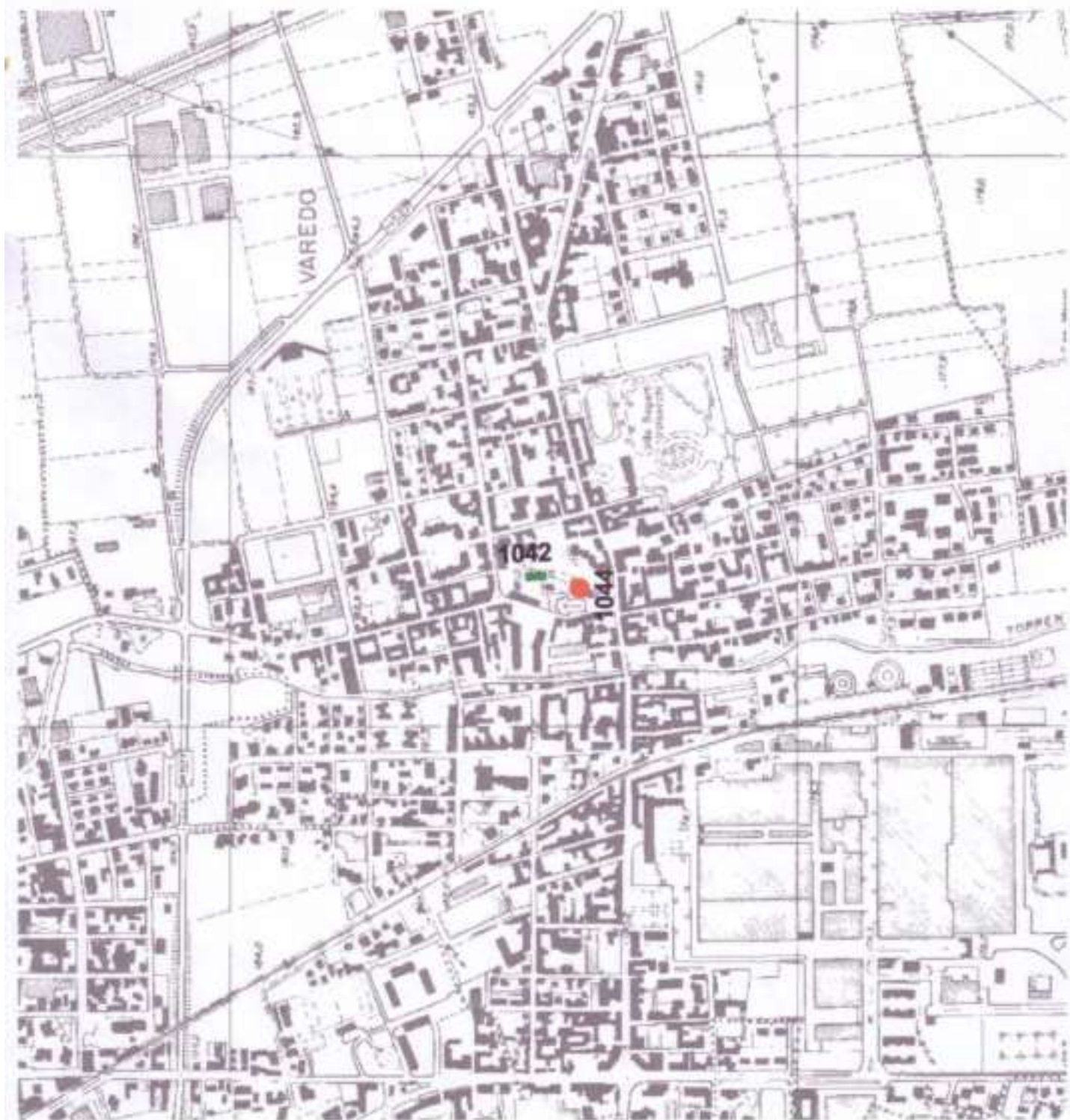
Esemplare singolo



Esemplari in filare



Esemplari in gruppo



Scala 1:10.000

SCHEDA DATI DEL CENSIMENTO

Rilevo

Scheda Rilevatore Data rilievo

Comune Frazione Indirizzo

CTR Altezza sul mare

Proprietà Proprietario

Tipo N° Esempiari

Ambiente Esposizione Pendenza %

Specie e genere

Circonferenza Altezza Età Chioma Impalcato

Portam. e Conf. Alev. e tronco Terr.

Stato vegetativo Vegetazione

Malattie e Parassiti: Descrizione malattie

Danni Potatura

Motivi d'interesse (codici)

Rischio o minaccia principale Distanza dei disturbi

Cura Vincoli

Notizie Foto n°

Note

Aggiornamento del rilievo

Iniziali rilevatore Data rilievo

Aggregazione Tipo di aggregazione N° totale di esemplari Elenco schede che descrivono questa aggregazione

Scheda Scheda relativa a N° esemplari

Terrano

Interventi macroscopici Eliminazione Chioma Impalcato Piede
 Taglio Altezza Tronco IntornoPiede

Motivi di interesse Architettonico (a) Forma (f) Portamento (p) Storico (s)
 Dimensioni (d) Luogo (l) Rarità (r)

Principale fattore di rischio, minaccia o disturbo Distanza (in metri)

Cure

Note

SCHEDA DATI DEL CENSIMENTO

Rilevo

Scheda Rilevatore Data rilievo

Comune Frazione Indirizzo

CTR Altezza sul mare

Proprietà Proprietario

Tipo N° Esemplari

Ambiente Esposizione Pendenza %

Specie e genere

Circonferenza Altezza Età Chioma Impalcato

Portam. e Conf. Allev. e tronco Terr.

Stato vegetativo Vegetazione

Malattie e Parassiti: Descrizione malattie

Danni Potatura

Motivi d'interesse (codici)

Rischio o minaccia principale Distanza dei disturbi

Cure Virocidi

Notizie Foto n°

Note

Aggiornamento del rilievo

Iniziale rilevatore Data rilievo

Aggregazione Tipo di aggregazione N° totale di esemplari

Scheda Scheda relativa a N° esemplari

Elenco schede che descrivono questa aggregazione

Terreno

Interventi macroscopici Eliminazione Chioma Impalcato Piede

Taglio Altezza Tronco Intorno Piede

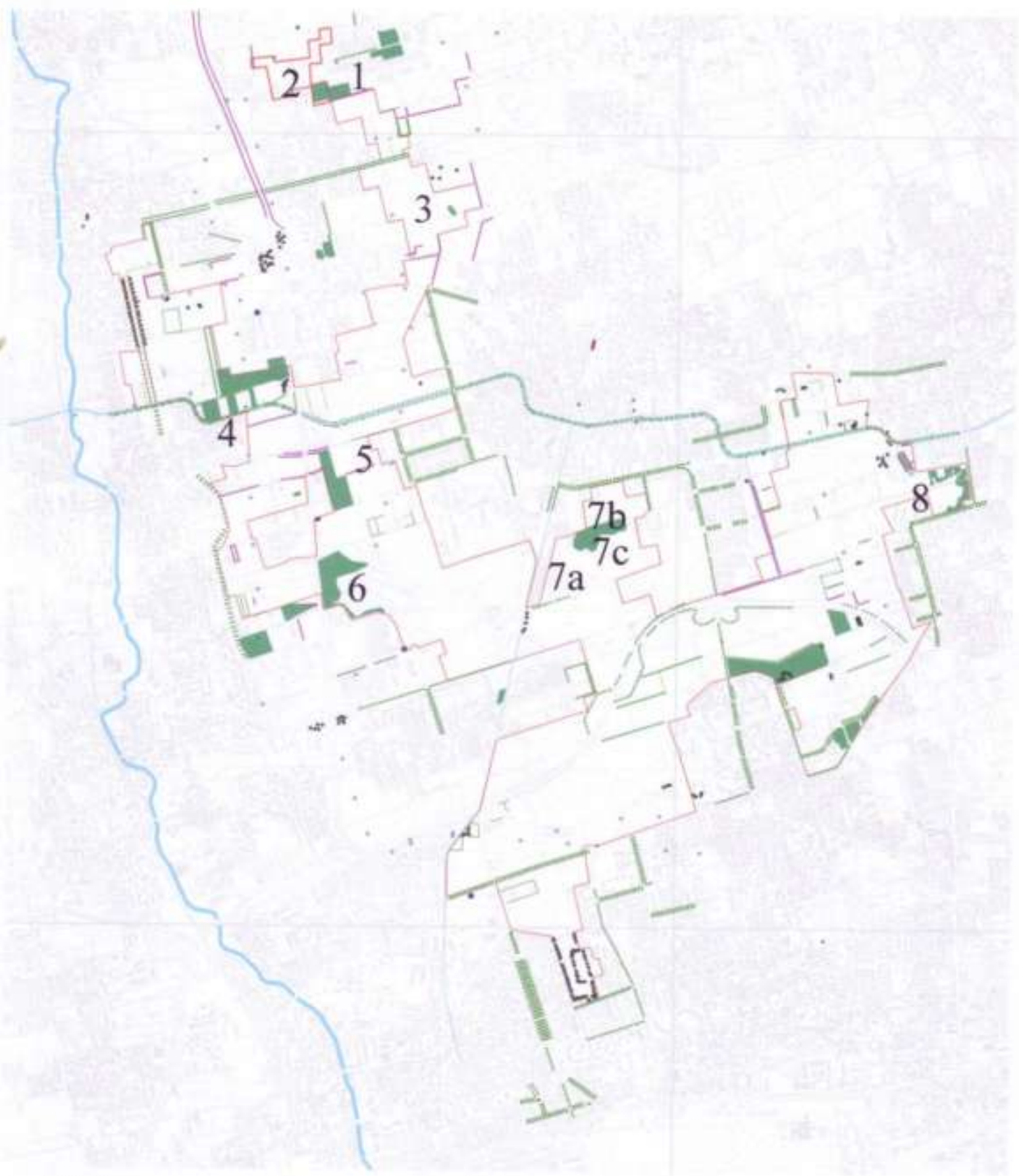
Motivi di interesse Architettonico (a) Forma (f) Portamento (p) Storico (s)

Dimensioni (d) Luogo (l) Rarità (r)

Principale fattore di rischio, minaccia o disturbo Distanza (in metri)

Cure

Note



<i>Numero Progressivo</i> 2	<i>Comune</i> VAREDO	<i>Riferimenti cartografici</i> B5B4
<i>Localizzazione</i> Via Peschiera ang. Aquileia		<i>Tipologia di riferimento</i>
<i>Specie arboree</i> O ROB O QRO (rara) O PSE		<input type="checkbox"/> Boschi di origine spontanea
		<input type="checkbox"/> Boschi di origine antropica
		<input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat continue
		<input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat discontinue
<i>Altre</i>		<i>Bosco ai sensi della L.R. 125/2004</i>
<i>Specie arbustive</i> Sambucus nigra, Rubus ulmifolius, Euonymus europaeus, Buddleia spp., Ligustrum spp., Clematis vitalba, Phytolacca americana, Hedera helix		<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
		<i>Origine</i>
		<input type="checkbox"/> Molto recente
		<input type="checkbox"/> Recente
<i>Specie erbacee</i> Solidago virga-aurea, Stellaria media, Urtica dioica, Fragaria vesca, Solanum nigrum, Chelidonium majus, Chrysanthemum leucanthemum, Iris cv, Chenopodium album, Artemisia vulgaris, Rumex acetosa, Petrasites hybridum, Saponaria ocyroides		<input type="checkbox"/> Consolidato
		<i>Gestione</i>
		<input type="checkbox"/> Apparentemente nessuna
		<input type="checkbox"/> Tagli di sfruttamento sporadici
		<input type="checkbox"/> Sottoposto a governo regolare
		<input type="checkbox"/> Manutenzione per fruizione
<i>Vitigni del rinnovo</i> Fania (rara), Salix caprea, Laurus nobilis, Trachycarpus fortunei		
<i>Valore naturalistico</i> In relazione con il lembo limitrofo in Comune di Desio, costituisce un residuo nucleo arborato in un ambito di frangia urbana		
<i>Fattori di degrado</i> Microdiscariche		
<i>Fattori limitanti</i> Tipico bosco ruderale, con significativa presenza di Prunus serotina		
<i>Connessioni con la rete ecologica provinciale</i>		
<i>Altro</i>		

<i>Numero Progressivo</i> 3	<i>Comune</i> VAREDO	<i>Riferimenti cartografici</i> BSCS
<i>Localizzazione</i> Fra Cascina Agnesi e sp Monza-Saronno ex ss 527		<i>Tipologia di riferimento</i>
<i>Specie arboree</i> O ROB O PSE		<input type="checkbox"/> Boschi di origine spontanea <input type="checkbox"/> Boschi di origine antropica <input checked="" type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat continue <input type="checkbox"/> F. boscate pluristrat discontinue
<i>Altre</i>		<i>Bosco ai sensi della L.R. 125/2004</i>
<i>Specie arbustive</i> Sambucus nigra, Phytolacca americana, Rubus ulmifolius		<input checked="" type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <i>Origine</i> <input type="checkbox"/> Molto recente <input type="checkbox"/> Recente
<i>Specie erbacee</i> Geum urbanum, Fumaria officinalis, Daucus carota, Artemisia vulgaris, Lamium purpureum, Fragaria vesca, Stellaria media, Solidago virga-aurea		<input checked="" type="checkbox"/> Consolidato <i>Gestione</i> <input type="checkbox"/> Apparentemente nessuna <input checked="" type="checkbox"/> Tagli di sfruttamento sporadici <input type="checkbox"/> Sottoposto a governo regolare <input type="checkbox"/> Manutenzione per fruizione
<i>Vitalità del rinnovo</i> Esclusivamente di robinia e <i>Prunus serotina</i>		
<i>Valore naturalistico</i> Elemento di discontinuità, potenzialità per la creazione di maglia di connessione ecologica		
<i>Fattori di degrado</i> Microdiscariche. Elevata penetrazione di infestanti provenienti dalle colture in atto. Possibile deriva di antiparassitari.		
<i>Fattori limitanti</i> Robinia tendenzialmente giovane. Penetrazione <i>Prunus serotina</i> . Assenza di mantello arbustivo a tamponare il contatto fra coltivi e strato arboreo.		
<i>Connessioni con la rete ecologica provinciale</i> Fascia da ispessire, potenziabile tramite l'impianto di specie del mantello		
<i>Altro</i>		

<i>Numero Progressivo</i>	5	<i>Comune</i> PADERNO DUGNANO	<i>Riferimenti cartografici</i> BSC4
<i>Localizzazione</i>			<i>Tipologia di riferimento</i>
<i>Specie arboree</i>	Impianto di Populus hybr		<input type="checkbox"/> Boschi di origine spontanea <input checked="" type="checkbox"/> Boschi di origine antropica <input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat continue <input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat discontinue
<i>Altre</i>			<i>Bosco ai sensi della L.R. 125/2004</i>
<i>Specie arbustive</i> non presenti			<input type="checkbox"/> sì <input checked="" type="checkbox"/> no
<i>Specie erbacee</i> fortemente condizionate dagli sfalci periodici			<i>Origine</i> <input type="checkbox"/> Molto recente <input checked="" type="checkbox"/> Recente <input type="checkbox"/> Consolidato
			<i>Gestione</i> <input type="checkbox"/> Apparentemente nessuna <input type="checkbox"/> Tagli di sfruttamento sporadici <input checked="" type="checkbox"/> Sottoposto a governo regolare <input type="checkbox"/> Manutenzione per fruizione
<i>Vitalità del rinnovo</i>			
<i>Valore naturalistico</i>	scasso, si tratta di un impianto fortemente artificializzato e di durata relativamente breve		
<i>Fattori di degrado</i>	nessuno in particolare		
<i>Fattori limitanti</i>			
<i>Connessioni con la rete ecologica provinciale</i>			
<i>Altro</i>			

<i>Numero Progressivo</i> 6	<i>Comune</i> PADERNO DUGNANO	<i>Riferimenti cartografici</i> B5C4
<i>Localizzazione</i> Parco Lago Nord - Cava di Paderno		<i>Tipologia di riferimento</i>
<i>Specie arboree</i> <input type="checkbox"/> AES <input type="checkbox"/> ALN <input type="checkbox"/> APL <input type="checkbox"/> APS <input type="checkbox"/> CED <input type="checkbox"/> CEL <input type="checkbox"/> CAB <input type="checkbox"/> ACN <input type="checkbox"/> LAR <input type="checkbox"/> ACS <input type="checkbox"/> ACC <input type="checkbox"/> PNI <input type="checkbox"/> QCE <input type="checkbox"/> QRO <input type="checkbox"/> QRU <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> TIC <input type="checkbox"/> ULG <input type="checkbox"/> ULM		<input type="checkbox"/> Boschi di origine spontanea <input checked="" type="checkbox"/> Boschi di origine antropica <input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat continue <input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat discontinue
<i>Altre</i>		<i>Bosco ai sensi della L.R. 125/2004</i>
<i>Specie arbustive</i> Phytolacca americana, Ligustrum spp., Cornus sanguinea, Rosa canina		<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
<i>Specie erbacee</i> Cardamine hirsuta, Stellaria media, Hedera helix, Solanum nigrum		<i>Origine</i> <input type="checkbox"/> Molto recente <input type="checkbox"/> Recente <input checked="" type="checkbox"/> Consolidato
		<i>Gestione</i> <input type="checkbox"/> Apparentemente nessuna <input type="checkbox"/> Tagli di sfruttamento sporadici <input type="checkbox"/> Sottoposto a governo regolare <input checked="" type="checkbox"/> Manutenzione per fruizione
<i>Vitalità del rinnovo</i> Costituito essenzialmente da omiello e olmo, con presenza di celtis, Acer campestre, sambuco, rovo, ippocastano, Acer platanoides, Quercus rubra		
<i>Valore naturalistico</i> Ambito di ampie dimensioni, con valore aggiuntivo legato alla presenza di acqua. Presenza di nuclei arbustivi spontanei di buono sviluppo. Discreta presenza di corri.		
<i>Fattori di degrado</i> Penetrazione ailanto. Elevata presenza di specie alloctone. Alta densità, per l'eccessiva competizione le piante crescono irregolarmente		
<i>Fattori limitanti</i> La eccessiva fittezza di impianto rischia di diventare fattore di degrado in diverse aree del lotto. Le scelte vegetazionali originarie condizionano l'evoluzione verso forme più stabili		
<i>Connessioni con la rete ecologica provinciale</i> Da attuare attraverso il potenziamento della componente acquatica, come area potenziale di svernamento e nidificazione		
<i>Altre</i>		

<i>Numero Progressivo</i> 7/b	<i>Comune</i> NOVA MILANESE	<i>Riferimenti cartografici</i> BSC5
<i>Localizzazione</i> CAVA DI NOVA - scarpate		<i>Tipologia di riferimento</i>
<i>Specie arboree</i>		<input type="radio"/> Boschi di origine spontanea
		<input type="radio"/> Boschi di origine antropica
		<input type="radio"/> Fasce boscate pluristrat continue
		<input type="radio"/> Fasce boscate pluristrat discontinue
<i>Altre</i>		<i>Bosco ai sensi della L.R. 125/2004</i>
<i>Specie arbustive</i> <i>Rubus ulmifolius, Buddleia sp.</i>		<input type="radio"/> si <input type="radio"/> no
		<i>Origine</i>
		<input type="radio"/> Molto recente
		<input type="radio"/> Recente
		<input type="radio"/> Consolidato
<i>Specie erbacee</i>		<i>Gestione</i>
		<input type="radio"/> Apparentemente nessuna
		<input type="radio"/> Tagli di sfruttamento sporadici
		<input type="radio"/> Sottoposto a governo regolare
		<input type="radio"/> Manutenzione per fruizione
<i>Vitalità del rinvio</i> <i>Acer platanoides, Robinia, Prunus avium</i>		
<i>Valore naturalistico</i> Elevato. Evoluzione coerente verso forme più stabili, come dimostrato dalla tipologia della copertura arbustiva		
<i>Fattori di degrado</i> Penetrazione di ailanto		
<i>Fattori limitanti</i> forte pendenza che limita l'instaurarsi di specie arboree		
<i>Connessioni con la rete ecologica provinciale</i> Possibile attraverso il potenziamento del sistema di fasce boscate		
<i>Altro</i>		

<i>Numero Progressivo</i> 7/c	<i>Comune</i> NOVA MILANESE	<i>Riferimenti cartografici</i> BSCS
<i>Localizzazione</i> CAVA DI NOVA - bosco di fondo cava		<i>Tipologia di riferimento</i>
<i>Specie arboree</i>	<input type="checkbox"/> APS	<input type="checkbox"/> Boschi di origine spontanea
		<input type="checkbox"/> Boschi di origine antropica
		<input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat continue
		<input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat discontinue
<input type="checkbox"/> ROB <input type="checkbox"/> SAA	<input type="checkbox"/> POC	<i>Bosco ai sensi della L.R. 125/2004</i>
<i>Altre</i>		<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
<i>Specie arbustive</i> : Hedera helix, Rubus ulmifolius, Sambucus nigra, Ligustrum spp., Buddleia, Salix aurita, Cornus sanguinea, Vitis vinifera		<i>Origine</i>
		<input type="checkbox"/> Molto recente
		<input type="checkbox"/> Recente
<i>Specie erbacee</i>		<input type="checkbox"/> Consolidato
		<i>Gestione</i>
		<input type="checkbox"/> Apparentemente nessuna
		<input type="checkbox"/> Tagli di sfruttamento sporadici
		<input type="checkbox"/> Sottoposto a governo regolare
		<input type="checkbox"/> Manutenzione per fruizione
<i>Vitalità del rinnovo</i> Costituito da rovo, sambuco, Acer platanoides, Celtis australis		
<i>Valore naturalistico</i> Elevato, soprattutto nella prospettiva di un recupero naturalistico.		
<i>Fattori di degrado</i> L'associazione vegetale sta invecchiando senza che vengano messi in atto interventi di riqualificazione e conversione.		
<i>Fattori limitanti</i> Legati all'espansione dell'attività di cava		
<i>Connessioni con la rete ecologica provinciale</i> Valenza quale stepping stone all'interno della rete ecologica locale		
<i>Altro</i>		

<i>Numero Progressivo</i> 8		<i>Comune</i> MUGGIO'		<i>Riferimenti cartografici</i> BSCS	
<i>Localizzazione</i> Centro Sportivo, area boscata lungo la via Milano				<i>Tipologia di riferimento</i>	
<i>Specie arboree</i>		<input type="checkbox"/> ACS	<input type="checkbox"/> ACN	<input type="checkbox"/> APL	<input type="checkbox"/> APS
<input type="checkbox"/> BEP	<input type="checkbox"/> CEL	<input type="checkbox"/> FRE	<input type="checkbox"/> FRO	<input type="checkbox"/> CED	<input type="checkbox"/> CAB
<input type="checkbox"/> POA	<input type="checkbox"/> PNI	<input type="checkbox"/> POC	<input type="checkbox"/> QCE	<input type="checkbox"/> QRO	<input type="checkbox"/> QRU
<input type="checkbox"/> ROB	<input type="checkbox"/> PSE	<input type="checkbox"/> TIE	<input type="checkbox"/> TIC	<input type="checkbox"/> CAS	<input type="checkbox"/> ULM
<i>Altre PWA</i>		<input type="checkbox"/> Boschi di origine spontanea			
<i>Specie arbustive</i> Sambucus nigra, Hedera helix, Rubus ulmifolius, Corylus avellana, Ligustrum spp., Mahonia spp., Ilex aquifolium, Phytolacca americana, Buddleia spp., Pyracantha coccinea		<input checked="" type="checkbox"/> Boschi di origine antropica			
		<input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat continue			
		<input type="checkbox"/> Fasce boscate pluristrat discontinue			
		<i>Bosco ai sensi della L.R. 125/2004</i>			
		<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no			
		<i>Origine</i>			
		<input type="checkbox"/> Molto recente			
		<input type="checkbox"/> Recente			
		<input checked="" type="checkbox"/> Consolidato			
<i>Specie erbacee</i> Viola reichenbachiana, Stellaria media, Lamium purpureum, Glecoma hederacea, Urtica dioica, Centaurea spp., Crocus spp.		<i>Gestione</i>			
		<input type="checkbox"/> Apparentemente nessuna			
		<input type="checkbox"/> Tagli di sfruttamento sporadici			
		<input type="checkbox"/> Sottoposto a governo regolare			
		<input checked="" type="checkbox"/> Manutenzione per fruizione			
<i>Vitalità del rinvio</i> Rappresentato da Buddleia, Rubus, Acer platanoides, Ilex aquifolium, Celtis australis, Quercus rubra					
<i>Valore naturalistico</i> Elevato per la presenza di farnie e carpini di buone dimensioni e di altre specie autoctone indicative di un ambito di valenza naturalistica. Struttura differenziata. Quasi totale assenza di infestanti arboree legnose.					
<i>Fattori di degrado</i> Inizio di penetrazione di Prunus serotina. Quercus rubra in fase di disseminazione.					
<i>Fattori limitanti</i> Eccessivo sviluppo dei margini rispetto alle dimensioni dell'area boscata, che aumenta l'area di disturbo. Presenza di specie alloctone nel sottobosco					
<i>Connessioni con la rete ecologica provinciale</i> Valenza quale stepping stone all'interno della rete ecologica locale					
<i>Altro</i>					